

Una ricerca Cisem sulla scolarità in Italia

Scuola, in 3 anni è cambiato tutto Vediamo le cifre

ROMA — In questi ultimi tre anni la scuola è cambiata tumultuosamente, ma pochi se ne sono accorti. Mentre si discute se e come elevare l'obbligo scolastico, già il 90% dei ragazzi continua gli studi per un anno dopo la scuola media e il 70% per due anni. Mentre i partiti si scontrano su quanta cultura generale somministrare ai ragazzi delle superiori, milioni di giovani «aggiungono» alle discipline scolastiche, tumultuose esperienze culturali. Mentre si discute ancora di nord e sud, si scopre che tra le regioni con più alta scolarizzazione c'è l'Abruzzo, ma non la Toscana.

Ormai tutti continuano a studiare dopo le medie «Boom» delle ragazze Percorsi nuovi, tra latino, informatica e lavoro

l'industriale, il magistrale e non il liceo. Sessista e di classe, ma pur sempre richiestissima, questa scuola sposta piano piano il suo ruolo nella vita di una generazione. Serve sempre meno per «imparare il mestiere» e più per il suo valore di formazione culturale generale. Tant'è che aumentano soprattutto le iscrizioni a quegli istituti che consentono 5 anni di studio senza obbligo (come in pratica è per i licei) ad andare all'università ma senza «tagliare» (come è per la formazione professionale) con la storia, l'italiano, l'inglese e, possibilmente, l'informatica.

Il movimento degli studenti '85 non sarebbe perciò un ciclo epocale, una sorta di cometa di Halley che torna ogni nove anni, nelle piazze e nelle scuole, ma, anche, il risultato dello scarto tra ciò che la scuola è diventata e il modo in cui viene invece definita e diretta.

A dirlo è una accurata ricerca del Cisem, il centro studi sulla scolarità dell'Unione delle Province d'Italia, diretto da Giorgio Franchi. Il punto di svolta, secondo il Cisem, è il 1982. Sino ad allora la scuola aveva una popolazione statica e il calo demografico sembrava precludere alla decadenza del più tradizionale luogo di istruzione pubblica. Si parlava di «morte della scuola», di stasi, di fuga dai banchi. Dal 1982 tutto è cambiato.

Da cinque anni le iscrizioni crescevano di uno stacco un po' per cento. In due anni il boom: 3,4% in più. Ormai più della metà (il 56%) dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni va a scuola. Ma questo ha anche modificato la tradizionale ripartizione tra un nord e un centro scolarizzati e un sud depresso. Il Cisem spiega che, ora, si può parlare di quattro fasce di scolarità molto elevata, elevata, media e bassa. Le carte delle regioni vengono rimescolate. Le più scolarizzate (con percentuali tra il 64 e il 70%) sono la Liguria, il Lazio, l'Umbria, gli Abruzzi, il Friuli. Le meno scolarizzate sono la Sardegna, il Veneto, la Sicilia, la Campania, le Puglie. La Lombardia è una regione a media scolarità (ma ha un diffuso sistema di formazione regionale che «compensa»).

Chi sono i «colpevoli»? Le ragazze e i giovanissimi, risponde il Cisem. E spiega che mentre nel vicino 1978 solo il 46% delle ragazze andava a

scuola, ora le femmine — con il 53,63% — sorpassano addirittura i coetanei maschi. Quel grande aumento delle iscrizioni registrato dall'82 in avanti è merito, per l'85%, delle ragazze. Lo stesso discorso vale per i giovanissimi (o meglio: le giovanissime). Ormai, spiega il Cisem, «tra i 14 e i 16 anni, solo un giovane su otto non va a scuola. Questo si spiega con i più ampi processi di emancipazione e protagonismo sociali delle donne e di quelle giovani e giovanissime in particolare».

Questo grande arrembaggio alla scuola, aggiunge il Cisem, fa sì, ormai, che «l'istruzione, da «bene raro» sia diventato «bene diffuso» e questo fatto, se non premia particolarmente chi la possiede, penalizza chi non la possiede, obbligandolo così a possederla». Dunque, tutti a scuola. Ma questo nuovo «bene diffuso» non è facile da ottenere. Le «tute» gli abbandoni, le «cadute» sono anzi diventate sempre più numerosi. È vero, ai cancelli dei licei e degli istituti si presentano nuovi strati sociali che prima non erano esclusi. Ma molti dovranno lasciare dopo due-tre anni. Tra la prima e la terza classe, nel '77 abbandonava il 19,8% dei ragazzi. Nell'83 è toccato al 25,4%. Sommando anche le ripetenze si arriva ad un risultato negativo ogni tre ragazzi. Troppi. Soprattutto perché il segno di tutto questo è, ancora, quello di una sistematica selezione di classe.

Ma lo scenario — corregge subito il Cisem — non è così semplice. C'è anche un carattere «sessista» della scuola italiana. Le ragazze, infatti, hanno scoperto l'istruzione, ma hanno poi finito per rincorrere studi tipicamente femminili: il terziario e non

Ma la scuola non è più sola. Rimane, è vero, al centro dell'esperienza formativa culturale dei ragazzi, ma è limitata, rigida, non riformata. Ad essa si sommano altre esperienze culturali a volte caotiche, spesso dentro la stessa scuola. Si passa da uno studio all'altro, si alterna scuola e lavoro, si seguono contemporaneamente corsi scolastici e corsi extrascolastici di lingue, di informatica, di musica, sportivi. «Questi percorsi vanno spiegati al Cisem — contemporaneamente una dimensione di massa ed una individuale, rivelano una tendenza dei giovani a vivere in continuità le diverse esperienze». Anzi, l'intreccio tra scuola e extrascuola è considerato «normale», è «quasi una caratteristica culturale».

Chi «vede» questo mutamento? Chi lo valorizza? Nessuno, sostiene il Cisem. I privati in questi anni si sono buttati sul recupero degli anni scolastici, non sulla domanda di cultura qualificata, tant'è che le iscrizioni ai loro istituti sono in calo. La scuola pubblica non riesce a essere sufficientemente elastica né efficiente né efficace. Le riforme tardano troppo. E, così, «la scuola non possiede strumenti capaci di leggere le trasformazioni sociali, che restano invisibili al singolo istituto. Occorrerebbero «forme nuove e decentrate del governo del sistema scolastico», sostiene il Cisem. Certo è difficile pensare di governare questo convulso e vitalissimo sistema-istruzione con quel gigante burocratizzato che è il ministero della Pubblica Istruzione. Lì, peraltro, non si sa neppure quante scuole possieda lo Stato. Figuriamoci come si può capire che cosa vi stia accadendo.

Romeo Bassoli

Prosegue la manifestazione che da Nord e da Sud attraversa tutta l'Italia

Da Mirafiori verso Napoli I giovani fanno politica, marciano e chiedono lavoro

Il corteo di Torino parte dalla Fiat - Contemporaneamente in cinquemila sfilano a Messina e a Crotone - Un rapporto non semplice con le organizzazioni sindacali

Dall'Inviato

TORINO — È partita la «marcia per il lavoro» (meglio: è partita al nord, perché la «carovana» dal meridione già si è messa in moto l'altro giorno) e c'era bisogno di trovare qualche «simbolo». C'era bisogno, insomma, di qualcosa nella coreografia della manifestazione che facesse capire subito di che si trattava, cosa si proponeva e via dicendo. Per partire, dunque, si è scelto Torino. Non poteva essere diversamente: è una città che paga ancora le scelte di disoccupazione della Fiat. È anche luogo dell'appuntamento, per far muovere i primi passi a questo lungo corteo che arriverà tra molti giorni a Napoli, diventa simbolico: Corso Marconi, il cuore della Fiat. Che non è più il centro della città, che anzi ora si confonde con tante altre «direzioni centrali», ma che ha sempre il suo peso. E poi è lì, a Corso Marconi, che da tanti anni arrivano i cortei sindacali, per quella strada so-

no passati: tante altre iniziative per il lavoro. Ma il richiamo alla «tradizione» scade qua. Tutto il resto è stato «nuovo»: perché l'hanno indetta i giovani, quel qualcosa di ancora indistinto che è il «movimento 85», perché stavolta il sindacato si è limitato ad aderire («È dato un'adesione davvero formale, non s'è impegnato», dice un dirigente della Fgci che però preferisce essere citato come «uno dei tanti giovani»). Perché nella preparazione di questa prima «tappa» chi l'ha organizzata ha pensato bene di cercare consensi su poche proposte, piuttosto che sul solito lungo documento «sottoscritto da tutte le forze politiche e sociali» («Tutte le forze politiche e sociali» — poi sistematicamente non vengono alle manifestazioni), aggiunge ancora il dirigente-studente.

Ma per capire le «novità» bisogna leggere, anche con un'attenzione in realtà di Torino. Dove il movimento per il lavoro non è mai stato forte. Dove quel poco è stato

frammentato, dove hanno trovato spazio, e interrotto, anche piccole associazioni, qualcuna anche sospetta, che si sentivano i propri «associati» (sul modello insomma delle liste di lotta napoletane). Dove l'organizzazione dei disoccupati da parte del sindacato procede a rilento (come del resto in tutto il paese). Dall'altra parte — «È terribile, ma è così: veramente dall'altra parte», aggiunge Sergio del comitato per il lavoro — ci sono i cassintegrati. I sospesi dalla Fiat, ma non solo loro, che qui a Torino hanno respinto l'idea della Cgil di riformare la cassaintegrazione. Ai cronisti spiegano che loro, non vogliono perdere la «titolarità del posto», sarebbero anche disponibili alla mobilità, ma comunque con la garanzia che siano sempre considerati «dipendenti della ditta». Con la garanzia, insomma, che la cassaintegrazione duri.

Così, ognuno è andato per la sua strada: i disoccupati a chiedere il «preziosismo» a cinquant'anni nelle

fabbriche per liberare posti, i cassintegrati a «difendere» almeno il loro reddito. E con gli studenti, i prossimi disoccupati, a chiedere una «qualificazione professionale» che serva. Erano anni che queste «componenti» non si parlavano. Il «movimento 85» ha provato a metterli assieme. Dicono che questo non fosse il periodo migliore a Torino per la marcia. Nelle scuole, dopo la manifestazione nazionale a Roma, i ragazzi si sono impegnati in una difficilissima discussione su come dare continuità a quel movimento, stanno discutendo — e litigando — sul «regolamento» che dovrebbe assicurare la democrazia nelle assemblee, nelle elezioni dei delegati, e tutta la vita delle organizzazioni studentesche. Ecco spiegato perché ieri in piazza mancavano i licei, i ginnasi. Gli studenti però al corteo ce n'erano, come: Istituto tecnico Pinfarina, il Guarini, il Guarella, il Galilei, e tanti altri nomi un po' indecifrabili sugli striscioni fatti in fretta per la

manifestazione di Roma. Sono le scuole — gli istituti tecnici — che più di altri forse sentono il problema: molti di loro non avranno il «paraccheggio» dell'università, si troveranno a fare i conti con il lavoro tra un anno, due. Oppure, più semplicemente sono le scuole che sono riuscite ad organizzare la partecipazione alla marcia, che sono riuscite a fare le assemblee. È stato questo gruppo di studenti, assieme all'embrione del «movimento di disoccupati» che ha provato a «mettere assieme i pezzi» del problema disoccupazione. O almeno ha provato a farlo. Ieri mattina apriva il corteo il comitato per il lavoro — con i ragazzi che sventolavano il loro «cartellino» del collocamento — poi il coordinamento cassintegrati Fiat, dietro gli studenti, e poi di nuovo cassintegrati Michelini e ancora altri giovani. Ogni «categoria» con i propri problemi, con le proprie parole d'ordine («Agnelli riapri i cancelli o li buttiamo giù», dicevano i cassintegra-

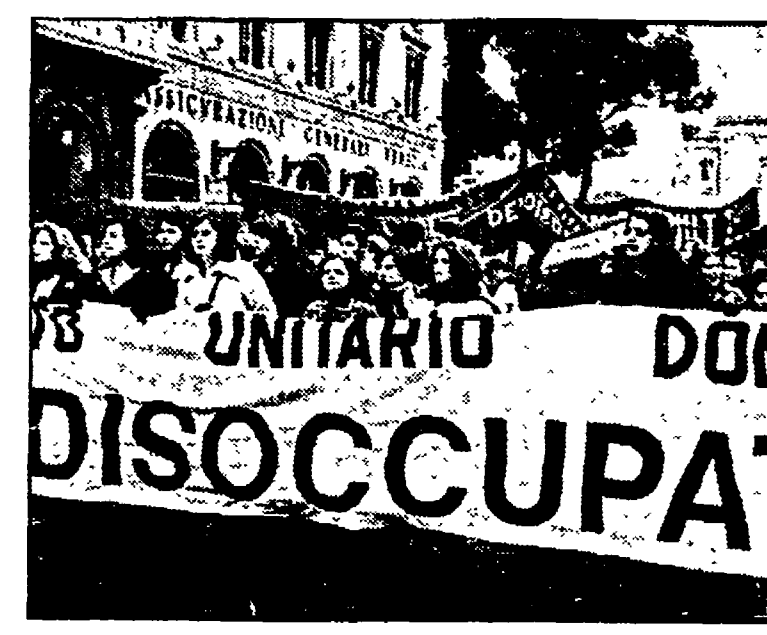
ti, mentre gli studenti innalzavano un loro cartello con su un omino che si interrogava davanti ai computer e diceva: voglio saperne di più), ma almeno hanno iniziato a parlarsi. «E guarda — commenta Beppe Orgoglio della segreteria Fgci di Torino — tutto questo l'hanno fatto da soli. Ieri c'era un'assemblea per preparare questa manifestazione. Ci dovevano essere anche i dirigenti Cgil. Li abbiamo aspettati: non sono venuti. Sono venuti invece, al corteo e all'assemblea, i delegati Michelini: uno di loro, Montgomery e pacco di giornali sotto il braccio dice: «Montgomery ancora una delle poche fabbriche in cui il sindacato conta, riesce a difendere, a contrattare. Ma da qui a poco cosa difendi, come fai a difendere chi ha un posto, se fuori dalla fabbrica premono a migliaia? Sì, credo che il futuro del sindacato si giochi sulla questione lavoro. Per questo siamo qua...».

Stefano Bocconetti

E a Roma presentano sette proposte al governo, ai partiti e ai sindacati

ROMA — Mentre a Torino e a Palermo i giovani si mettono in marcia, la «consulenza nazionale dei giovani per il lavoro» (Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Acli, Fuci, Azione cattolica, Gioventù operaia cristiana, Arci-Kids) incontra i gruppi parlamentari, il ministro del Lavoro, i sindacati, avanza proposte concrete. Tra queste: utilizzare il denaro requisito ai mafiosi ed ai camorristi in base alla legge La Torre-Rognoni e finanziare progetti per l'occupazione giovanile nelle regioni meridionali. E ancora: fissare, invece del «salario d'ingresso» riservato ai giovani (proposta Gorla), un «orario d'ingresso» collegato a piani di formazione professionale. I giovani potrebbero, ad esempio, lavorare anche quattro ore al giorno, con altre ore dedicate alla formazione professionale.

Incontriamo la delegazione negli uffici di Gianni De Michelis («sono pronto ad incontrare i giovani a Napoli alla fine della marcia. Questo movimento vuole dialogare con le istituzioni? Bene, lo ci sto»). Parla per tutti Sandro Desiderato, di Gioventù socialista. Racconta gli incontri con Napolitano (Pci), Formica (Psi), Pellicano (Pri), Rognoni (Dc) in attesa di vedere Trentin e Marini. Stanno preparando una manifestazione con diecimila giovani al Palasport di Roma. Verrà costituito alla Camera un gruppo interpartimentare che lavorerà con la «Consulta» e inoltre i rappresentanti della Consulta ver-



ranno invitati ad assistere alle riunioni della commissione Lavoro. Vogliono dare vita anche a consulte regionali per progetti legislativi regionali. Hanno presentato un documento che parte dal movimento dei giovani dell'85 per dire come la discussione sulla finanziaria «pare sempre più allontanarsi dalle questioni che riguardano il futuro delle nuove generazioni». Lo stesso «piano decennale per l'occupazione» di De Michelis non può restare — scrivono ironicamente — un «pregiato documento di studio».

Anche perché nel frattempo vanno avanti quelle che Desiderato chiama le «politiche parziali». Ogni ministro fa i suoi progetti (come gli «stages aziendali» nella pubblica amministrazione). Bisognerebbe, aggiunge, «accorpate tutte le politiche presso il ministero del Lavoro». Tra i sette obiettivi spiegati a gruppi parlamentari, ministri e sindacati: sperimentare moduli flessibili di prestazione lavorativa; definire nuove forme contrattuali come l'orario d'ingresso; approvare le norme sulle commissioni e le agenzie regionali per l'impiego; varare il piano dei disoccupati di lungo periodo; rendere operativo il decreto De Vito (ma con quei regolamenti applicativi già da tempo dati per fatti da De Vito stesso); approvare le norme sui contratti di solidarietà e sul «piano di formazione e lavoro»; riformare il contratto di apprendistato.

Siete per la deregolazione?, chiede il cronista. «Non facciamo battaglie ideologiche», rispondono. «È possibile anche superare la cosiddetta «chiamata numerica» per le assunzioni, purché siano protette le fasce deboli della società come gli handicappati. Né con lo Stato, né con il mercato? «Siamo per un approccio disincentato sia allo Stato, sia al mercato».

Bruno Ugolini

Nasce l'Agenzia per il Mezzogiorno

Alla Camera inizia la discussione che sblocca una impasse durata quattro mesi - Il confronto con le opposizioni - Napolitano: «Si è aperta una possibilità di uscire dalle secche, ma restano ambiguità e contraddizioni» - Gli emendamenti che presenterà il Pci

ROMA — Sbloccato l'impasse in cui da più di quattro mesi si trovava alla Camera la nuova legge per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da quando cioè — con un voto che aveva spaccato il pentapartito — l'assemblea di Montecitorio, a netta maggioranza, aveva bocciato uno degli articoli-cardine della proposta governativa: l'istituzione di un carrozzone che, in luogo della scomparsa Casmez ma con criteri sostanzialmente analoghi, avrebbe dovuto gestire i 120 mila miliardi degli investimenti nel Sud per i prossimi nove anni.

In luogo del Fondo, opererà un'Agenzia, ma con poteri ben più limitati e, soprattutto, in un contesto per alcuni

versi indubbiamente modificati: più significative indicazioni relative ai piani annuali; maggiori responsabilità al Cipe e alla presidenza del Consiglio per il coordinamento dell'intera azione pubblica nel Mezzogiorno e per la direzione dell'intervento straordinario; indicazioni per selezionare e decentrare i compiti di completamento e di gestione delle opere della discolta Cassa.

E non solo il superamento della situazione creata a fine luglio, ma anche un passo in avanti verso la necessaria revisione delle vecchie concezioni dell'intervento straordinario e più in generale della politica per il Mezzogiorno. Lo ha sottolineato con forza, tersera nell'aula

della Camera, il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, rivendicando ad un'iniziativa «responsabile e costruttiva» dei gruppi parlamentari Pci — la proposta di un confronto tra tutte le forze politiche democratiche tese ad accertare le possibilità di una convergenza unitaria su una nuova impostazione della legge —, il merito di aver sbloccato «una situazione gravemente compromessa da ritardi, divisioni e chiusure della maggioranza governativa». Per questo, ha aggiunto, i comunisti «hanno seguito un'ispirazione dettata esclusivamente dall'interesse obiettivo del Mezzogiorno e del Paese: chiamare ad una piena e organica assunzione di

responsabilità verso il Mezzogiorno il governo nel suo insieme, reimpostare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno secondo criteri rigorosamente selettivi così da garantire un ben più produttivo impiego delle risorse aggiuntive destinate al Sud».

Sia pure tra esitazioni e ritardi, il confronto sollecitato dai comunisti ha avuto luogo ed ha trovato sbocco nelle sedi parlamentari: la commissione Bilancio prima, e poi l'aula dove da tersera appunto sono riprese le votazioni del testo della legge là dove si erano interrotte il 31 luglio. Ma attenzione, ha detto Napolitano: si è aperta solo una possibilità di uscire dalle secche del peggior con-

tinuisimo in questo campo, di evitare che il futuro sia pesantemente condizionato dal passato, di affrontare più seriamente i gravi problemi del Mezzogiorno.

Giorgio Napolitano ha a questo proposito formulato una serie di critiche e di riserve. Intanto restano, anche nel nuovo testo, «ambiguità e contraddizioni» a cominciare dai compiti e dall'assetto dell'Agenzia; «sostanziali incertezze» sulla volontà e capacità di gestire con spirito nuovo risorse e strumenti previsti dalla legge, e di dare ai programmi triennali e ai piani annuali contenuti tali da segnare un'effettiva riqualificazione dell'intervento straordinario

e da giustificare il proseguimento.

Permane poi riserve profonde (anzi, motivi di ragionata sfiducia da parte nostra), ha testualmente detto Napolitano) circa la caratterizzazione in senso meridionalistico degli indirizzi complessivi della politica economica governativa.

Gli emendamenti e i comportamenti di voto del Pci «rispecchieranno quindi quel che resta di negativo e di non convincente» nel testo della legge, di «non attendibile» nell'azione del governo, e tuttavia «di apprezzabile e di nuovo» nelle formulazioni sottoposte ora alla Camera.

Giorgio Frasca Polara

ROMA — Né prevenuti né zelanti, né antagonisti né servili: Sergio Zavoli, presidente della Rai, ha sintetizzato così l'atteggiamento che i giornalisti dovrebbero avere nei confronti di una politica sempre più invadente e possessiva. La perenne polemica sui rapporti tra informazione e politica ha subito in questi giorni un'impennata per il rilievo rivolto da Cossiga nel suo recente viaggio a Napoli, all'eccesso di politica nei telegiornali. Zavoli ne ha parlato ieri a Firenze, pronunciando la prolusione per un simposio organizzato per i Festival dei popoli e della Rai sul tema: «Giornalismo televisivo, tendenze e nuove forme». Al conflitto tra informazione televisiva e politica, in particolare, Zavoli aveva dedicato parte del suo discorso conclusivo, a fine settembre, del Premio Italia a Cagliari: «Ma una e scabroso — lo avete definito — e persino imbarazzato; che meriterebbe una riflessione in modo da «stabilire finalmente che cosa rimproverarsi l'un l'altra, dove è nato il guasto, con quali regole rimediarsi...».

Ieri Zavoli ha toccato più da vicino il problema dell'invadenza della politica e dei modi concreti con i quali l'operatore dell'informazione può e deve arginarla. Abbiamo il fenomeno nostrano — ha detto il presidente della Rai — di «una politica che per eccesso di ruolo e quindi di impossessamento, immagina di dover intervenire in ogni segmento della vita del paese. Un impossessamento cui non potevano sfuggire i grandi strumenti di informazione e persino quelli culturali, fortemente inglobati nella politica e soggetti alle logiche del potere. Ma — aggiunge Zavoli — «poiché occorre credere nel primato della politica, è necessario che essa venga filtrata da una informazione indipendente e professionale, la quale ne autentichi il meglio rivelandone il peggio». In questo ambito Zavoli ha posto il problema della qualità degli operatori, che devono essere in grado di «fronteggiare la politica», porsi di fronte ad essa con credibilità.

Zavoli ha parlato anche di un altro tema molto delicato, l'incontro tra pubblicità e informazione che, per quanto inverosimile o insopportabile possa apparire, non è neppure concettualmente impossibile: «Occorre perciò governare lo spazio dell'informazione perché è il più indifeso ma soprattutto il più appetito...». Nel corso del dibattito che è seguito al discorso di Zavoli, si è parlato anche

Un intervento di Sergio Zavoli

Tv e politica: né servilismo né pregiudizio

Ma su Rai (e dintorni) in vista altri baratti



Sergio Zavoli

dell'informazione delle tv private. Vi ha fatto riferimento, in particolare, Alberto Cavallari, ex direttore del «Corsera», editorialista di «Repubblica». La presenza dei privati difficilmente potrà bloccare certi scopi di «emittenza pubblica» poiché — ha affermato Cavallari — «il privato finirà per dare più spazio al politico di maggior peso e a quello che presume possa offrire contropartite...».

Ma, intanto, proprio in questi giorni la politica, anzi una certa politica, che immagina di sé? I fatti sono sotto gli occhi di tutti: l'informazione — segnalata in quella televisiva — è tuttora terreno di spartizione e in virtù di questo obiettivo di potere il pentapartito litiga, si divide, contratta, cerca mediazioni, rinvia decisioni che per la Rai e l'intero sistema televisivo sono vitali. Ci sono voluti oltre due anni e mezzo per rinnovare il consiglio di amministrazione, ma quella situazione è di nuovo impantanata per via di un vice-presidente che il Psdi rivendica in base a un patto di maggioranza, in barba all'autonomia dell'azienda. Non si decide sui testi pubblicitari della Rai per il 1986, perché il problema pare destinato a diventare merce di scambio nella partita che si è già aperta

del quarto decreto che il governo emanerà per consentire alle tv di Berlusconi di trasmettere in ambito nazionale. Sui contenuti di questo provvedimento pesano confusioni e divergenze, la maggioranza continua a vanificare il lavoro del comitato ristretto della Camera, posto nell'impossibilità di varare almeno una legge stralcio: ieri mattina c'è stato un vertice dc piazza del Gesù e pare che ora il ministro Gava stia lavorando a una proposta mediatrice. Il pentapartito non riesce neanche a mettersi d'accordo sulla controversa questione dei poteri da assegnare a Biagio Agnes, direttore generale dc della Rai. Per la terza settimana consecutiva doveva occuparsene leri la commissione di vigilanza: la riunione è saltata all'ultimo momento, perché i senatori erano impegnati con la finanziaria, si è detto. Ma la verità è che l'accordo tra Dc e alleati non è stato ancora raggiunto. Si prepara — insomma — una replica del copione recitata nel luglio scorso a ridosso del 3° decreto Berlusconi: ognuno dei partiti di governo è disposto a cedere qualcosa, ma soltanto in cambio di sostanziose contropartite.

Antonio Zollo

**Scontro
aperto
giudici
Cossiga**



ROMA — «Intorno alle questioni della giustizia si è aperta una partita istituzionale senza precedenti. Se fino a ieri il conflitto appariva circoscritto al presidente del Consiglio e al Csm, dopo la lettera di Cossiga abbiamo in campo anche la presidenza della Repubblica e il Parlamento. Così Stefano Rodotà, giurista e presidente della Sinistra indipendente alla Camera, all'indomani della clamorosa iniziativa del presidente della Repubblica e pochi minuti dopo le dimissioni dal Csm dei 19 componenti togati».

«Questa vicenda è una spia dell'aggravarsi della crisi all'interno delle istituzioni e della nascita di nuovi conflitti tra le stesse istituzioni».

«Probabilmente nelle intenzioni di Francesco Cossiga c'era anche il desiderio di circoscrivere un conflitto già esistente nei fatti e che la discussione davanti al Csm avrebbe reso più esplosivo. E ora è accaduto proprio il contrario. Non parlo della giusta sottoneutralità che il presidente della Repubblica ha fatto dei suoi poteri quale presidente del Csm, per cui sarebbe stato in effetti necessario un suo assenso prima di mettere all'ordine del giorno della seduta del Consiglio la questione delle dichiarazioni di Craxi».

«Dove nasce allora il conflitto vero?»

«Mi sembra che i terreni di scontro siano ormai due. Il primo: ferme restando le prerogative del Parlamento per ciò che riguarda il sindacato sui compiti fondamentali del governo, chi è chi è escluso di tutto la possibilità di autonome valutazioni di un organismo come il Csm su materie sicuramente rilevanti per l'amministrazione e l'immagine stessa della giustizia in Italia. Il secondo terreno di scontro: la definizione delle funzioni del Csm che la lettera del presidente della Repubblica sembrerebbe voler riportare in un'ambito strettamente amministrativo, in contrasto con una prassi ormai consolidata e che ha avuto significativo sostegno da più di uno dei suoi predecessori».

«In questo quadro come si pone allora la questione dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura?»

«Direi che i termini sono ancora quelli rinvocabili dal sistema costituzionale. Non credo infatti che si possa dare un'interpretazione tutta riduttiva del potere del Consiglio superiore della magistratura, che dovrebbe così riguardare strettamente la sola posizione dei magistrati. La Costituzione afferma l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario e fa seguire queste affermazioni di principio dal concreto riferimento ad un organo di autogoverno, appunto il Csm. L'attività di quest'organo si è via via sviluppata secondo quelle che erano le esigenze di una società e di un sistema istituzionale in forte evoluzione. Questo ha reso necessaria un'azione del Csm che affrontasse le diverse forme di attentato all'autonomia dei giudici presenti nel nuovo contesto».

«Meno di una settimana fa, in momento dunque non sospetto, i deputati della Sinistra indipendente avevano presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio chiedendo come dovesse essere risolta la questione derivante dalla duplicità di ruoli di Bettino Craxi: segretario del Psi e premier di governo».

«Mi sembra che su questo punto la risposta di Cossiga non lasci più margini all'ambiguità. E lo dico senza alcuna polemica. Proprio per evitare il dibattito al Csm, le dichiarazioni di Craxi sono state fatte rientrare tra quei comportamenti, espressivi dell'indirizzo politico, che debbono essere valutati dalle Camere. Interpellanze a parte, un dibattito parlamentare è dunque inevitabile e urgente».

Giorgio Frasca Polara

**«Un conflitto
istituzionale
senza alcun
precedente»**

Parla Stefano Rodotà, giurista e parlamentare - «Cossiga, forse, voleva circoscrivere un conflitto già esistente ma ora è accaduto proprio il contrario»



Stefano Rodotà

**Martinazzoli:
la giustizia
è autonoma e
indipendente**

Il Guardasigilli, alla Camera, non commenta però la clamorosa vicenda - «Non ho amici tra i magistrati e consiglio ai magistrati di non averne tra i politici»



Mino Martinazzoli

«Non è molto prudente nella risposta, ciò che gli ha attirato gli strali polemici del capogruppo repubblicano Adolfo Battaglia. «Bisogna essere più netti e chiari» ha detto —: nel Csm e tra i magistrati dilaga una politicizzazione distruttiva dell'indipendenza e dell'imparzialità della magistratura. E per giunta l'attuale sistema di elezione dei membri del Consiglio premia le correnti politiche organizzate».

Ancora più espliciti il democristiano Vincenzo Nicotra (che ha calorosamente apprezzato l'iniziativa del presidente della Repubblica, sollecitando sul gesto di Cossiga il giudizio di Martinazzoli), il socialista Dino Felsetti (il Csm ha da essere un organo puramente amministrativo) ed il missino Carlo Tassi che, trascinando dall'entusiasmo per la censura di Cossiga, è esplosivo in un «Dunque avevamo ragione noi!».

Martinazzoli non ha preso partito, limitandosi a un'affermazione di principio («autonomia del singolo magistrato») e a una battuta: «Non ho amici tra i magistrati e consiglio ai magistrati di non averne tra i politici».

Nel corso del question time Martinazzoli ha risposto anche su un paio d'altri argomenti di generale interesse. Intanto sull'idea (riproposta in aula da Dp) di un «provvedimento generale di amnistia e indulto a favore dei detenuti comuni e politici», che sono attualmente quasi 44mila, al 60% in attesa di giudizio. Il ministro ha detto no alla proposta («soluzione sproporzionata e incompatibile con i principi di giustizia») sottolineando come del resto l'esperienza insegna che l'amnistia e l'indulto non hanno una duratura incidenza nemmeno sull'affollamento delle carceri.

Il comunista Francesco Macis ha posto il problema della parzialità della giustizia civile che provoca — ha denunciato — per un verso il ricorso all'arbitrato anche per controversie di ingente valore economico e per un altro verso la mediazione di organizzazioni criminali in alcune zone del paese; e in ogni caso la mancanza di tutela dei diritti dei più deboli. Martinazzoli ha ammesso lentezza e distinzioni («anche il rischio concreto di intermediazioni criminali») non ha menato scandalo per il ricorso alla pratica dell'arbitrato («bisogna estenderla, piuttosto»), ha indicato una strada per la soluzione della crisi: la riforma, «per stralci successivi», del Codice di procedura civile fermo in Parlamento da anni.

**Drammatica riunione dei vertici dell'Associazione nazionale magistrati
Giudici verso uno sciopero?
E su Craxi piovono parole di fuoco**

I magistrati «respingono le invettive, soprattutto se vengono da chi dovrebbe giudicare serenamente le cose» - Un invito-rimprovero a Cossiga: «Tuteli l'autonomia dell'ordine giudiziario» - «Non si può negare al Csm di esternare il proprio pensiero»

ROMA — Una risposta secca a Craxi: un conto è criticare, un conto è l'invettiva soprattutto se viene da chi ha il dovere di valutare i fatti in una prospettiva non parziale ma oggettiva. È un invito a Cossiga che copre, diplomaticamente, un rimprovero: «I giudici auspicano che il presidente della Repubblica, garante degli equilibri costituzionali, tuteli l'autonomia e l'indipendenza della magistratura dagli attacchi, da qualunque parte provengano». Chiara, ma soprattutto di una durezza senza precedenti, ecco la risposta dei magistrati italiani alle affermazioni di Craxi sul caso Tobagi e all'iniziativa del presidente Cossiga di impedire ogni presa di posizione del Csm su quelle dichiarazioni.

Il documento è stato approvato dai vertici dell'Associazione nazionale magistrati (l'organismo che rappresenta la totalità dei giudici italiani) ieri sera al termine di una riunione infuocata e mentre al Csm si profilava il primo «autoscoglimento» della storia repubblicana con tutte le dimissioni dei consiglieri togati. I giudici sembrano anche far pesare la minaccia di uno sciopero. L'associazione ha infatti convocato il proprio comitato direttivo per il 22 dicembre prossimo per ogni ulteriore «valutazione e determinazione». Di certo di uno sciopero si è parlato durante la riunione che se, alla fine, è prevalsa la tesi di non far precipitare una situazione di per sé esplosiva.

I giudici, oltre a rispondere seccamente alle affermazioni del presidente del Consiglio (che tuttavia non è nominato) ribadiscono an-

che alcuni punti fondamentali. Il primo è che non può essere negato al Csm, organo di rilevanza costituzionale, garante dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura anche e soprattutto nei confronti dell'esecutivo, di esternare il proprio pensiero su episodi e comportamenti che, a parte ogni valutazione di merito, hanno comunque riflessi diretti sull'esercizio della giurisdizione. Il Csm, dunque, per i magistrati, aveva e ha il diritto di dire la sua di fronte agli attacchi di altri poteri.

Anche perché — precisano ancora i giudici — proprio per offrire all'opinione pubblica un'adeguata e completa informazione, è indispensabile, nel quadro di un'efficace dialettica democratica, consentire di replicare alle critiche, quando queste non siano condivise o ritenute ingiuste. L'Anm conclude

riaffermando «la complessiva validità dell'azione finora svolta dal Csm e auspica che lo stesso discuta dell'ordine del giorno (il caso Craxi, ndr) alla presenza del capo dello Stato». Una presa di posizione, quest'ultima, che suona a piena difesa del Csm e di critica chiara e quanti, da più parti e con varie motivazioni, intendono in qualche modo «ridimensionarne ruolo e natura».

Che la discussione non sia stata semplice e che le acque fossero molto agitate tra i magistrati lo si era capito anche dalle brevi dichiarazioni che i vertici dell'Anm avevano rilasciato prima della riunione. I magistrati non sfuggono a una sensazione di «saccerchamento», di tentativo di «normalizzazione», anche se espresso in forme diverse dal passato, che avrebbe come primo obiettivo il «ridimensionamento»

del Csm, cioè l'organo che deve difendere il prestigio dei giudici. Crisculo, presidente dell'Anm, ha detto infatti che «i magistrati hanno il dovere di interrogarsi su questa vicenda, ma anche di porre a loro volta delle domande. Noi non rifiutiamo le critiche all'attività giurisdizionale ma vogliamo sapere quali sono i limiti a queste critiche e soprattutto se per i magistrati esiste uno spazio di replica». La conclusione di Crisculo è altrettanto chiara: «La magistratura è sensibile al principio del reciproco rispetto dei ruoli istituzionali, ma questo concetto deve essere valido per tutti».

Vincenzo Accatatis, vicepresidente dell'Anm e rappresentante di Magistratura democratica, la corrente progressista dei giudici, ha sottolineato la necessità di sdrammatizzare e restituire il discorso alla razionalità;

«tuttavia — ha detto — ritengo che questo momento sia opportuna una presa di posizione del Csm in difesa del principio di indipendenza dei giudici. Cossiga avrebbe dovuto prendere parte in prima persona al dibattito in seno al Csm». Altrettanto chiaro Enrico Ferri, segretario dell'Anm e rappresentante di Magistratura indipendente: «Oggi è necessario affrontare il problema di fondo dell'indipendenza dei giudici che, nel rispetto del quadro istituzionale e dei rispettivi rapporti, deve rimanere tale impostando una definizione comportamentale sul filo di alcuni concetti fondamentali: autonomia della decisione, controlli interni e esterni, limiti della critica. Purché però valgano anche per le altre istituzioni».

Bruno Miserendino

ROMA — La clamorosa crisi nel Consiglio superiore della magistratura si è aperta ieri dopo una drammatica giornata di discussioni procedurali sulla lettera inviata da Cossiga. Ma qual è il giudizio di merito dei membri del Csm sull'iniziativa del presidente della Repubblica? I pareri sono diversi, ma la nota dominante è di critica decisa. Questi orientamenti sono emersi nello stesso dibattito sulle procedure, che ha occupato le sedute di ieri. Comunque, un quadro più preciso lo si può ricavare da una rosa di opinioni che abbiamo raccolto a caldo al Palazzo del Marescialli.

Edmondo Bruti Liberati, di «Magistratura democratica», individua così il cuore del problema: «Chi ha il ruolo costituzionale di difesa dell'indipendenza della magistratura? A chi spetta il compito di trovare un punto di raccordo tra i possibili conflitti tra poteri? La dottrina e l'esperienza dicono che tocca proprio al capo dello Stato, nella sua prerogativa di presidente del Csm». Bruti Liberati si richiama, al settantennio di Pertini. «Ha saputo premere l'acceleratore nel senso di affidare al Csm compiti di indirizzo generale e di annuncio di numero dei magistrati dal '78 all'84». Ferri, infatti, partecipò personalmente a una ventina di sedute e sempre nelle faticose discussioni con il potere politico (caso P2, arresto Calvi, vicenda petrol).

Bruti Liberati non accetta la definizione del Consiglio come organo di «alta amministrazione», come ha scritto Cossiga: «Si è tenuto un discorso solo se fosse l'organo costituzionale o di rilevanza costituzionale...». Raffaele Bertone fa parte di «Unità per la Costituzione». Dice subito: «Come privato, come magistrato e come



ROMA — Una riunione del Csm

**«No, non può essere negato
il diritto di parola al Csm»**

Alcuni membri del Consiglio commentano la lettera del Presidente Cossiga - Prevalgono le posizioni di critica (Bruti, Bertone, Luberti), solo qualcuno (Bessone) acconsente

me membro del Csm il mio giudizio è completamente all'opposto di quello del capo dello Stato. Punto soprattutto l'attenzione sulle prerogative del Consiglio. «Per il bene del Paese, il Csm non può essere chiamato solo a svolgere semplici funzioni amministrative. Perché è l'unica sede istituzionale di compensazione dei rapporti

e, quindi, degli equilibri tra il potere politico e l'ordine giudiziario». Bertone ritiene che l'atto di Cossiga «contrasti con la prassi seguita» anche nel passato dal Csm ed è molto netto nell'auspicare che non si «diminuisca in futuro la pienezza delle attribuzioni in base a cui si giustifica il Csm come organo di compensazione dei rapporti

dell'autonomia della magistratura». Principi da tutelare — in calce Bertone — «contro qualunque attacco e specialmente se proviene da titolari di altri organismi istituzionali, soprattutto dal capo dell'esecutivo».

Si distacca da queste posizioni critiche prevalenti, il parere di Mario Bessone, consigliere «laico» socialista:

«La nota di Cossiga è esemplare, rispetta alle sue funzioni costituzionali». Secondo Bessone il Consiglio non è responsabile verso il Parlamento, ma soglie solo alla legge. Non ha assolutamente una soggettività politica, che è impensabile ed è esclusa, in modo tassativo e inequivoco, dalla norma costituzionale. Poiché la magistratura «non è un potere a sé, ma inserito nella «unità dell'ordinamento», al capo dello Stato spetta un ruolo di garante. Comunque, il rapporto magistratura-potere politico è uno dei grandi temi istituzionali sui quali devono riflettere soprattutto i vertici storici della sinistra».

Franco Luberti, consigliere «laico» comunista, considera invece il Consiglio di Cossiga come un gesto che rovescia una prassi consolidata del Csm. L'iniziativa del presidente della Repubblica rappresenta «una grande novità», che «imponesse una silenziosa presa d'atto, che suonerebbe poco rispettosa verso lo stesso Cossiga, ma l'avvio di una serrata riflessione». Insiste Luberti: «Sarebbe una chimera istituzionale pensare di impedire al Consiglio di pronunciarsi, come sarebbe inutile e sbagliato un braccio di ferro con il capo dello Stato». In primo piano, secondo Luberti, emergono questioni che investono il futuro stesso del Consiglio superiore della magistratura».

Marco Sappino

Ecco i poteri dei 33 membri del Consiglio

È un organo di «rilevanza costituzionale», istituito nel '58 per garantire il prestigio e l'autonomia dell'ordine giudiziario - Un compito delicatissimo spesso al centro di contestazioni e polemiche - Si era già alla vigilia delle elezioni della nuova assemblea

ROMA — Un organo di «rilevanza costituzionale», dalle funzioni delicatissime in uno Stato di diritto, garantire il prestigio e l'autonomia dell'ordine giudiziario. È questa la definizione che il legislatore, su dettato costituzionale, dà del Consiglio superiore della magistratura, l'organo che da anni è al centro di alcune delle vicende politico-istituzionali più scottanti.

Istituito nel '58, nonostante le resistenze dei settori politici e giudiziari più conservatori, il Csm riceve i suoi poteri direttamente dalla Costituzione che gli dedica alcuni articoli nella parte riguardante la magistratura. Capo del Csm è il presidente della Repubblica che, insieme al primo presidente della Cassazione e al Pg della stessa Suprema Corte, è un membro di diritto dell'organo. Oltre a questi tre membri fanno parte del Csm altri 30 componenti. Venti sono «togati», ossia giudici eletti direttamente dai magistrati italiani, 10 sono «laici», ossia designati dal Parlamento.

Questi sono scelti tra professori universitari e avvocati con più di 15 anni di servizio. La carica di vicepresidente (attualmente l'ex senatore dc Giancarlo De Carolis) è affidata a uno dei componenti. La durata del mandato dei 30 membri eletti del Csm è quadriennale.

La norma costituzionale fissa esplicitamente il principio della autonomia e della indipendenza della magistratura da ogni altro potere, di cui è appunto garante il

Csm. Dei poteri veri e propri dell'organo di autogoverno dei giudici si occupano altri due articoli della Costituzione, il 105 e il 106. Il primo, in particolare, stabilisce che al Csm spetta di decidere sulle assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati. Si tratta di poteri delicatissimi che devono da un lato garantire la professionalità e, dall'altro il prestigio di cui deve godere il magistrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Al Consiglio spetta anche deliberare sulla nomina e revoca dei vicepretori ordinari, dei conciliatori e vicecon-

ciliatori e dare pareri al ministero di Grazia e Giustizia sui disegni di legge concernenti l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia (anche se al ministro spetta l'organizzazione e il funzionamento dei servizi della giustizia). Al capo dello Stato, quale presidente del Csm, spetta indire le elezioni dei componenti «togati» e dei «laici», convocare e presiedere il Csm, convocare e presiedere la sezione disciplinare in tutti i casi in cui lo ritenga opportuno.

Un insieme di poteri così delicati non poteva non far assumere al Csm un posto di rilievo nella vita del paese, soprattutto quando, come è



Giancarlo De Carolis

**Questi gli articoli
che hanno provocato
la lettera di Cossiga**

ROMA — Ecco gli articoli 38 e 39 del regolamento interno del Csm richiamati dal presidente Cossiga nella sua lettera al vicepresidente Giancarlo De Carolis.

ART. 38. FORMAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO. — L'ordine del giorno di ciascuna seduta è predisposto dal vicepresidente, e, previo assenso del Presidente, è comunicato a tutti i componenti e al Ministro almeno cinque giorni prima, insieme alla convocazione del Consiglio.

In casi di urgenza, la convocazione, l'ordine del giorno o aggiunto all'ordine del giorno possono essere comunicati successivamente, ma almeno un giorno prima.

All'inizio di ciascuna seduta, in caso di particolare urgenza, su proposta di ciascuno dei componenti, il Consiglio può deliberare di aggiungere all'ordine del giorno della seduta stessa

altri argomenti. Se però un componente ne faccia richiesta, l'argomento è rinviato alla seduta successiva, o ad altra che sia deliberata dal Consiglio.

ART. 39. RICHIESTA DI INSERZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO E DI CONVOCAZIONE. — Ciascuno dei componenti del Consiglio può chiedere al vicepresidente che un determinato argomento sia posto all'ordine del giorno. Se il vicepresidente, sentito il Comitato di Presidenza, non ritenga di accogliere la richiesta, ne informa nella successiva riunione il Consiglio che delibera in proposito e, se accoglie la richiesta, fissa la data della discussione. Quando la richiesta sia sottoscritta da almeno un quarto dei componenti del Consiglio, il vicepresidente fissa la data della discussione non oltre quindici giorni.

Se almeno un quarto dei componenti ne faccia richiesta, per discutere l'argomento specificato, il Consiglio deve essere convocato entro quindici giorni.

avvenuto negli ultimi anni, per carenze e lentezze del legislatore, la magistratura si è caricata di oneri supplementari che ha dovuto in qualche modo dilatare le funzioni. In difesa dei giudici, impegnati non senza resistenze sui «fronti caldi» della criminalità organizzata, del terrorismo, dei reati degli amministratori pubblici, della corruzione, il Csm ha sostenuto, soprattutto negli ultimi sette-otto anni, battaglie difficili. Ma altrettanto clamorose sono state le decisioni dell'organo dei giudici quando si è trattato di espellere o punire giudici sospettati di collusione con la mafia o addirittura, con associazioni segrete come la P2, garantendo con ciò il prestigio e l'indipendenza della magistratura.

Alcune decisioni riguardanti sanzioni a carico di giudici sono state oggetto anche di contestazioni di altri organi dello Stato: ad esempio Tar, il Consiglio di Stato, le sezioni unite della Cassazione, a conferma della delicatezza e del peso di quelle decisioni per la vita della magistratura e le sue tensioni interne.

Questa nuova bufera sul Csm nasce proprio alla vigilia delle elezioni dei magistrati e delle designazioni dei laici che dovranno formare la nuova assemblea. Il mandato dell'attuale Csm è infatti scaduto dall'estate scorsa e prorogato fino a febbraio.

b. mi.

Stato sociale Bene, parliamone ma senza stanchi rituali

Di questioni che definiamo con il termine *impresso* lo Stato sociale, il Pci si è occupato spesso anche nel passato. Ma ci sono segnali di un rinnovato interesse, non soltanto in concomitanza con il dibattito sulla finanza, ma con un impegno a più lungo termine, che è stato avviato da un seminario della direzione tenuto nei giorni scorsi. A livello locale, nelle federazioni, presso le commissioni femminili, si sono prese iniziative. Va anche ricordato che lo scorso anno è stata presentata una proposta di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta su questi temi e processi: la discussione e una eventuale decisione andrebbero nel senso di questo interesse impegnato.

A me sembra importante che fin dall'avvio di iniziative, dibattito e riflessione, si coinvolgano le sedi e le prospettive che possono avere un contributo da dare, un punto di vista non scontato da far presente, esperienze e contatti anche con altri paesi. Per fare esempi precisi: riflettere sulla miseria (morale e materiale) in cui si sono svolti i fatti. Con fastidio perché ho avvertito in tale descrizione quasi un alibi e in qualche modo una giustificazione di quel reato. E il giudizio poi sulla donna che decide finalmente di denunciare la violenza, forse per un qualche obbligo di fedeltà verso il nuovo padrone, mi ha richiamato l'atteggiamento di chi, in questo genere di cose, ha sempre il dito puntato sulla vittima: troppo debole, troppo remissiva, troppo colpevolmente indifferente.

scorso un seminario (Centro di Torre Argentina e Centro di Vienna per la ricerca sul «Wellfare») su «Culture dei servizi e diritti quotidiani». Come fare in modo che quel pezzo di cammino non vada perduto, che ci si ricollegli a una discussione alla quale esponenti della cultura della sinistra, e del Pci in particolare, avevano dato attenzione e contributi?

Richiamare questi spunti a me serve per esporre una preoccupazione immediata, e molto pratica. La preoccupazione è che il dibattito, in particolare nelle occasioni molteplici che si determineranno «in periferia», si attesti su posizioni, come dire, rituali, su quel tanto di condiviso e di assistato che la cultura del partito ufficialmente ha sancito, e che ci si dia l'obiettivo di un «rifiuto generale» delle cose da sapere. Che possa succedere così, emerge da molti «segnali», da richieste, da programmi di iniziative, da occasioni di discussione. A me, e a molti altri, è possibile fare una lista di «inutili», per le prossime settimane, a partire da un «pacchetto» di iniziative, o di «riduzione» oppure «rilancio» dello Stato sociale. E mi interessa appunto chiedermi che cosa vado a dire, o almeno che cosa sarebbe meglio dire, in queste occasioni.

questo progetto che si avvia e scegliendo un percorso aperto: cioè, che ci porti in avanti, che sia dunque problematico, che non miri a distribuire cortezze (invece stabilmente provvisorie e un po' forzate). Sarebbe una grande occasione per il partito, se questa scadenza o prospettiva la si visse, quanto più possibile, in questa chiave.

Due precisazioni. Non sto parlando, e chiaro, di scelte di politica internazionale e neppure di politica industriale. Si tratta qui di un terreno rispetto al quale una parte almeno dei riferimenti e degli interrogativi hanno a che vedere con la vita quotidiana, con le esperienze reali che la gente fa, della situazione economica, dei servizi, delle proprie strategie. Trovare le modalità e il linguaggio perché questa occasione della vita quotidiana sia anche una occasione della vita quotidiana, mi sembra una dimensione da non ignorare in partenza. O, in altre parole, più esplicito: io non vedo il senso di andare in giro a spiegare, da «esperta», alla gente, il pacchetto della scelta sullo Stato sociale. Per due ragioni: che quel pacchetto soltanto in parte risponde alle esigenze conoscitive, di ricerca, che oggi ci investono. I dati della situazione che abbiamo davanti sono tali che le cose che vanno dette anche a un passato recente, non mi paiono più sufficienti. L'impianto concettuale, le interpretazioni, i dati, vanno svecciati.

scambio in luoghi come le federazioni, le sedi dei servizi, gli ambiti delle amministrazioni locali, gli istituti Gramsci e così via, non a senso unico (coloro che parlano hanno un messaggio da dare a coloro che ascoltano) ma nel due sensi (anche coloro che ascoltano — e cioè operano nelle differenti situazioni — hanno cose da dire, mi sembra in questo caso possibile, e assai utile).

So bene che non è facile pensarla, e farla funzionare, un'operazione culturale di questo tipo. So anche, però, che lo sperpero di energie, di tempo della gente, di voglia di impegnarsi, se si continua con il modello «tradizionale», è un costo alto che si paga. Aggiungerei che non possiamo permettercelo. Per questa ragione propongo il problema in da adesso; per questa ragione richiamo le disponibilità di cui ho detto — centri di esperienze, punti di vista, contatti da valorizzare. Chi ha responsabilità di organizzazione, per il partito e per le strutture future, rispetto a questi temi, non può non porsi queste questioni. O ci basta che anche noi, fra qualche mese, si arrivi a presentare l'annuale convegno sulle «trasformazioni dello Stato sociale», di cui peraltro non sarebbe difficile fin d'ora prevedere titoli, nomi del relatore, snodarsi delle giornate, e anche le conclusioni?

POLEMICHE / A proposito dell'uso e abuso del matrimonio a termine in Iran

Come si può essere persiani?

Permane tuttora in Europa un'incapacità profonda a comprendere le culture degli altri, e in particolare le «diversità» del mondo islamico

Chissà se mi riuscirà di esprimere, senza eccessi polemici, il mio pensiero sullo stupro che a San Gennaro Vesuviano è stato esercitato dai maschi di casa sulle rispettive figlie e sorelle. Devo dire che anch'io ho letto con fastidio, nell'articolo di Luigi Compagnone, la descrizione della miseria (morale e materiale) in cui si sono svolti i fatti. Con fastidio perché ho avvertito in tale descrizione quasi un alibi e in qualche modo una giustificazione di quel reato. E il giudizio poi sulla donna che decide finalmente di denunciare la violenza, forse per un qualche obbligo di fedeltà verso il nuovo padrone, mi ha richiamato l'atteggiamento di chi, in questo genere di cose, ha sempre il dito puntato sulla vittima: troppo debole, troppo remissiva, troppo colpevolmente indifferente.

posito dell'elezione di miss non so che, e dei commenti che ho letto sulla nostra stampa. Ma al primo impulso è subentrato lo sconcerto di riprendere per l'ennesima volta i temi di una riflessione socio-politica ampiamente nota a chi ha seguito negli ultimi quindici anni la pubblicistica del movimento delle donne. Lo sconcerto e la stanchezza. Non per il timore di essere accusata di parlare dall'alto di un «rozzo ideologismo», magari anche «volgar», ma perché il rischio, quando si parte da premesse molto diverse, è quello di non comprenderci mai. E tuttavia tacere, in certe circostanze, equivale ad arrendersi: e non è proprio il caso, coi tempi che corrono.

zonte dove le conquiste del movimento delle donne non sono mai entrate nel sentire del sottoproletariato psicologico femminile dedito all'ubbidienza al maschio, non si accorge che Vittoria Tola gli rimprovera un'altra cosa: cioè di avanzare «motivazioni e argomentazioni giustificative di uno stupro multiplo e reiterato». Il problema non è dunque quello di registrare l'esistenza, ma di esprimerla politicamente in merito. E qui ci imbattiamo in una obiettiva difficoltà del partito. Non entro nel merito perché questo richiederebbe molto spazio.

non si tratta di prostituzione legalizzata, né di incoraggiamento al disordine sessuale, almeno nelle intenzioni dei suoi fautori. La conclusione che ne trae è la seguente: «Scherza coi fanti e lascia stare i tanti (e cioè: parliamo pure male di Khomeini, dei musulmani e degli arabi, ma non «sfottiamoli» perché di fucseli e di travi sono pieni i nostri occhi, e non solo i loro)». D'accordo, ma non mi basta. Voglio capire perché egli viene riproposto un simile tipo di matrimonio, perché le donne lo accettano o lo subiscono, che cosa sta accadendo nel mondo islamico, e se questo può rappresentare un regresso o no sul piano del costume iraniano. È un caso se il mio punto di vista, il mio interesse, il mio modo di porre politicamente, mette al centro la donna e la sua condizione, e Savio invece si preoccupa di giustificare quel costume affinché non si vada alla ricerca di fucseli negli occhi dei musulmani?

Tralascio naturalmente la polemica sulla violenza sessuale in Italia, riaccesa dal caso di San Gennaro Vesuviano, che continua sulle colonne del nostro giornale. Rispondendo alla compagna Badesi sul tema trattato nel mio articolo. Confesso di aver avuto intenti provocatori nell'esporre (peraltro in modo obiettivo e corretto, sulla scorta di un'antologia curata dal più noto esperto italiano in materia, il professor Castro) le basi ideologiche del matrimonio a termine, istituto giuridico ammesso dagli sciti iraniani e indo-pakistani, e rifiutato dai sunniti, cioè dalla stragrande maggioranza dei musulmani. La mia iniziativa nasceva da un'indignazione intellettuale che cercherò di spiegare. C'è nel nostro paese, in troppi ampi settori dell'opinione pubblica, un ostinato rifiuto a riconoscere il principio della pari dignità e legittimità di culture, filosofie, religioni, modi di vita, abitudini culinarie, gusti mondani, esistenze in un mondo, al di là dei confini dell'Europa (occidentale) e degli Stati Uniti. Questo rifiuto, sempre latente, si rinvigorisce, diventa più attivo e addirittura aggressivo, ogni volta che ci lambiscono e scottano le fiamme di uno dei vari incendi di cui noi stessi (europei e americani) siamo almeno in parte responsabili. Ecco che si assiste allora al ripetersi di un fenomeno inquietante. Dal fondo dei secoli riemergono pregiudizi ancestrali, si manifesta lo spirito da crociata. Su certe pagine di giornali, l'ostilità preconcepita e il razzismo sono palesi, su altri meno. Rare, comunque, sono le eccezioni. Perfino in minuzie, in espressioni in apparenza innocenti (come l'uso della parola Allah), affiora il disprezzo o l'ironia. Ci ripugna ammettere che il Dio degli ebrei, dei musulmani e dei cristiani sia lo stesso Dio, quello di Abramo.



Il combattente per una causa che non è la nostra sarà sempre «un fanatico». Il sacerdote di un'altra religione sarà sempre sospetto di stregoneria. Un salgamo affettuoso con le sue quattro mogli sarà un libidinoso sporcaccione. Un monogamo con molte amanti sarà invece un fortunato e ammirato seduttore, una «simpatia canaglia». Il matrimonio a termine, infine, desterà scandalo della prostituzione. Nella «rivolta» dei dirigenti del Pri contro l'accostamento fra Mazzini e Arafat (accostamento che a me sembra del tutto ovvio), ha colpito un'analogia sfug-

gita al più: oltre settant'anni fa, Benedetto Croce si indignava contro quel socialista (onore e vanto del nostro movimento operaio) che «osava» difendere gli arabi di Libia paragonandoli ai nostri patrioti risorgimentali. Sono passate due generazioni, ma gli esponenti di un certo «islamismo» non sembrano capaci di evoluzione. Non sempre l'etnocentrismo euro-americano è di destra o di centro. Talvolta è di sinistra. Non sempre nasce da spirito di sopraffazione. Non di rado è dettato dalla sincera volontà di aiutare i popoli «sottosviluppati» a «svilupparsi», cioè a liberarsi dalle vecchie strutture adottando le nostre, che crediamo migliori. Erano in buona fede quelle francesi che esortavano le algerine a togliersi il velo. Il risultato fu che le algerine, di velli se ne misero due. E sotto i velli trasportarono bombe.

come quella di Gianluca Codrignani («l'Unità», 27 novembre scorso) e come questa della compagna Badesi. Mi si chiede ora di dire se il matrimonio a termine sia un progresso o un regresso. Rispondo che non ho titoli per giudicare. Passo perciò volentieri la parola all'amico iraniano Ramat Khosrovi, esule due volte, prima per

colpa dello scà, poi di Khomeini. Ramat mi dice (anzi mi conferma) che il matrimonio a termine («mut'» in arabo, «sigheh» in persiano) è sempre esistito in Iran. Le forsennate campagne di «modernizzazione» promosse dallo scà (causa non ultima dell'ascesa al potere degli

ayatollah) avevano scoraggiato la poligamia, non il «sigheh». I rivoluzionari rivoluzionari e controrivoluzionari, il conflitto interno con i curdi, la guerra esterna con l'Irak, hanno faticato, le nuove generazioni maschili. Dove un'«eccedenza» di donne nubili o vedove, su potenziali mariti. Ed ecco quindi la novità: non la reintroduzione del matrimonio a termine, ma la sua rapida diffusione e (soprattutto) la sua «surrezione» e manipolazione da parte dei cosiddetti comitati islamici, che l'incoraggiavano anche con «doti di Stato» (fino all'equivalente di circa due milioni di lire italiane) e fini evidenti di controllo politico-sociale di tipo clientelare. Ramat denuncia sia il «vecchio» uso del «sigheh» («da sempre — dice — strumento di sottomissione della donna alla volontà dell'uomo»), sia soprattutto il suo attuale abuso. Afferma infatti che donne povere, vedove di guerra, ex detenute comuni e politiche, vengono di fatto costrette a contrarre matrimoni a termine contro la loro volontà. In alcuni casi, i più gravi, il «sigheh» sarebbe solo un pretesto per abusare di una prigioniera, per un'ora o un giorno. È un'oppressione severa certamente condivisa da strati ancora minoritari e non vincenti, ma importanti della società iraniana. È una condanna che viene dall'interno, non dall'esterno del paese in questione. È un iraniano, anzi sono tanti iraniani, esuli e no, a pronunciarla. Ciò le conferisce fondatezza, legittimità, persuasività. Altrimenti, tutto si risolverebbe in una disputa fra giustificazionisti e antigustificazionisti, o presunti tali.

Arminko Savio

Luciana Bonnet

Licia Badesi

Ottavio Valentini

Jorge Roos

Mario Parodi

Luciana Bonnet

Licia Badesi

Ottavio Valentini

Jorge Roos

Mario Parodi

Luciana Bonnet

Licia Badesi

Ottavio Valentini

Jorge Roos

LETTERE ALL'UNITA'

Cosa è accaduto al compagno che aveva offerto una macchina da scrivere

Caro Unità, a seguito della mia pubblicazione il 26/11 e intitolata «Fila come un treno», con la quale offro all'organizzazione del Partito che si fosse fatta viva per prima una macchina da scrivere elettrica, ho ricevuto 24 fra telegrammi, espresi e raccomandate. Impossibile individuare il primo, dato che ho ricevuto i primi 7 telegrammi in una sola volta. Compagni, mi avete commosso. I vostri accorati appelli mi hanno bloccato il sangue nelle vene e non so cosa darei per avere 24 macchine da scrivere per accontentare tutti. Dalla Sardegna, Sicilia, Puglia, Campania, Toscana, Lombardia e Veneto ho ricevuto i vostri scritti, alcuni usando semplici fogli da quaderno scolastico dimezzato. Ho pianto, non mi vergogno di rilevarlo, e ora sono circondato da 24 fuochi non sapendo che fare. A Milano, dove mi reco sovente per lavori saltuari, conosco e sono a contatto con molti professionisti simpatizzanti del nostro partito i quali, per necessità, rinnovano i loro studi professionali con nuove strutture tecnologiche. Non mancherò di «curarli» e martellarli per farmi dare ciò di cui potrebbero fare a meno: e qualche altra macchina da scrivere salterà certamente fuori. Senza contare altro materiale d'ufficio: risme, pennarelli, biro e altro che mi impegnerei ad inviare. In passato, con questo a Berlino, ho fatto aprire due nuove sezioni nel Veneto inviando 2 macchine da scrivere, scrivanie, sedie, risme, buste, libri, ecc. Anche se oggi è un po' più dura di allora. Mentre scrivo — sono le ore 11.15 di lunedì 2/12 — ha suonato il postino consegnandomi altre 9 raccomandate. Basta compagni, vi prego, non fatemi soffrire ancora. Ad una sezione questa macchina promessa arriverà, abbiate fede, perché devo preparare una robusta cassa d'imballo; e le spese di spedizione, ripensandoci — contrariamente a quanto avevo scritto — saranno a carico mio. Qualcuno mi scrive che anche se non toccherà a lui la macchina, vuole avere un contatto epistolare, che io sarò ben lieto di stabilire, perché amo scrivere. Che tutto questo sia di monito a certi signori della stampa che caparbiamente insistono sull'imobilismo del nostro partito o sul cosiddetto riflusso. Evidentemente non leggono l'Unità, e in special modo la rubrica delle lettere. Checcché ne dicano, il Pci è sempre il Pci.

OTTAVIO VALENTINI (Mandello Lario - Como)

«...e regalini per i figli» (Se non altro si dimostra che i compagni sono solidali)

Caro Unità, mi riferisco alla lettera dei compagni della Sezione «E. Ceppi» di Cengio e devo dire che pure mio marito ed io siamo stati «bidonati» dal salvadoregno, nel mese di luglio. Non sto a raccontare i particolari perché la commedia, tra l'altro molto ben interpretata, è stata quella riportata sull'Unità del 14 novembre. Ci siamo commossi e gli abbiamo dato, oltre a tutto il denaro che avevamo in casa, una borsa da viaggio, dei regalini per la moglie ed i figli e capi di abbigliamento, dal momento che «svoriamo» vestiva in paio di pantaloni ed una maglietta frusta, non possedeva neppure un fazzoletto per asciugare le abbondanti lacrime che gli sgorgavano dagli occhi. Si trattava di un uomo sui trent'anni, piccolo, tozzo, tarchiato, e con i capelli castani cortissimi, poco attraente e con i denti cariati. Parlava diverse lingue (tra le quali il tedesco) e la sua cultura contrastava con i modi rozzi, quanto a successo dimostra che i compagni sono solidali con chi è nel bisogno: e questo è un fatto positivo.

LUCIANA BONNET (Pomaretto - Torino)

Aufenthaltsurlaubnis o Anmeldung, non Aufenthaltsbescheinigung!

Caro direttore, nei giorni scorsi, al Consolato generale d'Italia di Francoforte sul Meno, si distribuirono delle lettere con le quali i cittadini italiani emigrati venivano invitati a partecipare alle elezioni del Comitato dell'emigrazione bisogna iscriversi in un elenco presso la stanza n. 16 della sede consolare. Quella lettera dice ancora: «... Affinché l'iscrizione sia possibile è necessario che l'elettore presenti un passaporto o altro documento attestante la cittadinanza italiana, una dichiarazione di essere elettore e un certificato di residenza rilasciato dal Comune tedesco (Aufenthaltsbescheinigung)». L'impostazione che si dà alla prima parte applicativa della legge dalle Ambasciate tramite i consolati (o dalla sola Ambasciata di Bonn?) è tale che oggi ci sentiamo ancora più autorizzati a pensare che l'Amministrazione dello Stato italiano all'estero non ha nessuna volontà di fare partecipare al voto le masse degli emigrati. Che senso avrebbe infatti chiedere al cittadino italiano emigrato di recarsi in Consolato per l'iscrizione nell'elenco e di presentare il cosiddetto «Aufenthaltsbescheinigung» del Comune tedesco (che in Germania costa 5, 6 o 7 marchi, 4-5 mila lire), se non quello di scoraggiare gli emigrati dall'andare a votare il loro «Comitato» consolare nella seconda metà di marzo 1986? Da aggiungere a tutto questo: moltissimi sono gli emigrati che abitano molto distanti dalla sede consolare (150 e perfino 200 chilometri); quindi chi intende esercitare il diritto di voto deve investire denaro e tempo. E ciò non si addice a una democrazia quale è quella che ci siamo dati in Italia!

Per concludere vogliamo formulare alcune proposte suggerite dalla base in una assemblea svolta recentemente nella località in cui viviamo: — che i consoli accettino per l'iscrizione nell'elenco suddetto il permesso di soggiorno (Aufenthaltsurlaubnis) oppure il certificato anagrafico del Comune tedesco (Anmeldung). Questi due documenti non costano soldi;

MARIO PARODI (Genova)

E la Basilicata? Come mai?

Caro direttore, la seconda volta che mi capita di notare che la mia regione, la Basilicata, a volte anche per noi comunisti non esiste. La prima volta, all'indomani del terremoto del novembre 1980, in un articolo apparso sul settimanale Rinascita si parlava del triste evento verificatosi su Capraria e... nella Calabria (invece che nella Basilicata). Questa volta l'Unità di venerdì 15 novembre, nel riportare il calendario degli scioperi regionali dell'industria proclamati unitariamente dal sindacato, non menziona la partecipazione della Basilicata. La stessa cosa succede il 19 novembre (giornata dello sciopero regionale) per il quale non si dà notizia: il Tg1 delle 13.30 ha fatto meglio, dando la notizia dello sciopero effettuato (andato bene), e facendo vedere un breve filmato; l'Unità l'ha ignorato. ALESSANDRO FUNDONE (Rionero - Potenza)



Arminko Savio

Luciana Bonnet

È falso il quadro del Mantegna?

LONDRA — Potrebbe essere falso un quadro catalogato fra i capolavori del Mantegna e comprato dal museo di Paul Getty di Malibu in California per il prezzo record di 8 milioni di sterline (oltre 20 miliardi di lire italiane). L'ha affermato in una conferenza stampa tenuta ieri a Londra lo storico dell'arte Peter Collins, membro dell'accademia reale di Scozia. Secondo Collins, l'attribuzione del Mantegna è stata di recente messa in discussione da un'indagine condotta da un'abile falsario italiano. Il professor Collins afferma di aver identificato come una porcellana cinese del periodo Yuan il vaso nel quale uno dei remigi, Gaspare offre il suo dono al piccolo Gesù. Questo tipo di porcellana non era nota in Italia al tempo del Mantegna.



Il viavai nel carcere di Ascoli al centro del processo Agca: sarà sentito il gen. Musumeci

ROMA — Perché della visita di Musumeci e Pazienza ad Ascoli Pandico parlò per la prima volta solo tre mesi fa con un giornalista? Ecco la domanda su cui ha girato la seconda (e ultima) giornata di deposizioni del superpentito della camorra, ed ecco la candida risposta: «Quel giornalista (dell'Espresso ndr) fu il primo a chiedermi notizie precise sulla storia di Agca e del suo pentimento. I giudici, a cui pure l'avevo accennato in un paio d'occasioni, non lo fecero». Il pentito non ha lesinato i particolari anche se stavolta non c'è stato scontro con Agca perché il killer ha annunciato di non volersi presentare in aula «avendo cose da fare in carcere». Il pentito della camorra, oltre a ribadire la sostanza della sua versione (ossia che Agca fu pilotato per accusare i bulgari da Musumeci con la complicità della camorra) ha detto che per quell'intervista fu pagato. «Quanto?», ha chiesto il Pm. Pandico ha risposto con sufficienza: «Ma vede, a me dei soldi non interessava nulla, gli dissi di fare una offerta a due istituti religiosi, uno di Pompei e uno di Napoli». Il giornalista mi pagò così lo scorse il Pm ha insistito: «Come mai, visto che si disciolse dalla camorra nell'83, non disse subito ai giudici dell'episodio Musumeci-Agca?». Pandico ha confermato quanto già aveva detto: «Io accennai altre volte all'episodio (ossia al fatto che

la camorra si era interessata al «pentimento» di Agca) ma riferito alla famosa vicenda del capellano Santini (che era un camorrista ndr), il giudice, allora, non mostrò meraviglia. Comunque ne parlai anche in un'udienza del processo della camorra a Napoli e al Pm del caso Cirillo. Forse se avessero trasmesso al giudice che indagava sull'attentato anche quei passi del verbale...». La spiegazione di Pandico non è stata del tutto convincente, comunque il pentito ha tenuto a puntualizzare di nuovo la posizione della camorra nei confronti di Agca. «A noi della pista bulgara e russa non ce ne frega nulla, abbiamo solo indotto a colmare le lacune, ma a parte ciò piacere a Musumeci che ci doveva fare quel favore sul trasferimento di Cutolo». Sulle parole di Pandico, attendibili o meno, si tornerà. La Corte ha infatti ascoltato le altre persone coinvolte dal pentito: il direttore del carcere, il capo delle guardie e il capellano Santini. Nel pomeriggio la Corte ha ascoltato i due funzionari dei servizi segreti che per primi contattarono Agca ad Ascoli Piceno. Oggi invece dovrebbero venire alla Elia Luigi Scricciolo (gli ex sinistri di Lini) e un altro ex collaboratore di Agca (il bulgaro) nonché un ex 007 dello Sdece, un servizio segreto francese che avrebbe (ma la circostanza è misteriosa) preannunciato che un attentato al papa era in preparazione.

Si dimette Hyde Park, la parola della Nasa è sacra

NEW YORK — All'indomani della sua formale incriminazione per truffa ai danni del Pentagono, il capo della Nasa, l'ente spaziale americano, James Beggs ha deciso di prendersi quello che è stato definito «un periodo di aspettativa a tempo indefinito». La decisione ha coinciso con l'annuncio da parte del ministero della Difesa di Washington di una serie di misure punitive nei confronti della «General Dynamics», la ditta che è la terza per importanza tra le fornitrici di attrezzature belliche degli Stati Uniti e di cui Beggs era uno dei responsabili all'epoca cui risalgono i fatti: la vendita a prezzi artificialmente aumentati di materiale militare al governo. Il Pentagono ha bloccato la conclusione di ogni nuovo contratto con la società di Los Angeles e ha detto che anche quelli esistenti non potranno più essere rinnovati fino a quando l'inchiesta giudiziaria in corso non si sarà conclusa.

LONDRA — Per aver cercato di disturbare a più riprese gli improvvisati «conferenzieri» di «speaker's corner» a Hyde Park, un americano è stato arrestato a Londra e rinviato a giudizio. Si tratta della prima volta che una persona viene processata in base a una norma che regola l'uso dei parchi britannici per esprimere le proprie opinioni. Lo ha detto ieri il pubblico ministero al tribunale di Bow Street, durante il processo all'americano, il giornalista californiano Brian Beckett, residente da 15 anni a Londra. La possibilità di parlare in pubblico, il famoso «speaker's corner» di Hyde Park, dove chi vuole può alzarsi e parlare, è una delle libertà fondamentali della democrazia britannica, ha detto il pubblico ministero, accusando l'americano di aver a più riprese impedito agli improvvisati conferenzieri di esprimere le proprie opinioni.

Fornite da camorristi Armi facili per i «neri» a Rebibbia

Ieri trovati altri tre coltelli - La fuga di Cavallini e Nistri era prevista per oggi

ROMA — L'arsenale di Rebibbia non è ancora finito. In altre celle del reparto G9, dove il terrorista nero Roberto Nistri aveva organizzato la fallita evasione prevista per questa mattina, sono saltati fuori altri tre coltelli a serramanico. Non è un particolare clamoroso, dopo il ritrovamento di due pistole, un coltello a cartuccia, ma dimostra che nell'istituto di pena romano poteva entrare di tutto. Ieri mattina al magistrato che indaga sul «colpo» fallito, Loris D'Ambrosio, i carabinieri hanno consegnato un consistente rapporto. Oltre alla descrizione minuziosa delle armi e degli oggetti trovati, ci sarebbe anche la famosa «informativa» del servizio segreto che ha permesso il blitz nelle celle.

Forse nuovi elementi per chiarire il mistero dell'aereo caduto Svolta per il Dc 9 di Ustica Ordinata la riesumazione di 4 salme

Il magistrato ha chiesto ai periti di cercare tracce di esplosivo sui cadaveri - Le tesi più accreditate sono quelle dell'esplosione di una bomba o di una collisione con un missile lanciato durante un'esercitazione militare

Dalla nostra redazione NAPOLI — Colpo di scena nell'indagine relativa alla tragedia di Ustica, dove il 27 giugno dell'80 un DC-9 dell'Itavia precipitò in mare con una novantina di passeggeri. Il giudice che segue l'inchiesta, in questi giorni, ha ordinato infatti la riesumazione di quattro salme ed il loro trasferimento presso l'obitorio del II Policlinico di Napoli. In questa sede, a cura del direttore dell'Istituto di medicina legale, professor Carlo Romano, saranno effettuati tutta una serie di accertamenti che dovranno servire a chiarire i punti oscuri della vicenda. Infatti, come si ricorderà, il DC-9 precipitò all'imbrunire senza alcuna ragione apparente: si è parlato, nel corso dei mesi, di una crisi del metallo, di un cedimento della struttura della carlinga, poi di un errore del pilota (ma entrambe le ipotesi sono state ben presto scartate), poi anche delle possibilità che il DC-9 fosse stato colpito da un missile militare «aria-aria» o di una collisione con un aereo militare in esercitazione. Si disse anche di una bomba collocata a bordo, e queste ultime ipotesi sono le uniche rimaste ancora in piedi. Nessuna, però, dal punto di vista dei riscontri oggettivi, ha avuto una conferma definitiva e l'ordinanza con la quale si stabiliscono ulteriori accertamenti sembra avere il senso di una richiesta orientata ad accertare proprio quali siano state le cause della caduta dell'aereo e quindi della morte degli oltre ottanta passeggeri.

Anche se non trapela nulla — gli esami cominceranno nei prossimi giorni, quando saranno effettuati tutti gli obblighi di legge e saranno avvisate quindi tutte le parti — sembra certo che il magistrato abbia chiesto agli esperti di medicina legale della II Università partenopea di verificare se sui resti delle vittime siano riscontrabili indizi che possono avvalorare una ipotesi piuttosto che un'altra. E così i periti dovranno accertare se la violenta decompressione che ha scaraventato fuori dalla carlinga i corpi di una cinquantina di persone sia stata provocata da una esplosione, se questa sia verificata all'interno del velivolo o all'esterno, anche se ormai sembra appurato che se esplosione vi fu si verificò fuori dal velivolo. Il magistrato avrebbe chiesto ai periti se sulle quattro salme siano ancora riscontrabili i resti di alcuni elementi chimici che contribuiscono a comporre gli esplosivi: fosforo o zolfo o potassio. Su una scheggia di metallo dell'aereo un esame spettroscopico avrebbe rilevato infatti tracce di questi elementi che provocano appunto una esplosione se mescolati insieme, ma il frammento era tanto piccolo che ora

occorrono accertamenti ulteriori per verificare se la presenza di questi elementi sia la prova di una esplosione avvenuta a bordo. La facoltà di ingegneria di Napoli, oltretutto, un mese fa era stata incaricata di effettuare uno studio di «fattibilità» del recupero del relitto del «DC-9» caduto ad Ustica in prossimità della «Fossa del Tirreno» profonda quasi cinquemila metri. Tutti questi accertamenti fanno pensare che i magistrati siano giunti con l'inchiesta ad una svolta e aspettino da queste nuove indagini scientifiche conferme per una ipotesi piuttosto che un'altra.

Nascondeva un arsenale L'11 processo al giordano preso a Verona

Era a Roma il giorno della bomba al «Café de Paris» - Accusato di detenzione di armi

VERONA — Omar Saadat Fatah, il giordano qualificatosi «capitano dell'Olp», catturato giovedì scorso a Sandrà di Castelnuovo comparirà mercoledì 11 dicembre davanti ai giudici della Corte in Assise: nel processo per direttissima deve rispondere di importazione e detenzione di armi da guerra. Accusato di concorso, con lui ci sarà anche la cognata la cui posizione, tuttavia, diventa ogni giorno più «sfumata». Una cortina di silenzio è invece scesa sull'eventualità che un terzo dei giurati possa fare compagnia ai due «fatti impuniti». Intanto si sono appresi altri particolari sugli spostamenti del terrorista giordano poco prima di essere catturato. Gli inquirenti hanno definitivamente accertato che Fatah era a Roma il giorno dell'attentato al «Café de Paris» e sospettano che in precedenza egli abbia partecipato a molti degli attentati: lo proverebbe il possesso di una «Makarova», una pistola protagonista di tutti quegli attentati. «Si dice» — ha detto il magistrato — che il giordano coordinava l'inchiesta. Mario Giulio Schinaia —. Le indagini in corso riguardano avvenimenti esclusivamente italiani. Di altre cose non ci possiamo interessare. Se si tiene anche conto che il terrorista giordano era stato catturato proprio nelle stesse ore in cui vi giungeva Abul Abbas (l'esplosivo dell'Olp accusato di essere il mandante del dirottamento della «Lauro», che sulle casse contenenti l'esplosivo sequestrato appariva una scritta in russo (sciasko), che significa «sciabola»), si possono formulare alcune ipotesi sulla dimensione internazionale dell'affaire.

Il Sisd avvertiva i carabinieri e la direzione del carcere di Rebibbia che uno dei capi del «Nar», Roberto Nistri, stava organizzando una fuga in compagnia di Gilberto Cavallini, e che le armi erano nascoste nella cella numero 9, dove alloggiava un amico e camerata di Nistri e Cavallini, il trentenne Andrea Calvi, insieme a camorristi di piccolo rango come Maurizio Di Cesare, quasi tutti giunti alla fine della pena ed utilizzati per lavori all'esterno ed all'interno del carcere. Proprio con alcuni di questi cosiddetti «lavoranti», nella vicinissima cella numero 10 era capitato anche Roberto Nistri, che secondo la magistratura doveva considerarsi elemento pericoloso «da isolare». Ma invece di lasciarlo al «G7» di Rebibbia (la «massima sicurezza» dov'è rinchiuso anche Cavallini), il ministro di Grazia e Giustizia, attraverso

Torino, 6 arresti per l'omicidio delle due donne, giovani violenti e una «mente» Presa la gang, il capo un imprenditore

Dalla nostra redazione TORINO — La lunga «caccia» è terminata. I complici di Mario Sella, il giovane pregiudicato che nel tardo pomeriggio del 26 novembre freddò a colpi di pistola la professoressa Maria Teresa Molaschi e la sua domestica portoricana Garmona Trinidad, sono stati identificati. Siamo all'epilogo di quel tragico assassinio ad una villa collinare, che scosse la città per la sua incomprensibile ferocia. Teri mattina, i vertici della Squadra Mobile torinese assieme al questore Catalano, hanno confermato gli arresti di sei persone, direttamente ed indirettamente collegate



al duplice omicidio. Gli investigatori hanno sgominato una banda che negli ultimi due mesi aveva seminato paure e timori negli abitanti della collina torinese. «Giovani senza scrupoli, epigoni di «Anarchia Meccanica», pronti a tutto pur di mettersi in tasca un po' di soldi», questo l'identikit morale fornito dal dottor Sassi, capo della Mobile, durante la conferenza stampa. Ma dietro questa sommaria descrizione si cela un «cervello», un piccolo imprenditore di professione che studiava a tavolino le rapine da compiere. Si tratta di Vito Gerardi, 27 anni, titolare di un'impresa artigiana per la bitumatura dei

terrazzi. La sua attività gli permetteva di conoscere a perfezione abitazioni signorili e lussuose. Fu lui ad accompagnare il Sella (che risulta suo dipendente nell'azienda) nel tragico assalto alla villa del coniugi Garzeno Demo. Doveva essere un colpo tranquillo, secondo una «tradizione» ormai supercollaudata. Invece, piccolo granello ad inceppare l'ingranaggio, compare il figlio e fa fuoco con una 7.65 sui due ragazzi anonimi che agivano nell'ombra, che avevano ricettato gioielli e pellicce per un valore di circa due miliardi di lire. I tre si chiamano Alessandro Azzone di 45 anni, gestore di un bar del centro torinese, Pino Cascio di 31 anni e di Alfonso Orlando di 30 anni. «I quattro della collina» hanno al loro attivo, secondo le prime indagini della Questura, sette rapine commesse nell'arco di un mese, tra ottobre e novembre. Avevano esordito con un «colpo» ai danni del Magliificio Carvelia. Il 25 ottobre, poi lo sguardo si era rivolto alla collina. Così in rapida successione gli assalti alle ville di alcune famiglie abbienti, fra cui quella della signora e assessore comunale socialista Silvano Alessio.

ROMA — Un lavoro strano, complesso, fatto di dati concreti, ma anche di sfumature e di letture diverse dei fatti che spesso risultano, apparentemente, in un modo, ma che alla fine possono essere in un altro. È difficile, dunque, in poche parole, definire il «mestiere» di medico legale, quello che gli americani chiamano il «coroner». Tocca al medico legale — lo sanno tutti — stabilire le cause di una morte, i meccanismi di un omicidio, di un suicidio, di uno stupro, di una strage: di una «strage», insomma. Quindi «meccanica», dinamica, motivazioni, notizie, «requisiti» e tutto ciò che può servire a comprendere e spiegare il «prima» e l'«adesso», facendo ricorso a metodologie e discipline diverse. Il medico legale sta al centro di un lavoro che è perennemente per anni e per centinaia di casi, deceduto, l'altro giorno, dopo lunga malattia. Abruzzese d'origine, ma romano d'adozione, Durante è stato uno dei più noti coroners italiani. Studioso di balistica e appassionato di armi, apparteneva a quella scuola italiana di medicina legale e di polizia scientifica che ha avuto per maestri (spesso discussi e contestati) Lombroso, gli Accarelli (identificò tutte le

Chi era Faustino Durante il «coroner» italiano dei casi difficili «Il delitto perfetto esiste, ma...»

Il «mestiere» di medico legale - La morte di Pier Paolo Pasolini e l'assassinio di Aldo Moro - L'eroe antifascista greco Panagulis fu spinto in un burrone da un professionista del volante - La «scuola» italiana



alla ghiandola timica e che era stato proprio lo schiavo ad ucciderlo. Il resto, per lo spiritismo, fu derubricato da omicidio volontario in quello di omicidio preterintenzionale. Un'altra volta, un uomo fu accusato di avere ucciso la moglie con un'iniezione di sipuracina. L'ergastolo fu regolarmente comminato. L'imputato, ovviamente, aveva sempre proclamato la propria innocenza: faceva le iniezioni alla moglie per ordine del medico. In appello, il medico legale stabilì che, effettivamente, la sipuracina si accumulava nell'organismo e che quindi, oltre una certa soglia, si aveva il decesso. Il presunto assassino venne rimesso in libertà dopo dieci anni di carcere. Non sono che due «semplici» casi tra le migliaia che vengono affidate nel corso di una vita di lavoro, ad un medico legale. Faustino Durante ha avuto «per le mani» casi difficilissimi e di grande rilevanza scientifica, politica e anche politica. Da quello dell'assassinio di Aldo Moro, alla terribile fine di Pier Paolo Pasolini; da quello

di Giordana Masi, alla tragica fine dell'anarchico Finelli; dal caso Serantini, al caso Valpreda, da quello della ragazza violentata e uccisa al Circo da Ghira, Guido e Uzzo, a quello di Panagulis in Grecia. Fu proprio Durante a stabilire che Pasolini era morto non in seguito alle bestemmie di Pino Pelosi, ma per essere stato schiacciato dalla macchina dell'omicida. Nel caso di Panagulis, Durante, con una perizia appassinata e documentata, ebbe il eroe antifascista, mentre viaggiava in macchina verso Atene, era stato spinto in un burrone da un'altra auto: quella probabilmente guidata da un esperto del volante, forse un corridore professionista. Un lavoro arduo, quindi, per Faustino Durante, sempre a contatto con il versante più tragico della nostra vita quotidiana. Familiari e amici spiegano che in privato parlava pochissimo del proprio lavoro, che era, però, puntiglioso e preciso. Quando scriveva dall'Istituto di medicina legale, attaccava, per starene buono e tranquillo in famiglia. Era comun-

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	- 5 - 8
Verona	4 - 8
Trieste	5 - 8
Venezia	0 - 8
Milano	7 - 9
Torino	1 - 9
Cuneo	1 - 9
Genova	14 - 18
Bologna	6 - 12
Firenze	10 - 17
Pisa	4 - 12
Ancona	11 - 18
Perugia	7 - 11
Pescara	- 3 - 12
L'Aquila	- 2 - 12
Roma	1 - 12
Napoli	7 - 16
Compi	4 - 12
Bari	7 - 18
Spesola	11 - 18
Potenza	6 - 15
S.M.L.	11 - 15
Reggio C.	12 - 18
Modena	7 - 18
Palermo	11 - 17
Catania	4 - 18
Alghero	4 - 18
Cagliari	9 - 18

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'area di alta pressione atmosferica. L'alta pressione, nella sua parte settentrionale, code lentamente il passo ad una vasta fascia depressiva che si estende dal centro Europa verso l'Atlantico. In questa fascia depressiva si potranno verificare perturbazioni attenuate ed una qualche commovente ed interessata la giornata in regioni dell'Italia settentrionale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni dell'Italia settentrionale graduali intensificazioni delle perturbazioni e cominciare da ovest. Le nubi sulla pianura padana diminuirà di intensità man mano che converrà la perturbazione. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanze di ammassamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare dal settore tirrenico. Sulle regioni meridionali tempo variabile con cielo sereno o occasionalmente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni.

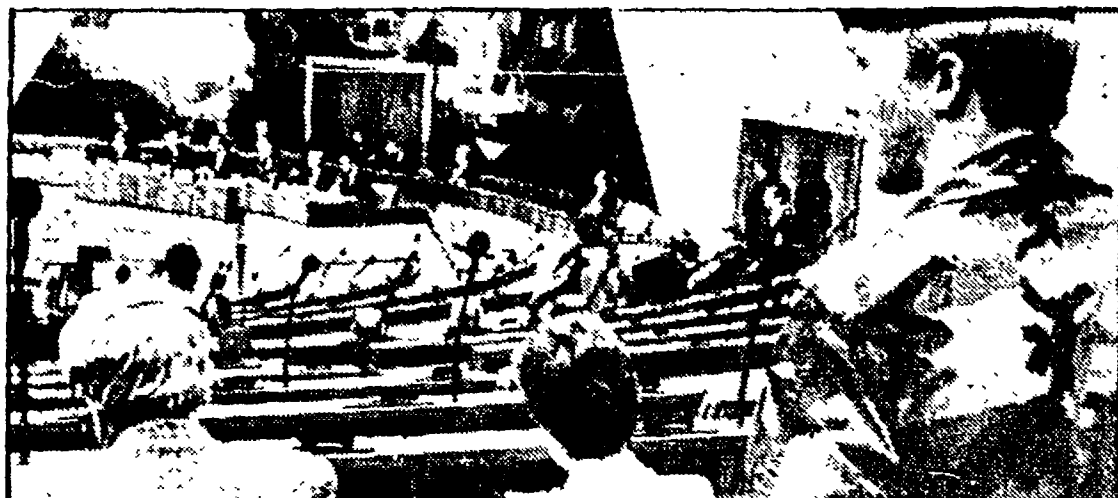
Wladimiro Settimelli

Molti dubbi dopo il vertice della disillusione

Si esprimerà l'Europarlamento sul pasticcio di Lussemburgo

Una discussione che si prevede delicata, a cui Italia, Belgio e Olanda subordinano il loro consenso alle conclusioni raggiunte - Una via d'uscita proposta dalla Commissione istituzionale dell'Assemblea di Strasburgo

Del nostro corrispondente
BRUXELLES — Che ne sarà ora dell'Unione europea? Smaillita con qualche ora di sonno la stanchezza di un vertice tra i più contrastati e confusi nella storia della Cee, ci si interroga su che cosa accadrà nei prossimi giorni. Che saranno per vari aspetti, decisivi. Il Parlamento di Strasburgo esaminerà i risultati del vertice mercoledì prossimo. Un no appare abbastanza probabile, pur se non è scontato. E non si tratterebbe di un rifiuto plateale, come avrebbe rischiato di essere se il fronte dei governi fosse rimasto compatto, giacché il governo italiano non ha mai dichiarato che non firmerà gli esiti di Lussemburgo se essi verranno respinti, appunto, dal Parlamento. In qualche modo, pur se con una certa ambiguità, hanno preso la stessa posizione anche belgi e olandesi. La stessa forma delle modifiche al trattato suggerite dal vertice è prevista per il 16 e 17 dicembre, in una apposita riunione dei ministri degli Esteri. Se allora Andreotti facesse valere la sua riserva, nulla potrebbe essere approvato.



LUSSEMBURGO - Un momento della conferenza stampa tenuta da Jacques Delors, presidente della Commissione esecutiva della Cee

Ciò dà in misura del dilemma di fronte al quale si trova il Parlamento. Accettare le misure e riduttive conclusioni di Lussemburgo significherebbe smettere le posizioni più volte affermate, innanzi tutto con il voto a larghissima maggioranza accordato nel febbraio dell'84 al progetto di trattato per l'Unione europea elaborato da Altiero Spinelli, in favore di una reale e profonda riforma della Comunità. Respingere creerebbe una

situazione nuova, ma dalle prospettive, però, non del tutto chiare. Una via d'uscita potrebbe essere quella di rifiutare le conclusioni del vertice, proponendo però, nello stesso tempo, non una «guerra al governo», ma un negoziato. E la linea che è stata indicata, ieri, dalla commissione istituzionale

del Parlamento, presieduta da Spinelli. In una proposta di risoluzione che verrà presentata in assemblea mercoledì si giudicano severamente i risultati di Lussemburgo, ma il rifiuto viene accompagnato dall'impegno a riprendere in mano i testi usciti dal vertice per emendarli fino a dar loro sostanza e dignità

di un vero schema di riforma. Ciò tenendo conto, anche, dei problemi reali, delle preoccupazioni e delle obiezioni emerse durante i lavori della conferenza intergovernativa che ha preceduto il Consiglio europeo. Gli emendamenti verrebbero rinviati al governo e al Consiglio, con l'impegno di approvare lo schema di riforma se esso li recepisce. Un voto dell'assemblea su questa linea, a sua volta, aiuterebbe il governo italiano a non firmare il 17 dicembre e a chiedere un «supplemento di istruttoria» nella trattativa intergovernativa di proseguimento. Paradosicamente, dunque, il brutto spettacolo di Lussemburgo potrebbe non aver chiuso definitivamente e nel modo peggiore il discorso sull'Unione europea. Anche se appare del tutto fuori luogo la «soddisfazione» che è stata espressa anche da fonti insospettabili. Come, per esempio, quella del presidente della Commissione Cee Delors. Pur se ha corretto un po' il tiro di un certo incomprensibile entusiasmo espresso a caldo, l'altra notte, subito dopo la conclusione del vertice. Delors, ancora ieri, tornato a dire che «la Commissione sperava di più, ma a Lussemburgo è stato raggiunto un corso sull'Unione europea. Ha difeso anche il capitolo monetario delle conclusioni del vertice, che pure appare il più debole e confuso, sostenendo che in fondo non contraddice la lunga battaglia che lui stesso ha sempre condotto per un'Unione europea. È un punto sul quale certamente il miglior giudice è lui. Modificando un po' il giudizio rispetto all'altra notte, comunque, il presidente della Commissione ha deplorato la «soluzione» che il vertice ha approvato sul problema dei poteri del Parlamento europeo.

Il Pci: non rispettati gli impegni di Milano

Una nota di Palazzo Chigi tenta di mitigare la portata dell'insuccesso - Esplicita «deplorazione» da parte di Cgil, Cisl e Uil

Paolo Soldini

ROMA — Sul risultato del vertice della Cee il gruppo europeo del Pci ha diffuso la seguente valutazione: «Il giudizio sulle conclusioni del vertice europeo di Lussemburgo è negativo. È mancata la necessaria risposta alla crisi della costruzione comunitaria. Non si è dato sbocco positivo agli impegni assunti al vertice di Milano per la riforma dei trattati. Le divisioni restano e sulla spinta dell'Inghilterra, Germania, Inghilterra e Francia, è compromesso il raggiunto attraverso contrasti e in presenza di disaccordi, sono del tutto deludenti soprattutto in materia fondamentale, quali i poteri del Parlamento, il superamento degli squilibri regionali, la politica sociale e dell'occupazione, la Comunità tecnologica.

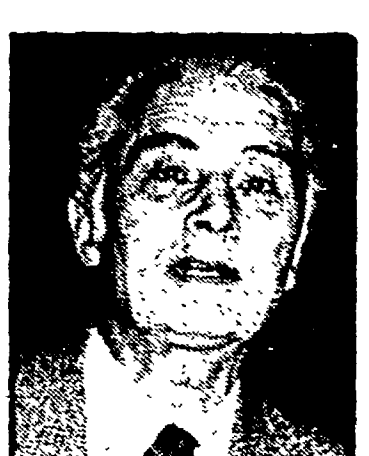
«Qualche accordo e qualche piccolo limitato e parziale passo in avanti, come per esempio nella fissazione definitiva della data, il 1992, di completamento del mercato unico, sono contraddetti da altre misure e deroghe, tali da accentuare contraddizioni e spinte involutive.

«Il Parlamento europeo, e per quanto riguarda l'Italia, il Parlamento italiano, sono chiamati, per l'esplicita riserva avanzata dal governo italiano, ad esprimere il loro giudizio determinante su compromessi raggiunti. Noi ribadiamo la nostra ferma convinzione che essi sapranno riconfermare le chiare posizioni espresse in più occasioni sulla necessità di un effettivo rinnovamento delle politiche comunitarie e delle sue istituzioni e per la costruzione dell'unità europea in modo tale da confermare e rendere impegnativi la riserva espressa dal governo del nostro paese.

«I comunisti italiani si rivolgono a tutte le forze politiche e sociali europeiste e progressiste dell'Italia e dell'Europa perché attraverso le opportune iniziative, l'impegno per la riforma dei trattati non sia vanificato, ma sia ripreso con forza e portato a positivi esiti.

La presidenza del Consiglio dal canto suo ha diffuso ieri sera una lunga nota in cui da un lato si prende atto delle carenze del vertice, mentre dall'altro si dà l'impressione di voler comunque mitigare il giudizio negativo sull'esito della riunione. La nota afferma infatti che a Palazzo Chigi «non si sottovalutano i risultati di Lussemburgo, riconosce che la discussione è stata «serena, talvolta aspra», ma conclude che «alla fine i pazienti e tenaci tentativi di compromesso hanno consentito di raggiungere progressi apprezzabili lungo la via dell'integrazione europea. Poiché righe più avanti, comunque, c'è la constatazione che — benché la posizione italiana sia stata tesa al superamento dei contrasti — non tutti i compromessi raggiunti possono considerarsi pienamente soddisfacenti e in alcuni casi, anzi, essi appaiono decisamente inferiori alle aspettative». La nota si diffonde poi in un minuzioso calcolo del dare e dell'avere sui singoli punti, cercando di cogliere gli elementi positivi, ma sottolineando in particolare il dissenso, e la relativa riserva, sul problema dei poteri del Parlamento di Strasburgo.

Giolitti: adesso tocca all'opinione pubblica



Antonio Giolitti

L'on. Antonio Giolitti, che fu fino all'anno scorso membro della Commissione esecutiva della Cee, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non per vanitarmi, ma in un mio rapporto presentato all'Istituto Affari Internazionali nel 1984, quando ero ancora a Bruxelles, veniva denunciata la tendenza al graduale dissolvimento della Comunità europea in un'area di libero scambio con settore agricolo protetto e garantito e di cooperazione politica affidata a rapporti intergovernativi. Mi pare che in questa tendenza si iscriva il Consiglio europeo di

Lussemburgo. L'Italia si è messa contro corrente e ha fatto bene; ma non può invertire la tendenza. Né può riuscire il Parlamento europeo contro i governi. È ora di rendersi conto che il Parlamento europeo è un'istituzione di fatto, ma non di diritto. Il Parlamento europeo, di una rappresentanza esclusiva della opinione pubblica europea. Anche i governi sono organi legittimamente rappresentativi delle rispettive opinioni pubbliche nazionali. Se queste opinioni pubbliche non li censurano, hanno ragione loro. I governi non hanno dato prova di mancanza di volontà politica, come si usa dire; hanno espresso una volontà politica precisa, all'opposto di quella del Parlamento europeo. A questo punto, o si manifesta in Europa un vasto e vigoroso movimento di opinione pubblica a sostegno del Parlamento europeo, oppure questo si sarà ridotto a rappresentanza di correnti di opinione illusoria, come si usa dire; ma minoritarie. Sono i parlamenti a non basta alzare la voce a Strasburgo; bisogna farla sentire a Bonn, a Parigi, a Londra e in altre capitali, se si vuole che i governi diano retta.

Del nostro corrispondente

BRUXELLES — Si chiamano «testi provvisori», perché dovranno essere redatti in forma di modifica ai trattati Cee esistenti, il prossimo 16 e 17 dicembre, dai ministri degli Esteri degli Stati membri. In teoria dovrebbero rappresentare il corpo della riforma istituzionale e dell'ampliamento delle competenze della Comunità il cui principio era stato discusso al vertice di Milano di fine giugno (con l'opposizione, allora, di Gran Bretagna, Danimarca e Grecia) e il cui studio era stato affidato alla conferenza intergovernativa, costituita dagli stessi ministri degli Esteri. In pratica i testi incatenati a Lussemburgo costituiscono una «mini riforma» alquanto confusa e comunque assai riduttiva rispetto alle indicazioni a suo tempo fornite prima dal progetto di trattato per l'Unione europea elaborato da Altiero Spinelli e fatto proprio dal Parlamento europeo e poi dal rapporto di una speciale commissione, istituita dal vertice di Fontainebleau del giugno '84 (contitolato Dooge, dal nome del suo presidente irlandese). Vediamoli.

I punti chiave esaminati al tavolo del negoziato

La prima questione è quella di allargare il campo delle decisioni prese a maggioranza. Ebbene, già la conferenza intergovernativa, di fronte a resistenze varieamente opposte da quasi tutti gli Stati membri, aveva progressivamente ridotto il campo di applicazione del voto a maggioranza. Il vertice di Lussemburgo ha completato l'opera. Nel testo approvato si mantiene l'obbligo dell'unanimità per tutte le questioni più importanti, soprattutto quelle fiscali e quelle relative alla libera circolazione dei cittadini. Non solo, ma si ammettono una serie di deroghe e di eccezioni in base alle quali ogni Stato membro ha il diritto di opporsi alla completa apertura delle frontiere o alla omologazione delle legislazioni semplicemente chiedendo alla Commissione Cee, salvo un giudizio contrario della Corte di giustizia. Per fare un esempio, gli inglesi sono autorizzati a esercitare un «diritto di quarantena» sul prodotto animale e vegetale provenienti dal continente. Quanto alla circolazione delle persone, una dichiarazione aggiunta al testo specifica che gli Stati hanno il diritto di «prendere le misure (e cioè le restrizioni alle frontiere interne) che giudicano necessarie in materia di controllo dell'immigrazione dai paesi terzi e di lotta contro il terrorismo, criminalità, traffico di droga», ecc. Ciò significa che ogni Stato, se vorrà, troverà facilmente il modo di mantenere le frontiere così come sono oggi.

CAPACITÀ MONETARIA — Per anni si è detto che un vero mercato interno sarebbe irraggiungibile senza una reale «capacità monetaria» della Comunità, ovvero una sua politica monetaria dotata di strumenti. Il testo di Lussemburgo, in materia, rappresenta un clamoroso passo indietro rispetto a questo obiettivo. Esso, in sostanza, ricalca quello proposto dai tedeschi (i più feroci oppositori, in nome della sacralità del marco, della «capacità monetaria» e dello sviluppo dell'Ecu), e che perfino la signora Thatcher se ne è detta soddisfatta. Il testo prevede l'inserimento di un cenno all'«unione economica e monetaria» nel preambolo politico del trattato riformato e poi, sotto il titolo della politica economica, forme di «cooperazione» che «tengano conto, all'occorrenza, delle esigenze acquisite» con lo Sme e con lo sviluppo dell'Ecu, «nel rispetto delle competenze esistenti». Per farla breve, lascia tutto com'era.

COESIONE — Il completamento del mercato unico interno, con le liberalizzazioni che ne conseguirebbero, potrebbe provocare gravi difficoltà nei paesi periferici, quali la necessità di una serie di correttivi volti a favorire un riavvicinamento delle realtà economiche e sociali di questi paesi a quelle del «cricchio» della Comunità. Principio riconosciuto in teoria. In pratica, però, nel testo di Lussemburgo in materia c'è solo un riferimento a quanto esiste già, e cioè ai fondi strutturali (quelli agricoli del Fondo orientamento), quelli sociali (regionalmente), senza alcun impegno di finanziamento.

POTERI DEL PARLAMENTO EUROPEO — È il punto più controverso, del quale si è abbondantemente parlato nei giorni scorsi. Il testo di Lussemburgo attribuisce al Parlamento europeo un vago e confuso diritto di «doppio parere» al processo di formazione delle decisioni comunitarie. L'ultima parola, però, resta comunque al Consiglio (cioè ai governi) il quale può decidere anche contro il parere del Parlamento, purché all'unanimità. Il documento di Lussemburgo è formato da altri quattro testi che non contengono nulla di sostanzialmente nuovo, se non, forse, quello sulla Politica sociale, il quale fissa impegni in materia di ambiente di lavoro e di dialogo tra i partner sociali a livello comunitario. Gli altri sono Poteri della Commissione, Ricerca e sviluppo tecnologico e Ambiente. C'è infine il Progetto di trattato sulla cooperazione europea in materia di politica estera, che dovrebbe costituire, secondo le indicazioni del vertice di Milano, un capitolo a parte rispetto alla modifica del trattato di Roma.

p. 20.

UEO

Intervento del ministro italiano

Andreotti a Parigi: la stabilità si garantisce solo col disarmo

Lo scudo spaziale non assicura una protezione assoluta - Una decisione affrettata sarebbe un errore - C'è il rischio di una nuova disastrosa corsa agli armamenti

Nostro servizio
PARIGI — L'iniziativa di difesa strategica (Sd) promossa dagli Stati Uniti, non è un ritrovato miracolistico e non garantisce una protezione assoluta. Del resto, lo studio dei suoi limiti e della sua effettiva potenzialità è lungi dall'essere concluso. La migliore sicurezza risiede ancora nel dialogo, nel negoziato sulla riduzione degli armamenti, in un disarmo che non pregiudichi gli equilibri e la stabilità; questo ha detto in sostanza il ministro degli Esteri italiano Andreotti in un complesso discorso pronunciato ieri pomeriggio davanti alla 31ª sessione dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale (Ueo) che aveva iniziato i propri lavori lunedì scorso e che associa questa mattina il ministro della Difesa Spadolini.

Sul tema della difesa comune europea, che è praticamente l'invisibile filo conduttore di questa sessione, dedicata all'esame della Sd americana, aveva preceduto Andreotti il suo collega francese Roland Dumas con una calorosa difesa del progetto «Eureka» inteso come tentativo di provocare un impegno politico dei governi europei su programmi di ricerca tecnologica collegabili in futuro a livello militare e industriale.

Cominciata in sordina e anzi piuttosto in ribasso, con la denuncia del presidente dell'Assemblea, Jean Marie Caro di tutte le deficienze dell'organizzazione e della mancata realizzazione degli impegni presi nel 1984 a Roma, a livello dei ministri degli Esteri e della Difesa, questa sessione sta riprendendo quota nello sforzo di dare risposte concrete e coordinate all'invito, fatto dagli Stati Uniti all'Europa, di partecipare al programma Sd, più

noto sotto il titolo fantascientifico di «guerre stellari».

È appunto in questo contesto che Andreotti — nella sua qualità di presidente di turno dell'Ueo e reduce come ministro degli Esteri italiano dalle fatiche del vertice europeo di Lussemburgo — è intervenuto per chiarire in partenza i termini esatti del problema.

La riflessione sulla Sd, egli ha detto, è destinata a prolungarsi nel tempo e non è certo questa sessione che può dare un giudizio definitivo. Intanto gli stessi Stati Uniti riconoscono che le «guerre stellari» sono complementari e non sostitutive della strategia di dissuasione nucleare, il che vuol dire che questa iniziativa di difesa strategica non garantisce una protezione totale e assoluta.

Brevi

Malta non estraderà il terrorista Marzuki

LA VALLETTA — Il premier maltese Bonnici ha dichiarato che il terrorista Omar Marzuki, sopravvissuto alla strage sul Boeing, non sarà estradato in Egitto perché il crimine è stato commesso su suolo maltese. Bonnici ha anche detto che non ci sono elementi che avvalorino un coinvolgimento della Libia nel dramma.

Sudafrica: ancora un nero ucciso dalla polizia

JOHANNESBURG — Un nero è stato ucciso dalla polizia a Crossroads, nella Provincia del Capo, durante scontri avvenuti nella notte. Le forze dell'ordine hanno organizzato una gigantesca perquisizione casa per casa, durata cinque ore. Trentatré gli arresti.

Scovardnace riceve ambasciatore Usa

MOSCA — Il ministro degli Esteri sovietico Scovardnace ha ricevuto Arthur Hartman, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca. La Tass sottolinea che Hartman è stato ricevuto «su sua richiesta». Sono state affrontate le relazioni Usa-Urss — dice l'agenzia — «partendo dal punto di vista del loro ulteriore sviluppo alla luce dell'incontro al vertice tenutosi a Ginevra».

Attentato contro una banca ad Anversa

ANVERSA — La filiale della Bank of America di Anversa, nel Belgio, è stata oggetto ieri di un attentato dinamitardo che ha provocato gravi danni e due feriti leggeri. Precedentemente le cellule comuniste combattenti avevano sparato volentieri nei dintorni invitando la gente ad allontanarsi. C'era anche stata una telefonata di preavviso alla polizia.

Accordo commerciale Cina-Albania

PECHINO — Un accordo per gli scambi commerciali tra Cina e Albania tra il 1986 e il 1990 è stato firmato ieri a Pechino. Lo annuncia «Nuova Cina».

Intcontro tra Pci e Gpa olandese

ROMA — Un cordiale incontro ha avuto luogo a Roma tra una delegazione del Pci e una del Gpa (Accordo verde progressista) olandese, che raggruppa il comunismo, la Parteilera verde, il Centro politico radicale, il Partito socialista pacifista. Il Pci era rappresentato da A. Rubbi (responsabile sezione Esteri), C. Ligas, A. Bonetti, R. Chiodo.

LIBANO

Nuovo raid delle truppe israeliane nel sud, duri combattimenti

BEIRUT — Per il secondo giorno consecutivo, una unità militare israeliana — forte di un centinaio di uomini — ha varcato i confini della cosiddetta «fascia di sicurezza» a ridosso del confine per attaccare una località del sud Libano, nella regione di Hasbaya. Obiettivo dell'incursione erano basi e postazioni del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, di George Habash.

Martedì era stato invece attaccata una località del Fronte popolare-comando generale (filo-siriano) di Ahmed Jibril. L'operazione è durata otto ore. Secondo fonti di polizia di Beirut, il bilancio della battaglia è stato di quattro morti e una decina di feriti. Sono tre miliziani drusi (del Partito socialista progressista), due soldati israeliani e un soldato libanese.

Augusto Pancaldi

FRANCIA-POLONIA Un difficile incontro con Mitterrand ha concluso la visita-lampo

Bocconi amari a Parigi per Jaruzelski

Il presidente francese lo ha fatto passare per «una porta di servizio» dell'Eliseo - Il Senato ha sospeso i propri lavori in segno di protesta - Il generale polacco si è detto soddisfatto dalla tappa parigina

Nostro servizio

PARIGI — Il capo dello Stato polacco generale Jaruzelski può dirsi soddisfatto di questa tappa parigina tra Algeri e Tunisi che gli ha permesso di avere un colloquio di un'ora e venti minuti con Mitterrand, di effettuare il tradizionale percorso fluviale sulla Senna dal ponte dell'Alma all'Ile St. Louis, di parlare ai giornalisti, di apparire alla tv in Francia e altrove, e soprattutto in Polonia: anche se Mitterrand lo ha fatto passare per la cancellata del Coq, che è una sorta di porta di servizio dell'Eliseo, anche se la «Società dei battelli panoramici della Senna» gli aveva rifiutato il biglietto costringendolo a rivolgerci ad un concorrente meno qualificato, anche se un migliaio di manifestanti (sindacalisti, uomini di cul-

tura, rifugiati polacchi e di altri paesi dell'Est) avevano protestato in mattinata contro la sua presenza a Parigi davanti all'Ambasciata polacca dove aveva trascorso la notte, anche se gli erano stati riferiti i commenti negativi della stampa parigina e la decisione del Senato di sospendere i propri lavori in segno di protesta, «Solidarietà con Solidarnosc» aveva spedito a Mitterrand un paio di occhiali neri di cartone, riproduzione macroscopica di quelli che coprono solitamente lo sguardo del capo dello Stato polacco.

«Incontro» ha dichiarato il generale Jaruzelski uscendo dall'Eliseo — è stato utilissimo e di grande sincerità. Abbiamo discusso di moltissime cose e ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di rafforzare le rela-

zioni tra i nostri due paesi. L'idea centrale espressa da Jaruzelski a più riprese è stata in sostanza questa: Parigi e Varsavia sono direttamente interessate alla distensione in Europa; il presidente Mitterrand ha preso degli impegni in questo senso che il governo polacco apprezza altamente e il senso della sua breve visita a Parigi deve essere colto in questo quadro generale.

Il portavoce dell'Eliseo, quello del governo, poi il primo ministro Fabius e il ministro degli Esteri Dumas alla Camera hanno dato successivamente il punto di vista del presidente della Repubblica che già in mattinata, in una lunga intervista pubblicata dal quotidiano «Le Matin» aveva spiegato la visita di Jaruzelski come qualcosa di necessario nel logico sviluppo dei rapporti tra Stato e Stato, senza dimenticare per questo la posizione della Francia sul regime polacco e sulla gestione delle libertà in Polonia, specialmente sul piano sindacale.

Davanti al Parlamento il primo ministro Fabius, dopo avere confessato la propria personale emozione su questa visita imprevista anche se rapida, ha detto che il presidente Mitterrand aveva impiegato buona parte del proprio tempo a ribadire «le critiche severe della Francia verso il regime polacco circa le libertà e i diritti dell'uomo» e che questo incontro dunque non significava in alcun modo «una approvazione della politica sviluppata dalle autorità polacche». Dal canto suo il ministro degli Esteri Dumas ha giudicato l'incontro «chiaro e concreto», da interpretare come

a. p.

Spettacoli Cultura

Qui accanto
Leona Mitchell
in una scena di
«Un ballo in maschera»



È morto Cochrane studioso del tardo Rinascimento

FIRENZE — Lutto nel mondo della storiografia. Eric Cochrane, docente di storia all'università di Chicago, ricercatore di primo piano, studioso e profondo conoscitore del tardo Rinascimento italiano, è morto ieri a Firenze a soli 57 anni di età. Proprio in questi giorni Cochrane aveva dato alla luce la sua nuova opera, «L'Europa e l'Italia», e stava lavorando ai primi due volumi di una collana dal titolo «Lectura della civiltà occidentale», una collezione di documenti originali che avrebbe dovuto essere pubblicata dall'università di Chicago entro il 1986. Tra le opere principali di Cochrane vanno citate «Tradition and Enlightenment in the Tuscan Academies» («Tradizione e cultura delle accademie toscane»); «Florence in the forgotten centuries» («Storia di Firenze e dei fiorentini»); «Storiografia del Rinascimento italiano».

ROMA — Il melodramma è ricco anche di feste e, sempre, sul più bello, arriva qualcosa o qualcuno a guastarle. Il nostro Verdi fu un tremendo «guastafeste». C'è l'ombra di Banco, che manda all'aria la festa in casa Macbeth; c'è la rabbia di Alfredo che profitta d'una festa per guastarla, maltrattando Violetta; c'è la maledizione di un Tizio sistemato per le feste, che turba la festa del Duca di Mantova, nel Rigoletto; la festa per il trionfo di Radames viene guastata dalla gelosia di Amneris e quella per Otello sarà rovinata dalla perfidia di Jago. Ecco qui, adesso, la grande festa mascherata (quella del Ballo in maschera, riproposta dal Teatro dell'Opera), cui Verdi, incorreggibile guastafeste, toglie la maschera e il ballo.

Viene ucciso un Capo, con l'intervento, tra i congiurati, di Renato, l'amico fedele, la cui moglie in segreto, e poi non tanto, è amata dal Capo. Doveva essere un Re Gustavo di Svezia, ma poiché i regnanti, almeno in teatro, non potevano essere uccisi, si ripiegò su un Riccardo,

L'opera A Roma qualche fischio per l'originale regia di Sylvano Bussotti per «Un ballo in maschera»

Quel guastafeste di Verdi

Governatore di Boston. Il Renato passa tra i congiurati soprattutto per lo scorno cui il Capo lo ha esposto. E diamine: va ad avvertire Riccardo del pericolo che lo minacciano e il Capo si mette in salvo, affidandogli la donna con la quale è stato sorpreso. Si fa giurare da Renato che non cercherà mai di conoscerne l'identità, ma quando arrivano i congiurati, nel trambusto, la donna — Amelia — perde il velo, mentre Renato perde la faccia. Gli si apre intorno lo scorno.

Verdi gli manda al diavolo la «festa» personale, cioè la fedeltà al Capo e la dignità che derivava da quella circostanza. Il punto culminante dell'opera è questo. Dovesse tutto agguistarsi, nulla potrebbe più rallegrare la vita del nobile Renato. Nemmeno, diremmo, il suo passag-

gi tra i congiurati e la morte, poi, di Riccardo da lui stesso pugnato. Tutto il ballo in maschera (viene da Scriba e interessato già Auber e poi Mercadante) trova il suo centro drammatico nel secondo atto che ha la grande aria di Amelia. Il grande duetto Amelia-Riccardo, il terzo atto quando al due si aggiunge Renato, e la grande scena con i congiurati e i due che, poi, sghignazzano sull'accaduto.

C'è una grande tensione stocante in una perdita di austerità regale. In realtà i personaggi della vicenda erano già tutti in maschera sin dall'inizio dell'opera e vengono smascherati qui, in questo «perdido» secondo atto che è, per eccellenza, una festa interrotta per sempre. I protagonisti si vedranno di più, ma non in faccia, bensì al ballo, mascherati, nell'ultima scena dell'opera. «Mascherati» nel buio del teatro, altri «congiurati» si sono avventati contro i protagonisti dello spettacolo: Gianluigi Gelmetti, concertatore e direttore d'orchestra; Sylvano Bussotti, scenografo, costumista e regi-

sta, che ha però spartito qualcosa con Ivan Stefanutti. Tra i due si è intensamente realizzata un'intesa mirabile di quel teatro (risale al 1859 fu rappresentata a Roma, nel 1859, al Teatro Apollo), che passa per un unicum nella carriera di Verdi (c'è un recupero di un'antica galea di Ibsen, una esecuzione «unica» anch'essa dal punto di vista scenico e musicale. C'è il tentativo di una interpretazione in chiave surrealista, coinvolgente la scena e il suono. Un Ballo in maschera così — e non vuole essere un'«affermazione ambigua» — non lo vedrete mai più.

Musica A Bologna l'opera di Weber. Pizzi ne fa uno spettacolo gradevole, ma povero di poesia

Ma questo cacciatore sbaglia mira

Nostro servizio BOLOGNA — Il Comunale rimesso interamente a nuovo non ha voluto fare le cose a metà. Pareti avorio e oro ripulite dalla patina del tempo, poltroncine di velluto verdognolo in platea e, sul palcoscenico, il Franco Cacciatore di Weber, anzi, Der Freischütz, parlato e cantato in tedesco. Un'apertura di stagione all'insegna del rinnovamento, con un coraggio, premiato dagli applausi del pubblico, che merita di venir segnalato.

Sembra strano parlare di rinnovamento a proposito di un'opera vecchia di 164 anni. Ma è un fatto che Weber è un musicista assai poco eseguito in Italia, anche se le storie gli attribuiscono il merito indiscutibile di aver aperto, proprio col Franco Cacciatore la grande epoca romantica in musica. Merito facile da riconoscere perché Der Freischütz non è affatto un pezzo da museo. Al contrario, è un lavoro di straordinaria vivezza dove le avventure teatrali e musicali non lasciano un attimo di noia allo spettatore.



Un momento di «Il franco cacciatore» di Von Weber

nella triplice veste di scenografo, costumista e regista. Non occorre leggere il suo nome sui manifesti per riconoscerne lo stile, appena si apre il velario: grandi querce nodose dalle foglie autunnali occupano la radura dove i borghigiani assistono alla gara di tiro tra i cacciatori. Siamo in una mitica Germania, dove gli uomini arditi conquistano il cuore delle fanciulle lottando contro le belve e contro i demoni delle foreste. Pizzi, trascurando le suggestioni medioevali, dipinge questo mondo come in una nitida olografia di sapore ottocentesco: il rosso e il nero degli alberi e del costume si stagliano in una luce dorata con elegante precisione. Quasi vorremmo che tutto restasse immobile, da contemplare come un quadro; e un po' ci disturbano i baldi giovanotti e le ragazze che festeggiano con manerata vivacità il vincitore della gara.

Anche questo, però, nasce dallo scrupolo di Pizzi, attento a raccontare quanto accade: riconosciamo l'angoscia del giovane Max, il pendente deus e la travagliata del nero Kaspar che gli avvertiva l'anima col racconto delle pallottole fatali: infallibili al bersaglio, salvo una che appartiene al diavolo! L'ingenuità di Max, il pendente deus e la travagliata del nero Kaspar che gli avvertiva l'anima col racconto delle pallottole fatali: infallibili al bersaglio, salvo una che appartiene al diavolo! L'ingenuità di Max, il pendente deus e la travagliata del nero Kaspar che gli avvertiva l'anima col racconto delle pallottole fatali: infallibili al bersaglio, salvo una che appartiene al diavolo!

delle loro angose esistenziali. L'interpretazione è accettabile, ma la simbologia contrasta con gli elementi di realismo, grandioso o spicciolo, che, a loro volta, si inseriscono a fatica nella concezione pittorica dello spettacolo.

Potrei sbagliarmi ma, a mio avviso, l'eterogeneità delle soluzioni nasce dalla estraneità di Pizzi al mondo romantico. L'opera gli appare frammentaria e di inconsistenza, vi applica soluzioni eterogenee scena per scena. Senza avvertire che, al contrario, Weber, erede di Mozart e precursore del romanticismo, unifica già i vari elementi nel suo gioco magico. E ancor più li unifica in una nuova dimensione culturale da cui discende tutto l'Ottocento tedesco, da Mendelssohn a Schumann, Wagner e via fino a Mahler e oltre. La poesia di Weber sta appunto in questa trasfigurazione fantastica che Pizzi non riesce a penetrare, realizzando così uno spettacolo bello e ingegnoso, ma povero, appunto, di poesia.

Rubens Tedeschi

A voi l'ultima parola.

Biorlino, Garantismo, Serendipità, Videogioco, Leasing, Macrobiologia... Soltanto fra i 127.000 vocaboli del Nuovo Zingarelli potete trovare le 9.000 parole nuove della lingua d'oggi. Da sempre il più classico vocabolario della lingua italiana, il Nuovo Zingarelli è anche il più moderno, il più completo e, non a caso, il più diffuso: 360.000 copie in poco più di due anni. Per una volta i numeri hanno più significato delle parole.



Parola di Zanichelli

Marlene Dietrich MARLENE D.

L'autobiografia di una star simbolo e sogno di un'epoca.

Agostini

La Gola USA

La Gola (37) di novembre porta negli U.S.A.

Speciale Bloomingdale's A. Colonnelli: La Rinascente L. Didero, P. Romagnoli: La bolognese

Inoltre I cavalieri odorosi Il senso ingrato I principi dell'odore

Geografia della Gola: La città di Genova Ricettario italiano: baccalà universale

La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale 48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000 Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa Via Caposile 2, 20137 Milano Conto Corrente Postale 15431208 Edizioni Intrapresa

Rinascita

Terza puntata dell'Inchiesta sulla Sanità

Il mercato della salute

di Ivan Cavicchi

● Più pubblico nel privato, più privato nel pubblico di Elena Granaglia

nel numero in edicola

USL N. 34 COPPARO

PROVINCIA DI FERRARA

Avviso di gara d'appalto L'Unità Sanitaria Locale di Copparo n. 34 intende procedere all'appalto mediante licitazione privata, dei lavori relativi a:

Ristrutturazione e riorganizzazione della Divisione Chirurgica presso l'Ospedale San Giuseppe di Copparo. Importo a base d'asta L. 855.297.556.

La licitazione verrà esposta ai sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Tutte le spese inerenti e conseguenti al contratto di appalto delle opere, saranno a carico dell'impresa aggiudicata.

Le imprese interessate a partecipare alla gara dovranno presentare domanda, in carta legale, allegando, anche in copia, il Certificato aggiornato dell'Albo Nazionale Costruttori del quale risultino la loro iscrizione per categoria e classe di importo adeguato a quello dei lavori in appalto; nonché elenco dei lavori di edilizia ed impiantistica ospedaliera fin qui eseguiti.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire mediante lettera raccomandata a questa Unità Sanitaria Locale al seguente indirizzo:

Via Mazzini, 45 - 44034 COPPARO (FE) entro 15 giorni dalla presente pubblicazione.

Il presente avviso sarà affisso all'Albo Pretorio del Comune di Copparo e all'Albo Pretorio dell'U.S.L. n. 34, ai sensi dell'art. 7 della legge nazionale 8.10.1984 n. 687. Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Unità Sanitaria Locale.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Almerino Galetto

Marguerite Yourcenar Il Tempo, grande scultore

Un libro di osservazioni che dall'intelligenza delle cose approda a una classica misura di meditazione.

«Supercoralli», pp. 215, L. 18.000

Einaudi

REGALATEVI

la Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) e noi vi REGALEREMO (fino al 31 dicembre)

SELENA

la potente radio transoceanica sovietica dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Per maggiori informazioni, mettetevi subito in contatto con: ETEI, via Noe, 23 - 20133 Milano - Tel. (02) 204.35.97

Bertrand Gille

Storia delle tecniche

a cura di Carlo Tarsitani

Una rassegna rigorosa di scoperte e invenzioni e un esame dei profondi mutamenti provocati dallo sviluppo delle tecniche nella struttura economica e sociale del mondo contemporaneo.

«Grandi opere» Lire 60.000

Nigel Henbest, Michael Marten

La nuova astronomia

Onde radio, raggi x, gamma, infrarossi, ultravioletti e l'uso di tecniche raffinate ci mettono a disposizione una collezione di fotografie di oggetti celesti che i nostri occhi non possono vedere direttamente. Dinanzi a noi una nuova immagine dell'universo.

«Grandi opere» Lire 75.000

Editori Riuniti

Amministrazione Provinciale di Forlì

Avviso di gara

L'Amministrazione Provinciale di Forlì appalterà quanto prima il seguente lavoro:

Prot. n. 11807/84

— Costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì, 1° stralcio, Opere murarie ed affini.

Importo in grado d'asta: L. 620.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della Legge 2.2.73, n. 14. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2.

Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione Provinciale di Forlì, Ufficio Contratti, piazza Morgagni n. 9, possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre il 10.12.1985.

Si precisa che l'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di procedere all'assegnazione dei lotti successivi con le modalità previste dall'art. 12 della Legge 3.1.78, n. 1.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Provinciale

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

per l'appalto dei lavori di Recupero residenziale del fabbricato di via Cravero n. 135 ex Carrù di proprietà comunale. Intervento mediante edilizia sovvenzionata. Importo a base d'asta L. 350.384.487.

Procedura prevista dall'art. 1 lett. d) della Legge 2/2/1973 n. 14 integrato in base alle disposizioni della Legge 8/10/1984 n. 687 e della Legge 3/7/1970 n. 504.

Le offerte in aumento verranno prese in considerazione solo in caso di assenza di offerte in ribasso. L'aggiudicazione in aumento sarà possibile solo se le offerte non supereranno il limite di aumento che sarà fissato nell'apposita scheda dell'Amministrazione.

Domande alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 16 del giorno 18/12/1985.

Grugliasco, 27 novembre 1985.

IL SINDACO Franco Lorenzoni

avvisi economici

Hotel FONTANA - 38039 Vigo di Fassa (Dolomiti). Piscina, sauna, sala giochi, videocassette, garage. Spese settimanali banche generali. pensione completa L. 230.000. Interpellateci (0462) 64.140. (603)

Hotel TIROL - Bellevue - Monteverde (Trentino Dolomiti), tel. (0461) 685247 - 685049. Settimana di fine Anno L. 300.000. Pensione completa compressa cenone/veglione. 20 km dalle piste sci. Sconto bambini.

PEJO Trentino Parco Stelvio, affittiamo Natale, settimana bianca appartamenti confortevoli 2/8 letti vicini impianti. Prezzi speciali. Espone 2-9 gennaio. Telefonare (0463) 74.250. (604)



«Da noi entra lo scrittore ed esce il libro. Ad esprimersi con tale lombarda solidità è Furio Belfiore, milanese momentaneamente trapiantato in Canton Ticino, dove ha fondato l'anno scorso una piccola casa editrice, la «Stamperia della Frontiera», giunta ora felicemente al settimo titolo. Già, felicemente. Perché la «Stamperia» di Belfiore non naviga certo nell'oro ma riesce a vivere senza soverchie difficoltà. Strano? Non proprio. Belfiore (una lunga esperienza editoriale alle spalle, era uno dei responsabili del «Formichiere») ha semplicemente visto giusto al momento giusto: il Canton Ticino (270.000 abitanti) ha pochi editori in lingua italiana e il più

alto indice di lettura pro-capite in Europa, Scandinavia compresa. Un'isola felice per il libro, dunque. E l'attenzione prestata dai vari media a ogni nuova pubblicazione (il nuovo saggio, un nuovo romanzo fanno «notizia») rende il Canton Ticino ancora più appetibile per gli editori, come ben sa la Mondadori che si è conquistata oltre frontiera una bella fetta di mercato. Belfiore, che nella sede di Caneggio cura davvero tutto il processo produttivo, dalla redazione alla stampa (solo la rilegatura viene fatta esternamente, a Mendisio), ha collaudato nell'84 la «Stamperia della Frontiera» con il saggio di Carlo Cattaneo «Sulla riforma del-

l'insegnamento superiore nel Ticino»: un tascabile dalla grafica pulita, con un bel marchio (una falce rovesciata, opera di Max Huber) e un'attenta cura redazionale. Il successo non è mancato e la formula è stata confermata. Ora le tirature oscillano attorno alle tremila copie, e i tascabili della «Frontiera» sono distribuiti in 250 punti di vendita in Canton Ticino, mentre in Italia la distribuzione è effettuata da sei agenzie regionali con sedi a Milano, Torino, Bologna, Padova, Firenze e Roma. Dando un'occhiata ai titoli già editi e a quelli di prossima apparizione si scopre una dei «segreti» di Belfiore: quello di miscelare abilmente opere di sicuro impatto locale (vedi il

Cattaneo o «Per lo sviluppo dell'educazione nel Canton Ticino» di Stefano Francini) a libri in qualche modo di rottura per un paese «quieto» come la Svizzera. E il caso di «Per un gioventù senza Cuore», polemico saggio anti-dennunciano di Marcello Berneri che è stato salutato nella Svizzera italiana da una pioggia di recensioni (in Italia solo «l'Unità» e «L'Orsa» di Palermo ne hanno parlato) o dei tre americani «Contro», di Nanda Pivano, Giorgio Galli, Harold Norse («Beat Hotel») e William S. Burroughs («Blade runner»). Circondato da curatori e consulenti d'alto livello — Pivano, Pivano, Giorgio Galli, Carlo Lacaita, Jean-Jacques Lebel — Furio Belfiore propo-

rà in futuro nella sua eletta collana tascabile di frontiera alcuni titoli piuttosto interessanti tra cui, ancora di Burroughs, «Roosevelt dopo l'inaugurazione», gli «Scritti sulla Svizzera» di Friedrich Engels e di Elio Varriale, gli «Elementi di diritto islamico», un'opera simile manca in Italia da 60 anni e forse farà conoscere la «Stamperia della Frontiera» un po' di più anche nel nostro Paese. Per intanto, meglio stare sul concreto. Così Belfiore ha anche iniziato ad inserire pubblicità nei tascabili. In Austria, Germania e Stati Uniti succede da tempo e non sembra proprio che ci si debba scandalizzare. Anzi... Andrea Alois

Medialibro

La provincia del biografo

CHI SCRIVE il romanzo d'intreccio ha una precisa conoscenza dei suoi strumenti di lavoro, del punto di vista da cui partire, della struttura e scrittura necessarie; sa che un libro è anche un fatto commerciale; è legato professionalmente ad ambienti editoriali, giornalistici o televisivi; vive a Milano o a Roma; ammette l'influenza di forme narrative tradizionalmente considerate meno «nobili», come per esempio il giallo.

Chi scrive il romanzo autobiografico appartiene a professioni più differenziate e comunque a ceti medio-alti; predilige la solitudine e la provincia come situazione e luogo ideale per il lavoro letterario; non pensa al successo, almeno in partenza; antepone «la vita» alla «letteratura», nel processo creativo.

I due identikit, qui necessariamente semplificati, sono stati delineati da Cristina Benussi sulla base di una ricerca di prima mano: le risposte a un questionario, da parte di ottanta scrittori di narrativa esordienti in Italia tra il 1975 e il 1983. Una parte dello studio relativo (che ha comunque ulteriori vaste ambizioni) viene anticipata sul numero 73 della rivista «Problemi». La Benussi completa la sua analisi, evidenziando alcune discriminanti tra l'uno e l'altro gruppo: l'importanza data alla professionalità narrativa, alla necessità di «organizzare» o costruire pazientemente un romanzo (per volontà di documentazione o piacere di scrivere), rispetto a una implicita dichiarazione di non professionalità, unita a una valorizzazione della «vocazione», della «proiezione di sé», del «bisogno di testimonianza»; l'aspirazione a essere presente nella società civile, nella storia empirica, rispetto al desiderio di «scrivere per offrire un esempio di liberazione, attraverso una scrittura inaugurale, dai vincoli della storia».

La Benussi ritrova poi sostanzialmente questi due punti di vista, non soltanto negli esordienti da lei interpellati, ma anche negli scrittori affermati, come risulta dal suo esame di altre inchieste più o meno recenti (i nomi fatti sui vari versanti, sono quelli di Susanna Agnelli, Bufalino, Diamonti, Chiara, Eco, Jatta, Primo Levi, Pardini).

Il «campione» anticipato su «Problemi» è per più versi interessante e stimola molte curiosità e attese per il lavoro completo. Basterà qui notare l'intreccio di implicazioni visive e sottili che i due identikit illuminano o lasciano intravedere: implicazioni sociali, intellettuali, esistenziali, tecnico-narrative, di genere e sottogenere. Che dicono già abbastanza bene quali possibilità offra uno studio della letteratura come processo creativo profondamente calato nei contesti reali, apparati produttivi, relazioni professionali, costumi intellettuali e destinazioni di lettura.

Gian Carlo Ferretti



Donald Sutherland nel «Casanova» di Fellini

Narrativa Lettere e autobiografie per Casanova e Dassoucy

Pantagruel e il libertino

GIACOMO CASANOVA, «Lettere a un maggiordomo», Edizioni Studio Tesi, pp. 176, L. 18.000. CHARLES COYPEAU DASSOUCY, «Le avventure burlesche del Signor Dassoucy», Rusconi, pp. 308, L. 29.000.

Due libri diversi, ma con molte somiglianze. Simili per la motivazione di fondo (irridere e sconsigliare i propri e relativi detrattori) e per «parentela» di vita dei due autori: avventuroso e scapestrato per entrambi, altalenante fra successi repentini e altrettanto rapidi declini, impregnata di un identico amore per il libertinaggio intellettuale e amoroso. Libri però diversi per carattere e stile: il generoso e scapigliato conte e gli occhi del veneziano artefice d'ogni sgarberia e offesa.

Il cucchiere gli aveva fatto mancare la polenta, un cono di cacciagola aveva lacerato le orecchie, il conte non gli aveva dato il buongiorno per primo, i maccheroni — piatto che esigeva — gli erano stati serviti troppo bollenti, un palafreniere non si era scoperto il capo al suo passaggio, il suo ritratto — estrema offesa — era stato affisso alla latrina... Ebbene: di chi la colpa? Sempre e solamente dell'odiatissimo Feltkirchner. «Sì, voi siete senza dubbio, un ignorante, ma lo siete senza saperlo; poiché non siete una persona colta, e non esiste che la persona colta che sia in grado di conoscere la propria ignoranza: è su questo rapporto che io vi sono superiore. Voi siete un asino che non si conosce; come tale m'inviaiate... mi odiate... mi calunniate... Vergogna! Dovreste arrossire di vergogna, Faulkirchner, e andarci a nascondere.

Anche per Charles Dassoucy i cattivi, ignoranti e pettegoli malevoli rappresentarono il peggior flagello umano. Ad essi però gli non riservò la frusta o l'invettiva, bensì sberleffi ed esortazioni burlesche: «O preziosa manna degli stupidi (...) venite, e non a migliaia ma a milioni (...) Crescete e moltiplicatevi, Signori stupidi, e dateci, se ve' possibile, figlioli ancora più stupidi e cattivi, affinché i buoni e i saggi non manchino mai d'esercizio e di persecuzione, senza cui nessuno può fregarsi d'alcun merito».

Charles Coypeau detto Dassoucy, poeta, musicista e scrittore che visse con abbondanza genio e molta sregolatezza nel '600, a più riprese venne a trovarsi in disgrazia. Nonostante i favori accordatigli prima da Luigi XIII poi da Luigi XIV, e da Cristina di Svezia a Roma, durante il suo soggiorno italiano, dovette a più riprese affrontare minacce e persecuzioni causate dalla sua condotta di vita: tanto licenziosa e immorale da essere più volte imprigionato (ora per sodomia ora per ateismo).

Nelle «Avventure», scritte negli ultimi anni di vita e pubblicate postume nel 1677, Dassoucy scanda ed è tra i cori dipingendosi come insidiato da un maligno genio

architetto di sculture per fare vieppiù risaltare talento e meriti personali. Esse narrano infatti del suo picaresco vagabondaggio per la Francia — durato due anni — alla volta dell'Italia, nel corso del quale vicende reali e fantasiose si confondono in un affresco d'epoca di rara intensità. Vita di corte e vita di popolo fanno da sfondo alle meravigliose gesta «sempre illuminate dalla Provvidenza divina» di rodomonte Dassoucy.

Incontra furfanti che lo derubano e Signori che incantati dalla sua musica e dalla voce del suo paggio Pierotin gli approntano pasti pantagruelici, si ferma tre mesi a Lione dove viene elogiato dal grande Molière e perde al dadi ogni avere; a Montpellier viene imprigionato ma subito dopo scarcerato con mille scuse e il bersaglio pieno. Perde di nuovo anche i pantaloni in una bica, ma nemmeno per un momento pensa di annegare nel fiume disperazione e dolore: «Fuggo l'acqua come la peste, e se dovessi terminare i miei giorni vorrei terminarli come il duca di Clarence, il quale accusato di cospirazione contro il re, è condannato a morte, ottenne di essere affogato in una botte di malvasia».

Giorgio Triani

Novità

LUCIANO DE CRESCENZO, «Ol dialoghi». C'è sempre il garrulo e sentenzioso professor Bellavista con la sua corte di assottoliti e convertitori; è sempre il mio ombelico imperitante, gli ho domandato come faceva a fare lo psicanalista senza licenza, ecc. L'«A» finale corrisponde al mio stupore: ma sì, è stato proprio così. Il mio curriculum dice che sono stata come diplomatica, giornalista, non so quante cose. Ma non parlo del mio ombelico, imperitante, gli ho casalinghi in me, la madre... la fantasia delle bambole. Ho agitato ad essere diplomatica; non ho preso sul serio la mia professione. E per questo, quando mi hanno imposto il dovere di scegliere: o la fantasia delle bambole o la professione... ho accettato di dare le dimissioni. Ed oggi poi... che fantasia realista? Ah, sì, è vero, ce n'era un'altra che... Scusa, cara, ma hai esaurito il tempo, voglio dire, le righe regolamentari — mi dice quell'antipatico dell'ombelico-super-io. — Il rimanente delle tue fantasie, nell'altra puntata. Pazienza. A presto, lettori.

FRIEDERICH KATZ, «Le civiltà dell'America precolombiana». Di Aztechi e Incas, e in generale dei popoli che abitavano l'America al momento della scoperta di Colombo, si conosce comunemente solo l'atto finale: la cancellazione della loro cultura da parte dei «conquistadores». Ma in realtà esistono fonti numerosissime e varie, anche se non tutte ancora esattamente decifrabili, che possono permettere, di quelle etnie, una ricostruzione particolareggiata. Ce ne parla con passione e competenza in questo libro, uno dei maggiori studiosi del problema, docente all'ateneo di Chicago, (Mursia, pp. 398, L. 16.500).

JACKIE COLLINS, «Lucky». Tremendamente bella, di una bellezza cupa. Bella nonostante tutto. Così viene definita nelle prime righe del romanzo la protagonista. Di cui via via si viene a sapere che ha un padre boss mafioso, che ha avuto un unico grande amore finito tragicamente, che sposerà un riccone, ma forse non raggiungerà la felicità vera, che la sua personalità maledetta la porta a vivere sullo sfondo di ambienti popolati da drogati, omosessuali, ex prostitute, divi e miliardari. Con questi ingredienti, di passione, di lussuosa americanizzata, ha sfornato romanzi per un totale di 25 milioni di copie in tutto il mondo. Chi ne vuole approfittare, si faccia avanti. (Sonzogno, pp. 528, L. 20.000).

GEORGE RUDÉ, «L'Europa rivoluzionaria 1783-1815». La Rivoluzione francese come centro cruciale e passaggio fatale della storia europea e mondiale viene esposta in questo denso volume con una perspicacia analitica e con una profondità di penetrazione non comuni. I precedenti, gli svolgimenti, le conseguenze vengono studiati ed esposti in modo compatto, con una attenzione verso il sostrato socio-economico che fa giusta mente piazza pulita di molta tradizione antidotista. (Il Mulino, pp. 302, L. 30.000).

A cura di Augusto Fasola



L'eventualità della scomparsa della vita animale e vegetale è un pericolo reale. Ce lo dicono in un libro («Dagli» l'arca di Noè...», editore Rizzoli, pp. 200, L. 33.000) Konrad Lorenz e Kurt Münderl. Essi dapprima fanno, per così dire, la cronaca della guerra scatenata dalla

nostra civiltà contro boschi e acque, e delle conseguenze già in atto nel campo dell'ecologia; e poi in una cinquantina di capitoletti esaminano — con un prezioso apparato fotografico — altrettante specie animali in via di estinzione in Europa. NELLA FOTO: un barbagianni

Memorie La figlia del grande Arnoldo Mondadori racconta

Mimma e i suoi fratelli

MIMMA MONDADORI, «Una tipografia in Paradiso», Mondadori, L. 16.000.

La prima avvertenza da suggerire al lettore di «Una tipografia in Paradiso» di Mimma Mondadori, è, se riesce, di dimenticare che l'autrice è la figlia del grande Arnoldo.

Potrà dunque leggere queste pagine come il romanzo di una ragazza di buona famiglia, attenta a rispettare quello che la severa madre impone, e che le convenzioni della sua classe e del suo tempo esigono. Non si stupirà, così, di trovare cameriere, ambasciatore, salotti, incontri formali o anche semplicemente amicali, mentre si aspetta di conoscere piuttosto la «storia segreta» della casa editrice e dei suoi autori. Protonista del libro, infatti, non è la «Arnoldo Mondadori Editore», che pure agisce, dal momento che, per il fondatore («pioniere e capitano d'industria»), «la sua azienda, i suoi giornali, i suoi libri erano l'unica passione».

Protagonista del libro è una «grande famiglia», con i suoi singoli componenti. E infatti il lettore trova presto — onnipresente — la figura della moglie-madre: devota al marito, rigida con i figli, da loro lontana (al bacio serale, rito insostenibile, la bambina più piccola «pretendeva il collo, il collo...»). E la mamma protestava: «Mi sciupi tutta». Viene in mente l'Adria di Bontempelli; ma lo si è già detto e lo si ripeterà: è meglio leggere queste pagine come un racconto, per non trovarsi in difficoltà davanti a frasi come la seguente — ancora in occasione del bacio serale —: «L'avvenimento si concentra nella sensazione del meraviglioso profumo della mamma, un profumo che non si identificava con quello di

un'acqua di colonia o di una cipria, ma era un suo alone particolare, che mi restava su una mano se le davo una carezza».

La madre, dunque, ma anche i fratelli Alberto e Giorgio, e la sorella, Fucoli, presentati dall'io che narra sul filo di ricordi. In particolare proprio il fratello Alberto: «La promessa, l'uomo destinato al più grande successo intellettuale e sociale, che, grazie a questo ruolo di superiorità mondana e di eleganza spirituale, poteva evitare, fin da giovane, le incombenze più noiose cui gli altri figli erano costretti».

Il ritratto di Alberto (che da vita ad alcune tra le pagine più sentite — e più belle — del libro) si anima quando vengono ricordati gli anni difficili, condizionati dal bere, dal contrasto con la figura paterna, dalla volontà di «fare da solo» (con il vecchio Arnoldo che diceva: «Fallisce, fra due anni fallisce, non c'è nessuna possibilità»). Condizionato infine da alcune «forti figure intellettuali: il D'Annunzio conosciuto a sedici anni e l'Hemingway che nella maturità gli diede l'amicizia. In particolare lo scrittore americano diventa il simbolo «di un modo di vivere che non era solo di Alberto». Se teniamo infatti «conto anche di altre influenze, per esempio quella di Sartre e della Parigi dell'immediato dopoguerra, il quadro dentro cui si svolge la storia di Alberto è quello di tutta una generazione. Avventura estetica, passione politica, cultura nuova. E molto alcol sempre e dovunque: quella fu l'età dell'alcol».

Storie di famiglia, dunque, che incominciano con quell'Arnoldo (incapace, a detta della moglie, di «scrivere correttamente», ma esempio di «editore puro», per la quale l'editoria era «un'attività industriale autonoma, che il pubblico avrebbe

premiato o punito secondo ciò che gli veniva offerto») e terminano con un altro giovane, Leonardo, «che non aveva mai pensato ad altro che a mettersi sulla strada del nonno e a fare l'editore, l'editore di libri». L'«investitura» della famiglia sull'«erede» è totale, soprattutto perché si fonda sulla consapevolezza di un «destino». Scrive infatti la narratrice-madre: «Pur essendomi proposta di educarlo a qualsiasi libertà scelta, questo culto della casa editrice deve averlo trasmesso a Leonardo, che del resto lo aveva respirato anche lui vivendo accanto ai nonni — un lontano passato e il presente — si svolgono avvenimenti piacevoli e episodi dolorosi (come la fuga in Svizzera di tutta la famiglia, sotto la Repubblica di Salò, che dà occasione all'autrice di aggiungere altri importanti tasselli ai ritratti di famiglia)».

E tra questi due estremi, naturalmente, si collocano le figure degli scrittori che in cinquant'anni hanno frequentato la famiglia Mondadori, come amici, prima di tutto, o come scrittori che cercano di conquistare un posto nel catalogo di un editore che dà sicurezza e prestigio. I nomi del libro sono tanti. E tuttavia, anche a questo proposito, non si può non richiamare quanto si è sottolineato all'inizio: non si cercano gli aneddoti più o meno inediti di storia editoriale. Anche le figure degli scrittori sono personaggi di un racconto, riferito da uno dei protagonisti della narrazione.

Da questo punto di vista, diventa allora secondario che l'aneddoto sulla nascita degli Oscar (secondo il quale Mondadori si è gettato nella realizzazione dei tascabili dopo aver visto «un soldatino in libera uscita» incerto se acquistare il «Giotto» della Biblioteca Moderna Mondadori) sia presente, negli stessi termini, nei ricordi del fondatore (nel 1936) del Penguin Books: Sir Allan Lane (lo si può leggere sul «Financial Times» del 30 agosto di quest'anno e in un articolo di Ewald Violo che è uscito sul «Moderno»). Non importa, il libro, si è detto, va letto soprattutto come un lungo racconto.

Alberto Cadioli

Iddio e l'Editore hanno voluto: siamo qui, io e il mio ombelico letterario, tutti e due del Terzo Mondo, per parlare ancora dei cerchi concentrici che il sasso della domanda «Come ha cominciato a scrivere?» hanno aperto negli abissi della mia memoria.

Per farla breve, devo anzitutto dirvi una cosa: sono nata con due teste. Il che, conveniamo, non è troppo comune — neanche in Brasile (sebbene sia il minimo richiesto a una scrittrice latinoamericana). Una bambina, carina, femminile, ma... troppo intelligente. Un mostro. Dobbiamo immaginare lo spavento dei miei genitori: primo, ero uno sbaglio, perché mio padre, senza figli a 45 anni, indovinate cosa aspettava?... un maschio; secondo, avevo delle qualità che non si vedevano in un'adolescente di grande perplessità. «Forse passerà, questa cosa di essere intelligente, di voler scrivere» — pensava e anche diceva mia madre — «perché se no, come farà a sposarsi?». Più tardi, mi consigliava di non mostrarmi tanto intelligente con i ragazzi. Consiglio che ebbe due risultati: una grande insicurezza di fronte all'uomo (fino ad oggi... forse); e, quello che lei non prevedeva, il sospetto che fossero i ragazzi a non essere poi così tanto intelligenti... Contrariamente ai timori materni, mi sposai. E di uomini intelligenti ne ho incontrati parecchi — compresi i miei figli.

Ma per la bambina a due teste (una che, comandata dal padre, le ordinava di «pensare», e l'altra, comandata dalla madre, di non farlo) si apriva tutta una strada di doppi messaggi un po' schizofrenici. Come accettare, per esempio, che soltanto l'uomo, il padre, fosse il mezzo per attingere al mondo esterno, proprio lui che, attraverso il mio edipo, mi definiva come «donna»? E poi, come capire il motivo per cui mi

faceva leggere, mi istruiva, era orgoglioso della mia intelligenza, se, me ne ricordo bene, definiva le donne come «galline dal cervello vuoto»? (Ma oggi, dopo tanti anni, sono sicura che questa intelligenza l'ho proprio avuta dalla famiglia materna).

Allora — doveva chiedersi la bambina — se sono intelligente, che sono anche donna? Chi sono io, in realtà? Ed ecco la domanda fondamentale, il riconoscimento della estraneità di se stessa. «Lo scrittore è colui che estrania il mondo», dice Cortazar. Cominciando con l'estraniare se stesso. Ma anche il pazzo estrania se stesso. Come si differenzia l'ego dello scrittore? Che cosa, in un determinato momento, fa sì che si risolveva non psicologicamente il nodo dei messaggi che altrimenti potrebbero portare alla schizofrenia? Una maggiore dose di curiosità, forse. Lo scrittore è colui che, riconoscendo il conflitto, lo trova interessante. Lo ama, anche. Vi si può immergere fino a un certo punto (è una esperienza di «spazio» che lo interessa); ma poi, ha la capacità di allontanarsi da quello che sente e di vedere il conflitto dal di fuori. «Lo scrittore è un voyeur» — dice lo psicanalista Edmond Bergler, che ha studiato profondamente il fenomeno letterario.

Stupida. Guardo intorno, spaventata. E poi localizzo la vocina del mio ombelico che mi parla. «T'hanno concesso questi due vizi da molto, la possibilità di fare un pezzo leggero, con ombelichi parlanti e donne a due teste, e ti metti a parlare di cose solenni come psicanalisi».

Hai ragione. Ma non è facile per una giornalista abituata all'impersonalismo dello stile americano, godersi liberamente la gioia del personalismo europeo — rispondo.



Un disegno di Giulio Peranzoni

La lettura

Una bambina a due teste

Ti censi, eh? (Ci manca solo un ombelico anche lui psicanalista!) Zitto, io non mi ricordo le righe. Parlo di cose importanti. Ho detto che leggevo molto, da bambina. Però, che cosa leggevo? Non la solita letteratura per l'infanzia. Ma, ora che ci penso, strano ancora una volta... (Questa è la parola-chiave della mia vita, sì) la famiglia Prada, di un feroce fervore cattolico, mi permetteva soltanto di leggere i piccoli volumi delle «Lettere Cattoliche» dei Padri Salesiani, in adattamenti fatti per i suoi alunni (maschi), in quel tempo di assoluto separatismo sessuale. Adattamenti che giungevano addirittura al punto di «travestire», nelle opere teatrali, i caratteri femminili, trasformandoli tutti in maschili. Con risultati spaventosi. Mi ricordo bene di «dialoghi d'amore» fra due uomini. Ah, illustre Padre Salesiani.

Se io fossi stato un ragazzo, il risultato... potete pensarvi voi stessi. Ma era una ragazza, con una indubbia a finale e tutto si risolveva in... Stranezza. E grande confusione (senza mutamenti sessuali a quanto sembra). Con l'aggiunta di una soluzione personale. Gli eroi erano tutti maschi, nei libri. Cosa poteva fare la femminuccia che voleva identificarsi con loro? Giocare a «far finta». Ed ecco la genesi della scrittrice. «Faccio finta di essere questo personaggio così interessante, potrò uscire di casa, vivere avventure... Ma è solo una bugia; io sono una bambina, proprio così».

Il sogno e il ritorno alla realtà. E un altro tipo di fantasia, questa s. permessa: quella della Bella che era così Bella che tutti l'avrebbero amata tanto che si sarebbe sposata, ecc. Mi sembra di avere avuto l'idea fissa di sposare un lord inglese o un maraja, in pompa magna, e col mio nome scritto nel cielo con tante luci... Ma quante volte ho fantasmato con le mie

bambole, che ero una madre di famiglia numerosa, la vedova dignitosa che doveva lavorare molto (non in un ufficio, non in un giornale, bensì nei lavori cosiddetti «femminili», ricami, lavori manuali, ecc.) E queste fantasie mi venivano da due fonti: gli stessi libriccini delle Lettere Cattoliche che, quando presentavano le donne, lo facevano così... e le numerose «mattres doloroses» che vedevo intorno a me.

E poi, la sua vita stessa, Signora Prada... non le è mai successo di pensare che si andava proprio così? Con l'alternanza della realizzazione di questi due tipi di fantasia?

AH! La riga precedente corrisponde a due cose: i puntini, allo spazio di tempo nel quale ho preso a schiaffo il mio ombelico, imperitante, gli ho domandato come faceva a fare lo psicanalista senza licenza, ecc. L'«A» finale corrisponde al mio stupore: ma sì, è stato proprio così. Il mio curriculum dice che sono stata come diplomatica, giornalista, non so quante cose. Ma non parlo del mio ombelico, imperitante, gli ho casalinghi in me, la madre... la fantasia delle bambole. Ho agitato ad essere diplomatica; non ho preso sul serio la mia professione. E per questo, quando mi hanno imposto il dovere di scegliere: o la fantasia delle bambole o la professione... ho accettato di dare le dimissioni. Ed oggi poi... che fantasia realista? Ah, sì, è vero, ce n'era un'altra che... Scusa, cara, ma hai esaurito il tempo, voglio dire, le righe regolamentari — mi dice quell'antipatico dell'ombelico-super-io. — Il rimanente delle tue fantasie, nell'altra puntata. Pazienza. A presto, lettori.

Cecilia Prada (Traduzione di Anna Lambert-Becconi)

Sciopero dalle 9 alle 12 dei mezzi pubblici

Tutti i vigili urbani mobilitati per evitare il peggio

Richiamati per il servizio in strada anche dagli uffici - L'esperimento-anello intanto non è ancora stato verificato



«I vigili sono stati mobilitati, è stato richiesto l'intervento della polizia stradale e dei carabinieri. Insomma siamo pronti...»

L'assessore al traffico Massimo Palombi all'altro capo del telefono non ha una voce rassicurante. Il suo settore di lavoro da mesi è sotto pressione e oggi deve subire una prova decisiva. Scioperano per tre ore autobus, metropolitana e ferrovie in concessione, dalle 9 alle 12. Come dire, decine di migliaia di persone in più chiuse se non in altrettante automobili perlomeno in un numero di vetture enormemente superiore a quello che ogni giorno circola per le strade della città.

«L'orario scelto non è quello drammatico dello scorso anno — continua l'assessore — nel mirino — nel senso che la gran parte dei lavoratori sono già negli uffici quando inizia l'agitazione. Ma non per questo siamo meno preoccupati...»

Anche alla sala operativa dei vigili urbani non nascondono la tensione. Escano a fatica da una vertenza sullo straordinario che è durata una settimana proprio oggi e immediatamente sono chiamati a un impegno massiccio.

«Avete richiamato anche i vigili non addetti alla viabilità?»

«Non è stato deciso formalmente — spiega il coordinatore di turno — ma il comandante ha invitato i gruppi a prendere ogni decisione adatta a garantire il massimo dei controlli».

In altri termini ogni gruppo dovrà decidere se richiamare o meno dagli uffici quegli agenti addetti ad altre mansioni. È stato già fatto in passato, ma spesso si è dimostrato un provvedimento insignificante rispetto alla mole del traffico. Il fatto è che i vigili urbani sono cinquemila in tutta la città e ciascuno di loro è stato calcolato — deve ricoprire perlomeno 8 incarichi. È evidente dunque che non è con qualche unità in più che si risolve la situazione.

«In ogni modo — aveva commentato l'assessore Palombi l'altro giorno — non è nemmeno il caso di drammatizzare. Il boom natalizio non è ancora scoppiato per cui si può prevedere un "assalto" al centro di dimensioni limitate».

La questione non riguarda, tuttavia, solo il centro. E da tempo ormai che il traffico cittadino si è spostato anche in periferia, «sotto casa», come è stato detto più volte. E finora non è stato possibile, proprio a causa dell'agitazione dei vigili urbani, verificare la proposta dell'assessorato, quella che, definita «anello», punta a liberare dalla sosta gli incroci del Lungotevere, del Muro Torto e di altre arterie che appunto circondano il centro storico. L'esperimento è stato bloccato appena è iniziato dalla assenza dei vigili urbani in agitazione; oggi addirittura sarà sconvolto dallo sciopero dei mezzi pubblici. Si vedrà nei prossimi giorni.

m. t.

Imbarazzo e diffidenza di molti presidi di fronte alle iniziative degli studenti

«L'autogestione? Non saprei» Enigma per i professori i giovani dell'85

Un generico accordo con i motivi di fondo della protesta, ma prevale il desiderio di eludere il problema - «Non sono un sociologo o uno psicologo, ma un impiegato dello Stato» - «Il 68? Allora c'era una maggior carica di rottura e liberazione, sono più concreti»

Suggeriscono l'idea di una persona che si sia trovata per caso a passare in un campo minato e non sappia bene cosa fare per evitare che un ordigno gli deflagri tra le gambe. Cauti, guardinghi, abbottonati, diffidenti, timorosi anche, appaiono molti presidi delle scuole romane alle prese con la marea crescente del movimento giovanile e il fenomeno ormai dilagante dell'autogestione. Le loro risposte sembrano spesso tratte di peso da un ipotetico manuale del perfetto servitore dello Stato. «Sono un impiegato dello Stato — dice il professor Salvatore Alliquè, preside del liceo scientifico Avogadro —, con ben determinate funzioni e norme da rispettare. Ho avuto un bel problema riuscire a capire cosa pensano dei gio-

vani dell'85 i loro naturali interlocutori. Se li considerano brutti, sporchi e cattivi, eredi smarriti del '68 o profeti di una palingenesi sociale. Per fortuna non tutte le porte restano chiuse. Qualcuno, sia pure tra molti «se e ma», azzarda un giudizio, un tentativo di riflessione. Uno è il professor Attilio Marinari, preside del liceo classico Terenzio Mamiani. «Mi sembra — a sua opinione — che, dopo le prime battute, il movimento abbia smarrito una sua identità politica. La rivendicazione viene prevalentemente circondata di psicologia e rappresentante dei ricercatori nel consiglio d'amministrazione dell'università. Nel '68 fu uno dei cadaveri della contestazione nel liceo di viale delle Mille. «Ci sono molti

aspetti comuni — dice — tra i due periodi, ma sul piano delle richieste strutturali più che su quello delle opzioni ideologiche. In fondo, anche nel '68 la scintilla scoccò in seguito alla richiesta di qualificazione. Ma, dall'altra parte, c'era un'istituzione incapace di dare una risposta adeguata. Oggi l'istituzione appare più plastica nelle risposte, ma in sostanza l'incapacità rimane. E questo mi fa pensare che il movimento finirà per radicalizzarsi, mi auguro in forme politiche e ideologiche diverse dal passato. Il giudizio di un giovane professore dell'Istituto tecnico per il commercio Stendhal: «Prima di fare rinfrotti, aspettiamo di vedere se quello che oggi è magma sfocerà in qualcosa di

concreto, cioè se le mille rivendicazioni particolari si tradurranno in una sintesi politica più generale. Per il momento, mi sembra di poter dire che c'è molta confusione ed è normale che sia così. E c'è anche da tener conto realisticamente delle differenze di ambiente culturale. Tra gli studenti c'è un denominatore comune su alcune questioni di fondo: la scuola che non funziona, per dirla in soldoni. Ma poi iniziative, proposte, obiettivi divergono perché, purtroppo, c'è una differenza abissale — di cultura in senso lato, di informazione generale — ancora questo tra uno studente di un istituto tecnico ed uno del liceo classico».

Giuliano Capocelatro

«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.

Sit-in, cortei e assemblee per tutta la settimana

«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.



«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.

«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.

«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.

«No alla finanziaria» è il primo grido che riecheggia nelle scuole che varano l'autogestione o che promuovono assemblee. Da ieri l'autogestione è una realtà anche nel Liceo classico Augusto; terminerà sabato con la lettura delle relazioni elaborate dalle commissioni e con un concerto. Ma ai temi generali si accompagnano anche le proteste per le condizioni degli istituti. E gli studenti dell'Augusto lamentano la presenza, negli scantinati dell'istituto, di una caldaia a carbone per il riscaldamento da cui si sprigionano vapori tossici.

Malata di mente tenta di gettare il figlio nel fuoco

Voleva dare fuoco al suo bambino di sei anni. La follia ha spinto ieri mattina una donna di 33 anni, malata di mente, Rosa Mannino, ad un gesto drammatico. Il piccolo Francesco Davide, di sei anni, si è salvato solo grazie all'intervento della nonna Rosa Ferrante che, dopo un duro scontro, è riuscita a strappare il bambino dalle braccia della madre.



Intorno alle 13 Rosa Mannino, abitante in via della Circonvallazione Nomentana 464, ha appiccato il fuoco al lettino di suo figlio. Ha afferrato poi il bambino, Francesco Davide Tittoni, impedito per la paura e ha cercato di gettarlo sul materasso in fiamme. In casa in quel momento c'era anche la matrigna della Mannino (separata da tempo dal marito Federico Tittoni), che ha portato con sé il loro secondo figlio, Rosa Ferrante di 70 anni. L'anziana signora dopo una dura lotta è riuscita a sopraffare la donna più giovane e a mettere in salvo il piccolo.

Intanto i vicini di casa avevano avvertito il commissariato. All'arrivo degli agenti Rosa Mannino ha cominciato a gridare e ha tentato con tutte le forze di non farsi portare via. È stata arrestata per tentato infanticidio e resistenza a pubblico ufficiale. Francesco Davide è stato visitato invece dai medici del Policlinico: aveva i capelli strappati in più punti e contusioni sul viso. La prognosi è di tre giorni. In attesa delle decisioni del tribunale il bambino è stato affidato alla nonna.

Singolare protesta contro il Sinodo

Un'americana cerca di celebrare la messa a S. Pietro

Una donna ha tentato di celebrare la messa in San Pietro. È accaduto ieri, nel primo pomeriggio. Baby Burke, un'americana di 43 anni, madre di quattro figli, si è avvicinata all'altare della confessione, nella basilica vaticana, ed ha estratto uno stesso ha fatto una sua amica, la belga Marie Therese Soumoy, con un calice di vino, eludendo la sorveglianza di due sanpietrini, gli operai addetti alla basilica vaticana. Alla scena hanno assistito alcuni giornalisti.

Un ex agente della «Narcotici» doveva portare esplosivo a un gestore di videopoker

Indagine su un «sospettabile» poliziotto

Benedetto Marsala fu arrestato con una pistola «illegale» - Doveva portarla al titolare di un circolo Enal del Testaccio, insieme a 10 chili di tritolo - Dopo il processo per direttissima gli atti inviati al giudice per una nuova inchiesta

Sono stati i suoi stessi colleghi poliziotti ad indagare, dopo le strane e precise «segnalazioni» sul comportamento di Benedetto Marsala, ex agente della squadra romana della questura di Roma, «allontanato» in un commissariato di provincia e finito poi in servizio alla questura di Palermo. Il poliziotto Benedetto Marsala, diceva l'anonimo informatore, «riformisce la malavita. Consegnò armi e 10 chili di tritolo al gestore di un circolo Enal. La polizia non se l'è fatto ripetere due volte. Indagando ha scoperto che il poliziotto possedeva una bel-

la casa ed una «Bmw nuova fiammante. Proprio su questa auto Marsala è stato arrestato a Napoli, mentre si dirigeva a Roma, precisamente al Testaccio dal già citato gestore del circolo Enal, proprietario in realtà di un bel numero di videopoker illegali. Con sé non aveva i 10 chili di tritolo, ma solo una pistola, con la matricola abrasa come usano gli elementi della malavita. Ieri mattina il poliziotto ed il gestore del circolo Enal di Testaccio, che si chiama Paolo Damiani, sono compariti in manette davanti ai giudici della sesta sezione penale, presieduta dal dottor

Nino Stipo. Era un processo col rito direttissimo, perché l'agente aveva ammesso di dover portare quella pistola a Damiani. Ma durante l'interrogatorio è venuto fuori un altro particolare incredibile. Il poliziotto ha infatti ammesso candidamente che il titolare del circolo Enal di Testaccio gli aveva effettivamente commissionato le armi, ed anche l'esplosivo. Proprio come aveva riferito l'anonimo confidente. Le giustificazioni del poliziotto per un comportamento tanto strano si sono dimostrate talmente incredibili che lo stesso pubblico mini-

stero, Gloria Attanasio, ha chiesto al Tribunale di inviare tutto il «dossier» ad un giudice istruttore per ulteriori indagini. La vera storia di Benedetto Marsala verrà quindi fuori probabilmente solo tra qualche tempo. Ma già ora emergono molti particolari curiosi ed inquietanti. Intanto sulla figura di questo poliziotto, che fu allontanato dalla squadra narcotici proprio per i suoi atteggiamenti — pare — non troppo ortodossi. Dopo un breve trasferimento in un commissariato della provincia romana, Marsala ottenne di essere

Una legge prevede di affidare all'industria farmaceutica tutta la produzione degli emoderivati

Trasfusioni, un affare per i privati?

Il sindacato denuncia: «Si vuole riorganizzare il settore smantellando le strutture pubbliche» - Quattrocento presidi ma di sangue se ne raccoglie poco - Il 90% del plasma necessario viene importato - Perché non sfruttare al massimo le potenzialità del Centro nazionale?

Importiamo anche il plasma. Per soddisfare il 90% del nostro fabbisogno nazionale ci dobbiamo rivolgere ai paesi dell'Africa e dell'America Latina. Esiste una struttura pubblica, il Centro nazionale trasfusione sangue, che attualmente lavora 60mila litri di plasma necessario annualmente. Questo significa produrre solo il 13% degli emoderivati (albumina, fattori di coagulazione e immunoglobuline) necessari.

È una questione di impianti di riciclaggio? Non sembra visto che il Centro nazionale di via Ramazzini, gestito dalla Croce Rossa, ha un capitale tecnologico di 10 miliardi e strumenti e personale di prim'ordine. Ma allora perché anche per il sangue dipendiamo dall'estero? Eppure con i circa 400 centri

e sezioni trasfusionali in Italia esiste una enorme capacità di raccogliere sangue. In Inghilterra, solo per fare un esempio, ne esistono solo 13 e pare che il servizio funzioni benissimo. La spiegazione è sempre la solita: tanti centri creati più per trovare un posto a qualche primario e senza alcun coordinamento. Scollegati fra loro, lavorano tenendo conto solo delle loro necessità locali. Un vero servizio nazionale trasfusione pubblico non esiste. E lo Stato, con una legge apposita per cercare di tamponare le falle, è arrivato perfino a riconoscere la figura del datore, cioè di chi vende il proprio sangue. E sono ancora in molti quelli che sono costretti a rivolgersi a questo mercato nero del sangue legalizzato dove per un fiasco bisogna pagare anche

500mila lire. Finalmente e non certo per iniziativa del governo, non ha presentato nessuna proposta, il Parlamento sta per varare una legge che dovrebbe mettere ordine in questo importantissimo settore dell'assistenza sanitaria. Dovrebbe, ma sembra che la bozza che sta per essere discussa in commissione non faccia che peggiorare la situazione. Questo almeno il giudizio che ne dà il sindacato, che ieri ha motivato le sue preoccupazioni durante una conferenza stampa indesa da Cgil, Cisl e Uil. Il Centro nazionale — ha detto Antonio Pellegrino della Funzione pubblica Cgil nazionale — non dovrebbe essere più gestito dalla Croce Rossa, ma passare alle Usl e all'Istituto superiore di Sanità. Questo nell'ipotesi giustissi-

ma di un decentramento. Di fatto però significa parcelizzare un servizio senza rivedere in maniera razionale l'organizzazione dei centri trasfusionali. Prefigurando quello che a noi oltre che uno spreco sembra un miraggio. Ogni singola Usl dovrebbe ricreare in piccolo quello che ora fa il Centro nazionale. Il pericolo grosso è che con questa legge si gettino le premesse per fare del sangue un affare privato. Alla Croce Rossa si toglie la gestione, ma il privato fatto uscire dalla porta rientra dalla finestra. Nella legge infatti viene dato un riconoscimento giuridico alle associazioni volontarie che possono così gestire, con tanto di timbro, centri di raccolta e trasformazione del sangue.

Ma la partita più grossa riguarda il mercato degli emoderivati. Su questo punto la legge è sibillina. Il sangue raccolto dalle strutture private dovrebbe essere dato alle industrie farmaceutiche per essere poi, dopo la lavorazione, riconsegnato al servizio sanitario nazionale. Non è chiaro se per regolare la faccenda vengano stipulate delle convenzioni. Non è chiaro, ma la definizione di «specialità farmaceutiche di produzione industriale» data agli emoderivati lascia campo aperto ad interpretazioni più vicine alle leggi del mercato. D'altra parte è impensabile che l'industria privata non tenga conto del profitto. «Tutto questo mentre esiste una struttura pubblica capace — ha sottolineato Pellegrino — di fare questo lavoro. Sì, è vero che ora copre solo una parte del fabbisogno nazionale, ma questo solo perché si è voluto che così fosse. Noi non ne faccia-

Ronaldo Pergolini

ha confessato — lo incontrai al giardino del Testaccio mentre portavo a spasso il cane. Mi chiese le armi e l'esplosivo, ma io gli dissi che avevo solo una pistola, trovata nel greto del Tevere un po' di tempo fa. Che cosa nascondono queste evidenti bugie? A che cosa serviva l'esplosivo chiesto da Damiani al poliziotto? Cercherà di scoprirlo il giudice istruttore, al quale è giunto anche un rapporto su Damiani, segnalato in passato come spiazzante dell'estrema destra.

Raimondo Buttrini

Appuntamenti

TAVOLA ROTONDA SUL TRAFFICO - Il circolo culturale Acer ha indotto per oggi alle ore 18 nel salone dell'Anca (via Guastanti, 18) una tavola rotonda sul tema: «Roma città d'Europa: infrastrutture e servizi per la mobilità nell'area metropolitana romana». Partecipano Massimo Palombi, assessore al traffico, Gaetano Danese, direttore della Motorizzazione Civile, Pier Maria Luigi, urbanista, Lucio Quaglia e sportista mobilità, Vittorio Di Giacomo, presidente della commissione urbanistica dell'Acer.

Mostre

GIANNI CIAO POINTER presenta da oggi le sue opere fotografiche presso il Circolo Culturale dell'Arancio, in via dell'Arancio 55. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni dalle 17 alle 20 fino al 21 dicembre.
MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino al 9 dicembre.
MERCATI TRAIANINI (14 Novembre). La figuratività di Pier Paolo Pasolini: fotografie, i costumi di Medea e di altri film, l'opera letteraria, cronistica e interviste filmate. Fino al 15 dicembre. Orario: 9-13 - 15-30-13-10. Lunedì chiuso.
ISTITUTO S. MICHELE (via di S. Michele 20). Vedere l'invisibile, ipotesi per un Museo della Scienza. Orario: 9-30-13; 16-20. L'accesso per le scuole è consentito solo previa prenotazione presso la Coop. Miaz, tel. 856506. Fino al 7 dicembre.
PALAZZO BRASCHI. «Due città due fiumi - La Senna: reperti archeologici, disegni, disegni dell'epoca torromana e oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

Taccuino

NUMERI UTILI
Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura 112 - Centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso ospedaliero 4956375 - Ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757533 - Centro antiveneni 490883 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 5263390 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312551-2-3 - Centro di cura ortopedica 1921 - Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiamini 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198.

Il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. È convocata per oggi alle 17,30 in Federazione la riunione della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: 1) relazione del collegio dei Sindaci sul bilancio consuntivo della Federazione 1985; 2) Varo.
ORGANIZZATORI DELLE ZONE. È convocata per giovedì 5 dicembre alle 17,30 in Federazione la riunione dei compagni organizzatori delle zone sul tesseramento (M. Sarocchia, S. Gentili).
RIUNIONE DEI SEGRETARI DI ZONA. Domani, venerdì 6 dicembre, alle 16 precise in Federazione riunione dei segretari di zona e dei responsabili dei dipartimenti e settori di lavoro della federazione per valutare l'impegno del partito nei confronti dei prossimi appuntamenti di mobilitazione e in particolare la «Marchia per il lavoro», la manifestazione del Pci a MILANO del 14 dicembre, la manifestazione nazionale a ROMA del 21 dicembre contro i disprezzi.
RIUNIONE DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI E DEI SEGRETARI DI SEZIONE. Vista l'imprescindibilità, causa lavori di ristrutturazione, del teatro della federazione, la prossima riunione centrale si terrà presso la sezione ESQUILINO (via Principe Amedeo, 188). LUNEDÌ 9 dicembre alle ore 17 ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE, DEI PRESIDENTI DEI COLLEGI DEI PROBIVIRI E DELLE SEGRETARIE DI ZONA su: «Norme e procedure della campagna elettorale». La relazione sarà svolta dal compagno Carlo Leoni, della segreteria della Federazione. MERCOLEDÌ 11 e GIOVEDÌ 12 dicembre alle ore 17 RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO su: «Approvazione dei documenti e della procedura per il congresso della Federazione romana».
ENTI LOCALI. Continua il seminario della sezione enti locali alle 17 su dieci anni di governo della sinistra 1975/1985. Il tema di oggi: «Autonomia, partecipazione e decentramento». Accip il compagno Franco Ottaviano.
ASSEMBLEE. SAN PAOLO assemblea pregressuale su «Questioni internazionali e pace con la compagnia Silvio Paparo». CELLULA Usl. RM-1 alle 15 assemblea sul tesseramento alla sezione Celio (Paolo Gelsomini). OSTIA CENTRO alle 18 assemblea degli iscritti (Raimondo Desson). CELLULA IPOST alle 16 riunione in federazione (A. Ottaviano). ZONA OSTIENSE-COLOMBO. La riunione del Comitato di zona prevista per i giorni 6 e 9 dicembre sono rinviate a data da determinarsi.
DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI. È convocata alle 18,30 in federazione la riunione del gruppo velleziario (M. Bartolucci, L. Forti). ESQUILINO. Oggi alle 18,30 in via Principe Amedeo, 188 riunione dei proprietari degli appartamenti da ristrutturare all'Esquilino con tecnici ed operatori del settore. Partecipa la compagnia Visenta Iannicelli.
SEMINARIO. Nei giorni 6 e 7 dicembre alle 16 presso la federazione

Gli arresti eseguiti nella notte a Roma, Napoli e Verona

Settantasei in manette per traffico di eroina

Tre romani alla testa dell'organizzazione internazionale: l'avv. Giampietro Milani, Landro Masetti e Silvio Chiumento - Sequestrati dai carabinieri 46 chili di stupefacenti

Settantasei persone arrestate tra Roma, Napoli e Verona: 25 chili di eroina, 10 di cocaina e 11 di hashish sequestrati; Sono i risultati di una vasta operazione antidroga scattata in tutta Italia in base agli ordini di cattura emessi dal consigliere istruttore Ernesto Cudillo. Arresti e perquisizioni sono stati eseguiti dai carabinieri della legione Roma, comandati dal colonnello Guarino. Le accuse per 176 fidei in manette sono di associazione per delinquere, spaccio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti e ricettazione plurigravata. Quest'ultimo reato è stato contestato dagli investigatori perché i trafficanti avrebbero rivenduto gioielli e preziosi rubati per un valore di oltre cento milioni di lire: i soldi ricavati sarebbero serviti all'acquisto di una parte degli stupefacenti. Le indagini hanno preso il via quasi un anno fa dalle rivelazioni di un pentito. Dopo lunghi riscontri si è riusciti a compilare la lista dei componenti di una banda internazionale specializzata nel

Teppisti danno fuoco al santuario della Madonna delle Tre Fontane

Vandali sacrileghi hanno incendiato la scorsa notte il santuario della Madonna delle Tre Fontane sulla via Laurentina. I teppisti, dopo aver dato alle fiamme le panche e gli ingnocchiati della grotta-cappella, hanno improntato con la vernice l'immagine della Madonna. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che l'incendio provocasse danni maggiori.

Quattro anni di vita insieme nel dossier Città della Pieve

«Quattro anni di vita insieme» è il titolo di un dossier della comunità terapeutica del Comune di Roma e Città della Pieve realizzato dai ragazzi della comunità, dalle loro famiglie e dal movimento federativo democratico che è stato consegnato alla commissione sanità del consiglio comunale di Roma. Si tratta di 33 pagine con dati, testimonianze e proposte operative volte a valorizzare l'utilità di questa esperienza.

Con Italia Nostra lungo il Tevere

Da Ponte Milvio fino a Castel Giubileo, lungo il Tevere. È stata una visita guidata da Italia Nostra per i giornalisti. Su due palmini della Hertz, che ha sponsorizzato l'iniziativa, si è girato all'interno dell'area che dovrebbe far parte del parco del Tevere Nord, per constatare gli esempi edilizi commessi, per contare le costruzioni abusive, alcune con il permesso del Comune, allo svincolo dell'Olimpica con la Salara.

Darida: necessario lo Sdo per Roma capitale

Sistema direzione orientale e centro congressuale espositivo sono i due grandi obiettivi che il ministero delle Partecipazioni statali vede come prioritari perché Roma sia una vera città-capitale. È quanto ha indicato il ministro Clelio Darida a un'assemblea di iscritti democristiani romani. Il ministro ha rilevato che la realizzazione del sistema direzione orientale (Sdo) è «essenziale» per lo sviluppo della città.

Furti di disegni in bianco L'Icea dice che...

In relazione alle notizie apparse recentemente sulla stampa relative al trafugamento di disegni in bianco di disegni circolari, l'Icea, Istituto di credito delle Casse rurali ed artigiane precisa: in occasione di ciascun evento doloso l'Istituto si è attivato con assoluta tempestività informandone i propri corrispondenti alla data odierna pertanto i titoli risultano essere tutti ammortati ed in buona parte sequestrati; l'azione dolosa è stata tempestivamente bloccata da specifiche iniziative attuate dall'Istituto e sventata grazie al pronto intervento della polizia.

Casi per gli sfrattati un avviso del Comune

L'ufficio speciale casa ha reso pubblico un avviso che riguarda l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale e pubblica riservata agli sfrattati. Chiunque voglia prenderne conoscenza si può recare presso l'ufficio in via Lungotevere dei Centi.

Policlinico: protestano i lavoratori



Ieri mattina per alcune ore i lavoratori del Policlinico hanno occupato la sede del comitato di gestione della Usl Rm 3. La protesta, decisa dalla Cgil, è nata per contestare alcuni provvedimenti presi dal comitato di gestione. Questioni legate all'organizzazione del lavoro (mobilità interna, trasferimenti). Quello che più preoccupa i lavoratori è però il futuro del Policlinico. Sembra, infatti, che prima di Natale la famosa convenzione tra Regione e Università diventi realtà. «È rispetto alla prima bozza presentata più di un anno fa — dice Paolo Marchetti della Cgil — non sembra purtroppo che ci siano grosse novità. Nonostante le nostre battaglie, le nostre critiche e proposte sembra che ci si avvii a consegnare il Policlinico nelle mani dell'Università senza avere in cambio

effettive garanzie per quanto riguarda l'assistenza. Quello che temiamo è che venga stipulata una convenzione simile a quella già esistente con il «Giannelli». In questo caso il ruolo della Regione sarebbe solo quello di ufficiale pagatore. Secondo noi, visto che si tratta di soldi pubblici, la convenzione deve prevedere la possibilità di controlli reali. Il rischio grosso è che l'assistenza continui, come è adesso, a rimanere la Cenerentola, tra i compiti dell'Università. L'unico modo per contrastare questa tendenza è quello di avere effettivi strumenti di controllo in primo luogo sui finanziamenti. Per questo — aggiunge Marchetti — chiediamo che venga creato un comitato di cui facciano parte l'Università, la Usl e la Regione, capace di assicurare una gestione trasparente della convenzione».

Il «compleanno» dell'hotel Hassler, un pezzo della storia romana e no

Cento anni di fasti, tra affari e love-story

Per i suoi cento anni, l'Hotel Hassler — l'albergo più romantico del mondo — apre i saloni e invita la stampa; Roberto Wirth, proprietario e direttore generale, mostra il giardino fiorito, festinone — dice di celebri amori. In cima alla famosa scalinata di Trinità dei Monti, raffinato, elegantissimo, esclusivo, da 100 anni custode di una prestigiosa tradizione alberghiera, status symbol di una grande capitale e insieme luogo di inarrivabile ospitalità per tutta l'Europa di gran classe, l'Hassler è, a suo

modo, un monumento e una istituzione. Novanta stanze, dodici appartamenti, due saloni, un ristorante nel Garden e un altro sul famoso Roof, è in questo albergo che calano re, regine, scienziati, politici, letterati, musicisti, attori, capi di Stato, oggi come ieri. Eisenhower, durante gli anni dell'Air Transport Command (1946-1947), ne occupa una suite come status symbol di una grande capitale e insieme luogo di inarrivabile ospitalità per tutta l'Europa di gran classe, l'Hassler è, a suo

tutto il mondo. Nella sua cornice fastosa e perfetta, davanti al panorama più bello di Roma, si sono conclusi affari segreti, questioni di Stato, storie di spionaggio, defatiganti trattative per alcuni sequestri clamorosi consumate hollywoodiane storie d'amore. Citato tra i migliori alberghi del mondo dalla rivista dei banchieri americani e indicato come un top dalle guide Usa, l'Hassler è forse l'unico grande albergo di Roma che non ha ceduto davanti all'incalzare del turismo di massa, né cederà mai: la rigida regola della nostra casa — dicono — è quella di non accettare gruppi. Ma l'Hassler non ne ha affatto bisogno. Con 180 addetti per 102 camere, personale estremamente selezionato a tutti i livelli, ha il vanto di offrire insieme al lusso e alla discrezione, una prodigiosa ospitalità, un servizio altissimo e personalizzato, a cui l'albergo più romantico del mondo non vuole sacrificare nulla. Non ne ha bisogno, dei gruppi non sa che farsene. Tutte le 102 stanze dell'Hassler sono sempre occupate e, in alta stagione, bisogna prenotare anche un anno prima. Peter Falck, ospite a Roma per gli spot pubblicitari della Coop, aveva chiesto una camera all'Hassler, ma non è stato possibile trovargliene una libera. I prezzi sono all'altezza: da 260 a 460 mila lire per notte; una colazione nello stupendo «Roof» costa dalle 80 mila lire in su, assolutamente ben spese, ad averle. Maria R. Calderoni

TELEFONA ALL'ENEL LA LETTURA DEL TUO CONTATORE DEL TUO CONTATORE Da ottobre un nuovo servizio dell'ENEL. L'utente potrà trasmettere la lettura del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al n. 5176 direttamente collegato al calcolatore dell'ENEL. Le istruzioni indispensabili sono riportate sulla bolletta ENEL. Per ulteriori informazioni rivolgersi agli Uffici ENEL della Zona di Roma. ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Il Pci lancia un piano di veloce applicazione ed utile alla «città futura»

C'è un lavoro per sessantamila Ecco il nuovo sviluppo per Roma Capitale

Fuori dall'assistenzialismo e dalle raccomandazioni - I piani e le grandi opere urbane offrono grandi possibilità d'impiego finalizzato ed utile - I grossi vuoti nei servizi - Su questi temi una unità a sinistra? - La conferenza stampa a Botteghe Oscure

Come aggredire il dramma della disoccupazione senza ricorrere all'assistenzialismo, né alle città dei più scottanti, decisivi in una città come Roma. Il Pci, già con la proposta di riforma del meccanismo dei concorsi pubblici, ha avviato una riflessione su come «congiungere» due aspetti centrali per Roma Capitale: il lavoro e lo sviluppo della città. Una prima risposta non di indizi ma di proposte strettamente operative — è venuta dalla conferenza stampa tenuta ieri nella sala della Direzione, a Botteghe Oscure. A Roma esiste la possibilità concreta di creare oltre sessantamila posti di lavoro, dando una risposta a circa un terzo dei disoccupati. «Basta applicare leggi

già esistenti o riempire vuoti di organico — ha detto il segretario romano Sandro Morelli — ed a questo fine presentiamo un programma in sette punti che ci sembrano decisivi». Ma le resistenze da vincere, è ovvio, sono soprattutto di carattere politico, e l'interesse che la battaglia per nuovi posti di lavoro «produttivo» desta è testimoniata dalla presenza alla conferenza stampa di Raffaele Minelli, segretario della Camera del Lavoro, di Daniele Mengoni della Uil, di Neno Coladragli della Cgil, del presidente della Lega delle Cooperative. Una delle prime resistenze è proprio sull'avvio della mozione di Roma Capitale, sulla realizzazione di grandi opere (che vo-

gliono anche dire occupazione), sulla coerenza con i progetti per la Roma del Duemila. Ne ha parlato Paolo Ciofi, denunciando con durezza le responsabilità del sindaco Signorelli che sta travisando e paralizzando tutto il lavoro svolto, tornando ad un rapporto assistenziale («da sindaco questuante») tra capitale e Stato. «Una critica che viene oggi anche dal rappresentante della Uil — ha detto Ciofi — e dalla Cgil e che nei giorni scorsi è venuta dal Psi. Su questo tema specifico — ha concluso — bisogna quindi riaprire un confronto a sinistra per garantire lo sviluppo della città anche in vista degli effetti della finanziaria».

Qui si trovano tanti posti vacanti

Quello che pubblichiamo accanto è un quadro sintetico (fortemente per difetto, sottolineo il Pci) che illustra i risultati possibili legati anche alla piena e corretta realizzazione di leggi nazionali e regionali esistenti. Per molte di queste voci le valutazioni usate sono anche di fonte pubblica o ministeriale. Questi dati, raccolti dal Pci, sono un quadro generale del lavoro che attualmente svolge il Centro di informazione per i disoccupati aperto dalla Cgil nella sede di via Buonarroti. Ogni giorno con un elaboratore sono raccolte le spese dei malesse e da questi giorni ha aperto uno spazio fisso in due tv locali: Gbr e Video Uno. Nei primi mesi di attività si sono rivolti al centro già 4 mila giovani.

SETTORI	FINALITÀ DELLA NUOVA OCCUPAZIONE	NUOVI OCCUPATI
Amministrazione centrale dello Stato	Applicazione della legge Gaspari, in larga misura per turn-over	1.000
Sanità	Per coprire carenze riferite a posizioni professionali decisive per il miglioramento dei servizi (valutazione della Cgil regionale)	10.000
Enti locali	Per fronteggiare carenze in servizi quali: pulizie, viabilità, ecc. (valutazione della Cgil regionale)	9.000
Beni culturali	Per attività di ordinario funzionamento delle varie strutture (valutazione ministeriale)	2.600
Tutela dell'ambiente	Intervento nel campo della utilizzazione dei rifiuti solidi urbani con la raccolta totale e differenziata (valutazione della Cgil Regionale)	1.000
Ricerca scientifica	Per adeguare il rapporto ricercatori-forze di lavoro che risulta essere in Italia minore della metà di quello di altri paesi europei (valutazione del Pci)	1.500
Industriali	Rioccupazione produttiva dei lavoratori in Cig (segnatamente del comparto elettronico) nel quadro dei piani Rai e con l'impegno della Gepi, della Filas e delle società di creazione lavoro dell'Iri e dell'Eni	3.000
Produttivi e dei servizi privati	Realizzazione del Piano straordinario, approvato dal Senato, per la occupazione di giovani dai 15 ai 23 anni, con contratti di formazione lavoro. Per il raggiungimento dell'obiettivo è indispensabile l'impegno di enti locali e pubblici. (Valutazione dei parlamentari comunisti del Lazio)	30.000
Turistico	Crescita delle capacità recettive della città (valutazione delle organizzazioni sociali interessate)	4.000
TOTALE		62.100

Subito 7 scelte per l'occupazione

«Esistono le condizioni, le risorse non utilizzate, le «accende» il motore di un nuovo sviluppo della città. Bisogna scuotere le forze politiche nazionali e gli enti locali ad impegnarsi da subito: ormai i sentimenti di sfiducia stanno diventando prevalenti tra l'esercito dei disoccupati. E Francesco Granone, responsabile del dipartimento problemi del lavoro del Pci romano, ha indicato in sette proposte «operative» la strada da imboccare.

regionale Orientale (con il riassetto logistico della pubblica amministrazione); il Centro fieristico congressuale ne è solo un primo passo. Legata a questo progetto c'è tutta la riorganizzazione e il rilancio delle forze industriali, culturali ed economiche d'avanguardia già presenti in città.

uomini e tecnologie, per garantire nuova efficienza e servizi migliori alla pubblica amministrazione. Il cittadino paga servizi che devono finire di essere carenti. Anche per questo è stata avviata la battaglia per la riforma dei meccanismi di assunzione.

affiancare l'entrata in campo della Gepi, e delle società di creazione lavoro dell'Iri e dell'Eni per favorire l'apertura di nuovi posti di lavoro nel settore privato e per collocare almeno tremila lavoratori nei settori trainanti dell'elettronica e dei servizi alle imprese, del turismo e dell'artigianato.

La realizzazione delle grandi opere funzionali allo sviluppo della città del Duemila. Sono decisivi la realizzazione del Sistema Di-

Interventi a favore della cooperazione, oltre a quelli che tradizionalmente sono messi in campo dal movimento cooperativo orga-

nizzato. Bisogna, ad esempio, combattere il disimpegno della Regione Lazio sull'applicazione della legge Marcara di incentivo alle cooperative giovanili.

Dare un governo efficace e trasparente al mercato del lavoro. Soprattutto riformando radicalmente le strutture del collocamento e dando immediata esecutività alla legge regionale istitutiva dell'Osservatorio del lavoro procedendo alla costituzione dell'agenzia regionale. Infine si chiede di ade-

Due delibere della giunta regionale sono state bocciate ieri dal consiglio per le assenze e le divisioni nella maggioranza. Il pentapartito è andato giù sul prevalimento di 6 miliardi per il rinnovo del fondo cassa e su una discussa delibera che affida, a trattativa privata, alla ditta Gerico i lavori di manutenzione straordinaria della sede della Regione di via Cristoforo Colombo.

Giunta regionale ancora in minoranza su due delibere

tiamo dopo che la ditta ha già iniziato i lavori. Anche l'ex presidente della Regione Panizza ha detto di essere contrario all'immediata esecutività, beccandosi i rimproveri del democristiano Sbardella. Alla fine la delibera è passata con l'esclusione della parte contestata che è stata invece bocciata.

Scuole a confronto nel teatro ragazzi

Si è svolta al Teatro Politecnico, nell'ambito del corso di formazione professionale Scrittori e comunicazione infantile, la tavola rotonda sul tema: «Drammaturgia e confronto nel teatro ragazzi».

Germania (Flügge). Un appuntamento importante e necessario perché il teatro ragazzi sta compiendo un processo di difficile trasformazione artistica e culturale attraverso una seconda crisi di ricerca nel campo drammaturgico.

Sogni dentro i sassi della vita quotidiana

ENRICO BENAGLIA — Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Si è prima nella vita di tutti i giorni pare un luogo desolato, pietroso e arido, una distesa di ciottoli. Un pittore come Enrico Benaglia, invece, si aggira con lo sguardo sempre incantato e teso tra quei ciottoli, ogni tanto si china, ne raccoglie uno e lo spicca e ci trova dentro un sogno così come in certi luoghi ci sono sassi che serrano vegetali e animali che raccontano la storia della terra di milioni d'anni fa.

Arriva il circo Moira e debuttano due figli

Con qualche giorno di anticipo sulla tradizione, si torna a Roma da domani in piazza Conca d'Oro il circo di Moira Orfei. Una primizia assoluta per la nostra città è il debutto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara

pinti vecchi e nuovi in questa mostra che è accompagnata da una bella monografia curata da Alberico Sala per Laterza.

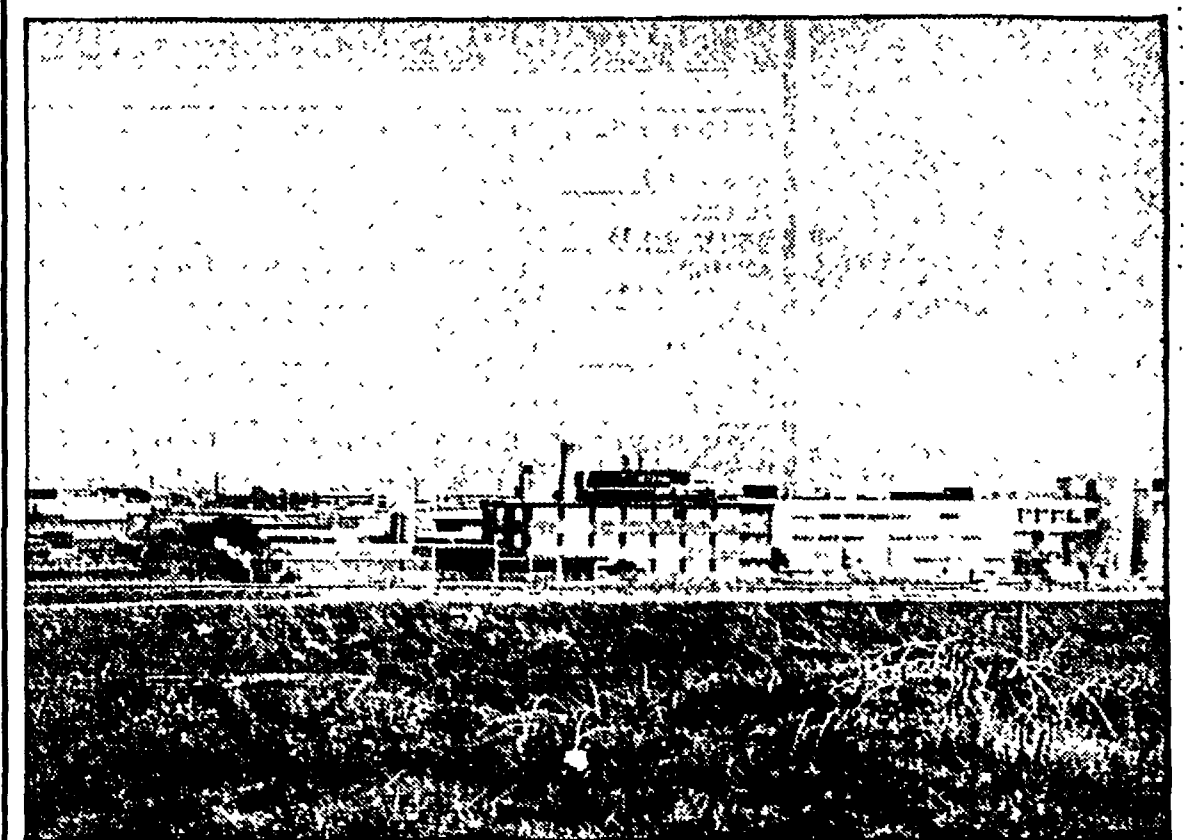
L'epoca d'oro della caricatura inglese

La caricatura inglese, da Hogarth a Cruikshank è da ieri ospite dell'Appartamento Balbo a Palazzo Venezia. L'inaugurazione è avvenuta nel pomeriggio per iniziativa della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma e sotto il patrocinio del British Council.

rassegna antologica dei maggiori caricaturisti inglesi dell'epoca d'oro di questo genere di arte (1740-1840).

La rassegna, consistente in un gruppo di incisioni (114 opere) della collezione di Giuseppe Sprovieri di Roma, illustra i diversi aspetti e momenti dell'attività dei più importanti caricaturisti inglesi. Inizia con le opere di Hogarth, il primo grande caricaturista inglese che, pur ispirandosi alle opere del suo contemporaneo, Pier Leone Ghezzi, basò il suo stile su incisioni olandesi come Dusart, ritenendo di essere più un fedele «ritrattista» della società che un vero e proprio caricaturista.

butto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara



Pomezia, aziende chiuse L'elettronica unica speranza del futuro?

Il congresso della Fiom Cgil ed un convegno degli imprenditori della Federazio denunciano la crisi della zona pontina

Tra i vecchi capannoni abbandonati lungo la Pontina — pezzi di archeologia industriale «firmati» Cassa per il Mezzogiorno — sono arrivati gli americani a progettare «guerre elettroniche». Occasione mancata, dopo anni di finanziamenti a pioggia che hanno solo prodotto disoccupati e cassintegrati, ma anche potenziale «città impresa» alle porte di Roma, Pomezia guarda al futuro.

gono utilizzate, per gravi carenze degli impianti, solo dal 10% degli intervistati dalla Federazio. Sul banco degli accusati, anche la Regione Lazio, che «ha rigettato i piani particolareggiati per i comprensori industriali, e le amministrazioni locali».

«Tra i vecchi capannoni abbandonati lungo la Pontina — pezzi di archeologia industriale «firmati» Cassa per il Mezzogiorno — sono arrivati gli americani a progettare «guerre elettroniche». Occasione mancata, dopo anni di finanziamenti a pioggia che hanno solo prodotto disoccupati e cassintegrati, ma anche potenziale «città impresa» alle porte di Roma, Pomezia guarda al futuro.

«Eppure — secondo i piccoli e medi imprenditori della Federazio — ci sarebbero tutte le premesse per far diventare Pomezia una «città-impresa», un polo di sviluppo ad alta qualità tecnologica. Consorzi tra aziende, una commissione mista che abbia il compito di sanare le varie situazioni, una modifica della legge per il Mezzogiorno, che vieti ripetizioni di intervento su una stessa area: sono queste alcune proposte della Federazio. Ma le proposte ed i programmi per il futuro non possono certo prescindere dalla crisi e da quel vero e proprio processo di deindustrializzazione che sta inferendo sempre più in questa zona e sui suoi circa 30.000 addetti all'industria.

«Dunque tutto bene? Certamente no. Visto che, oltre ai sindacati, ora sono anche gli industriali (quelli medio-piccoli legati alla Federazio) a sollevare il caso Pomezia. Ed alcune delle richieste venute ieri dal congresso della Fiom Cgil del comprensorio di Pomezia collimano, seppur partendo da angolazioni diverse, con quelle illustrate dalla Federazio nel corso di un convegno che si svolgeva ieri mattina nell'Hotel Selene contemporaneamente a quello dei metalmeccanici Cgil, che terminerà oggi nel Centro di formazione delle maestranze edili».

«Grandi ditte del nord, multinazionali estere — ha detto Bruno IZZI segretario regionale della Fiom — in questi anni sono venute qui a Pomezia, approfittando delle agevolazioni, dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Poi, a seconda delle congiunture di mercato, se ne sono andate oppure hanno dimezzato il personale. Certo, c'è un rovescio della medaglia: si sviluppa l'informatica, l'elettronica. Ci sono grosse potenzialità che vanno valorizzate. Il sindacato intende battersi per fare di Pomezia un polo di sviluppo di attività qualificata. Ma per questo serve anche un adeguato sistema di servizi per le imprese, un efficiente sistema di trasporti. Ed anche — come ha sottolineato Tosi — un diverso ruolo della Filas e della Regione Lazio».

A cura di Angelo Melone

Paola Sacchi

didoveinquando



Una scena di «Peer Gynt» del Teatro delle Briciole



Enrico Benaglia «L'acquario magico», 1984

Scuole a confronto nel teatro ragazzi

Si è svolta al Teatro Politecnico, nell'ambito del corso di formazione professionale Scrittori e comunicazione infantile, la tavola rotonda sul tema: «Drammaturgia e confronto nel teatro ragazzi».

Germania (Flügge). Un appuntamento importante e necessario perché il teatro ragazzi sta compiendo un processo di difficile trasformazione artistica e culturale attraverso una seconda crisi di ricerca nel campo drammaturgico.

Sogni dentro i sassi della vita quotidiana

ENRICO BENAGLIA — Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Si è prima nella vita di tutti i giorni pare un luogo desolato, pietroso e arido, una distesa di ciottoli. Un pittore come Enrico Benaglia, invece, si aggira con lo sguardo sempre incantato e teso tra quei ciottoli, ogni tanto si china, ne raccoglie uno e lo spicca e ci trova dentro un sogno così come in certi luoghi ci sono sassi che serrano vegetali e animali che raccontano la storia della terra di milioni d'anni fa.

Arriva il circo Moira e debuttano due figli

Con qualche giorno di anticipo sulla tradizione, si torna a Roma da domani in piazza Conca d'Oro il circo di Moira Orfei. Una primizia assoluta per la nostra città è il debutto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara

pinti vecchi e nuovi in questa mostra che è accompagnata da una bella monografia curata da Alberico Sala per Laterza.

L'epoca d'oro della caricatura inglese

La caricatura inglese, da Hogarth a Cruikshank è da ieri ospite dell'Appartamento Balbo a Palazzo Venezia. L'inaugurazione è avvenuta nel pomeriggio per iniziativa della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma e sotto il patrocinio del British Council.

rassegna antologica dei maggiori caricaturisti inglesi dell'epoca d'oro di questo genere di arte (1740-1840).

La rassegna, consistente in un gruppo di incisioni (114 opere) della collezione di Giuseppe Sprovieri di Roma, illustra i diversi aspetti e momenti dell'attività dei più importanti caricaturisti inglesi. Inizia con le opere di Hogarth, il primo grande caricaturista inglese che, pur ispirandosi alle opere del suo contemporaneo, Pier Leone Ghezzi, basò il suo stile su incisioni olandesi come Dusart, ritenendo di essere più un fedele «ritrattista» della società che un vero e proprio caricaturista.

butto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara

Scuole a confronto nel teatro ragazzi

Si è svolta al Teatro Politecnico, nell'ambito del corso di formazione professionale Scrittori e comunicazione infantile, la tavola rotonda sul tema: «Drammaturgia e confronto nel teatro ragazzi».

Germania (Flügge). Un appuntamento importante e necessario perché il teatro ragazzi sta compiendo un processo di difficile trasformazione artistica e culturale attraverso una seconda crisi di ricerca nel campo drammaturgico.

Sogni dentro i sassi della vita quotidiana

ENRICO BENAGLIA — Galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Si è prima nella vita di tutti i giorni pare un luogo desolato, pietroso e arido, una distesa di ciottoli. Un pittore come Enrico Benaglia, invece, si aggira con lo sguardo sempre incantato e teso tra quei ciottoli, ogni tanto si china, ne raccoglie uno e lo spicca e ci trova dentro un sogno così come in certi luoghi ci sono sassi che serrano vegetali e animali che raccontano la storia della terra di milioni d'anni fa.

Arriva il circo Moira e debuttano due figli

Con qualche giorno di anticipo sulla tradizione, si torna a Roma da domani in piazza Conca d'Oro il circo di Moira Orfei. Una primizia assoluta per la nostra città è il debutto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara

butto dei due figli di Moira e Walter Nones: Stefano di 19 anni che guida la cavalleria e si esibirà in un salto mortale al buio ad oltre 16 metri di altezza, e della diciassettenne Lara

Scuole a confronto nel teatro ragazzi

Si è svolta al Teatro Politecnico, nell'ambito del corso di formazione professionale Scrittori e comunicazione infantile, la tavola rotonda sul tema: «Drammaturgia e confronto nel teatro ragazzi».

Germania (Flügge). Un appuntamento importante e necessario perché il teatro ragazzi sta compiendo un processo di difficile trasformazione artistica e culturale attraverso una seconda crisi di ricerca nel campo drammaturgico.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

O Ritorno al futuro

Doliosissima commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffiti. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamora di lui invece che del padre. Equivoci, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana srotolandosi sopra...

Fandango

Una ballata agro-dolce a tempo di fandango: così potremmo definire questo delizioso film diretto (ed'opera prima) dal giovane regista texano Kevin Reynolds. È una scorribanda musical-esistenziale attraverso l'America dei primi anni Settanta: ci sono quattro ragazzi che, qualche giorno prima di partire per il Vietnam, si avventurano nel deserto per disotterrare una bottiglia di "Dom Perignon" nascosta anni prima. Nostalgia e paura, voglia e incubi. Nel viaggio, che è quasi un'iniziazione alla vita, quei quattro cambieranno: perderanno l'ingenuità, ma troveranno forse una ragione in più per vivere. Si ride e ci si commuove (e viene voglia di rivedere il film dall'inizio).

L'anno del Drago

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un coraggioso e onnivoro ispettore di polizia (reduco del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il tutto scerzo al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

Empire

O L'onore dei Prizzi

È la nuova creatura del vecchio John Huston, interpretato da un Jack Nicholson pigione e ad un coraggioso e onnivoro ispettore di polizia (reduco del Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un décor stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il tutto scerzo al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare la vita di un medico inglese innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche ansioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, un giovane prete tornato nella natia Roma dopo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, balordi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non li capisce, non sa — forse non può — aiutarli, perché tende ad un ordine dei valori che non esiste più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

OTTIMO O BUONO O INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL (Ex Bologna)	Prossima Apertura
Via Stamira, 7	L. 7.000 Tel. 426778
ADMIRAL	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - (16.22.30)
Piazza Verbania, 15	L. 7.000 Tel. 851195
ADRIANO	Cocoon regia di Ron Howard - FA (15.30-22.30)
Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153
AIRONE	Colpo di spugna di Bertrand Tavernier - G (15.30-22.30)
Via Lida, 44	L. 3.500 Tel. 7827193
ALCIONE	Cercasi Susan disperatamente con Madonna - BR (16.22.30)
Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930
AMBASCIATORI SEXY	Film per adulti (10-11.30-16.22.30)
Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel. 4741570
AMBADESSA	A me mi piace di Enrico Montesano, con Rochelle Redfield - BR (16.22.30)
Accademia Agnati, 57	L. 5.000 Tel. 5408901
AMERICA	Maccheroni con Marcello Mastroianni Jack Lemmon. Regia di Ettore Scola - SA (16.22.30)
Via N. del Grande, 6	L. 5.000 Tel. 5816168
ARISTON	Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina - (16.22.30)
Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230
ARISTON II	L'anno del drago di Michael Cimino con Mickey Rourke - DR (16.22.30)
Galleria Colonna	L. 7.000 Tel. 6793267
ATLANTIC	A me mi piace di Enrico Montesano con V. Tuscolana, 745
L. 5.000 Tel. 7610656	
AUGUSTUS	Another time another place di Michael Redford - DR (16.22.30)
C.so V. Emanuele 203	L. 5.000 Tel. 655485
AZZURRO SCIOPIONI	Ore 17.00: Fanny e Alexander
V. degli Scipioni 84	L. 3.500 Tel. 3581094
BALDUNA	Colpo di spugna - di Bertrand Tavernier - G (16.22.30)
P.zza Balduna, 52	L. 6.000 Tel. 347592
BARBERINI	Fandango di Kevin Reynolds, con Judd Nelson - BR (16.22.30)
Via Barberini	L. 7.000 Tel. 4751707
BLUE MOON	Film per adulti (16.22.30)
Via del 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel. 4743936
BRISTOL	Nel fantastico mondo di Oz di Walter Lurch con Piper Laurie - FA (16.22.30)
Via Tuscolana, 950	L. 5.000 Tel. 7615424
CAPITOL	Cocoon di Ron Howard - FA (15.30-22.30)
Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280
CAPRANICA	La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16.22.30)
P.zza Capranica, 101	L. 7.000 Tel. 6792465
CAPRANICHETTA	Pericolo nella dimora di Michel Deville (g) P.zza Montecitorio, 125
L. 3.500 Tel. 6795957	
CASSIO	Agente 007 bersaglio mobile di Jean Fleming con Roger Moore - A (15.30-22.30)
Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607
COLA DI RIENZO	Il pentito di Pasquale Squitieri con Franco Nero e Tony Musante - DR (15.45-22.30)
P.zza Cola di Rienzo, 90	L. 5.000 Tel. 350584
DIAMANTE	Rocky III con Sylvester Stallone - A (16.22.30)
Via Prenestina, 232-b	L. 6.000 Tel. 295606
EDEN	La messa è finita - di Nanni Moretti - DR (16.22.30)
P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 7.000 Tel. 380188
EMBASSY	La storia di Babbo Natale Santa Claus Prima (15.22.30)
Via Strozzi, 7	L. 7.000 Tel. 870245
EMPIRE	L'anno del drago di Michael Cimino con V. Regina Margherita, 29
L. 7.000 Tel. 857719	
ESPERIA	Cercasi Susan disperatamente con Madonna - BR (16.22.30)
Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884
ESPERO	Nel fantastico mondo di Oz di Walter Lurch con Piper Laurie - FA (16.22.30)
Via Nomentana, 11	L. 7.000 Tel. 893906
ETIOLE	A me mi piace di Enrico Montesano con Rochelle Redfield - BR (16.22.30)
Via Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6797556
EURCINE	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (16.22.30)
Via Lisit, 32	L. 7.000 Tel. 5910986
EUROPA	Ritorno al futuro di Robert Zemeckis - FA (15.30-22.30)
Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868
FIAMMA	SALA A: Interno berlinese - di Liliana Cavani con Gudrun Landgraf - E (VM 18) (15.22.30)
Via Bissolati, 51	L. 4.000 Tel. 4751100
GARDEN	Nel fantastico mondo di Oz di Walter Lurch con Piper Laurie - FA (16.22.30)
Via Trastevere	L. 4.500 Tel. 582848

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo

ANTERIONA (Via S. Saba, 24 - Tel. 5708027) Alle 21. *Maria Medea*. Regia di Isabella Del Bianco.

ANTERIONA (Via S. Saba 24/Afric. 57, 36255) Alle 17. *Buonanotte mamma di Rescigno*. Con C. Crocchio, Rosaria Marchi, Franco Odoradi. Regia di Carlo Crocchio.

A.R.C.A.R. Club (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Riposo

AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) Alle 21. *Una luna tra due case*, presentato dalla comp. Theatre du Gross Caillou.

ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 17 - Tel. 5898111) Alle 21. *Per un sol giorno di Giambolo Baroni*, con Paola Colombo, Claudio Crespi e John Emanuel Sartmann. Regia di Giampaolo Baroni.

AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Alle 21. *«L'amo o Pio UBU»*. Regia di Marcello Laurenti.

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Alle 21.15. *C/o Teatro dell'Uccello* (Viale dell'Uccello) Reso di Euripide, con M. Bertini, A. Dose. Regia di Sasà Cardone.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894975) Alle 21. *Il supermaschio* di Alfred Jarry. Con Francesco Bianco, Roberto Bonanni. Regia di A. Coines.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Alle 17.30. *Don Desiderio disperato per eccesso di buon senso* di Grand. Con Alfiero Alfini e Lina Greco.

CENTRO SOCIO CULTURALE REBBIA INSIEME Alle 21. *Segno americano* di Edward Albee. Con N. Beoni, D. Caristi. Regia di Gianni Calvello.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Ore 20. *Grey D. di O. Wide*. Adattamento di Luigi Gufo. Con Nita Rollet. Regia di Mario Pavone. Prove aperte.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5813079) Alle 21. *De You Remember* Orphanide di e con Luisa Passagge, Cosetta Correas.

CRISTOFORO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945-5891877) Riposo

CRIPTA BASILICA DI S. ANTONIO Alle 16.30. *Nacque al mondo* (S. Francesco) e *Leudi di Jacopone da Todi* con il pianto della madonna.

DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721) Alle 15. *Tenera*. Tenere creatura di e con Fiamma Loli.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Alle 17. *Buonanotte mamma di Rescigno*. Con T. Sciarra, E. Bertolotti. Regia di Paolo Paolini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Alle 17. *Le false confidenze* di Marivaux, con Annamaria Guarnieri, Luciano Vergio. Regia di Walter Pagliaro.

DELLE MUSE (Via Forti) Alle 21.15. *Piccoli omicidi di Jules Feiffer*, con Ludovica Modugno, Gigi Angelillo, Sandro Merli.

DESERVITI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 17.15. *Tela di regno di Agathe Christie*. Con T. Sciarra, E. Bertolotti. Regia di Paolo Paolini.

GHIONE (Via della Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. *L'importanza di chiamarsi Ernesto* di Oscar Wilde, con Illeana Ghione, O.M. Guerinzi. Regia di Edoardo Fenucci.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 20.45. *Zio Vanja* di A. Cecov. Con F. Bolkan, M. De Francovich. Regia di G. Patroni Griffi.

HOLIDAY ON ICE (Piazza Conca d'Oro - Tel. 8128130-8127898) Alle 15 e alle 18.30. *Rivista americana* sul ghiaccio. Ultimi 2 giorni.

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Alle 21. *Dal Tagliamento all'Adriatico* (adattamento di brani poetici Pasoliniani). Regia di Livio Galassi.

IL PUFF (Via Gigg Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22.30. *Migliori e magnagne di Giordano - Greco - Venturigna*, con Lando Fracchi, Gusty Valeri, Raf Lucia e Bianca Toso.

ILLUSI... PROGETTO ROMA Riposo

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI Alle 16.30 e 21.15. *Hanno sequestrato il Papa*, di Jean Berthoucourt. Regia di Sofia Scandurra.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 10 - Tel. 737277) Alle 21.30. *Manifestazione* 1988: *Ridendo e Cantando* con Lucia Cassini, Mario Magliano e Lello Caputo.

LA MADONALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424) Alle 21.30. *Il convento amareggiato* di Piero Angeli. Con F. De Angelis, G. D'Ercole, M. Ottier, T. Pasotto.

LA PIRAMIDE SALA A

(Via G. Benozzi, 49-51 - Tel. 576162) Alle 21. *Le affinità elettive* di Goethe. Regia di Gabriele Vais.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) Alle 20.30. *Falsetti*, spettacolo ideato e diretto da Duccio Carriani. Con Maurizio Di Carmine, Diego Breccia, Fulvio Romeo.

LA ZATTERA DI BARELLE (Via De' Neri, 6 - Tel. 6547689) Alle 10.30; 12.30; 16.30. *Presso Museo del Follore* (P.zza S. Egidio 1/B). *La montagna gliela con R. Rocchi*. Ore 9-11-17: *I giardini di Zattera*. Scene, video-installazioni.

NETA-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895907) Alle 21. *Isadora Duncan* di Nicoletta Giordano presenta *Perfomusic 3*.

NONOGIOVINO (Via G. Genocchi, 15) Riposo

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 21. *Prima California Suite* di Neil Simon, con Lauretta Masiero, Renzo Palmer. Regia di Enrico Maria Salerno.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3607559) Alle 17. *Le schiave d'Oriente*. Di Carlo Goldoni, con M. Rossia Omaggio. Regia di Augusto Zucchi. Ultimi giorni.

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753) Alle 17. *Le schiave d'Oriente*. Di Carlo Goldoni, con M. Rossia Omaggio. Regia di Augusto Zucchi. Ultimi giorni.

SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Pascello, 33 - Tel. 857879) Riposo

SPAZIO UNO Alle 21.15. *«A Squerra»* di Ludovico Mascini. Interpretato e diretto da Massimo Venturoli.

SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Alle 21. *Le Soule De Reige* di Fabrizio Monteverde. Con F. Antonini, F. Monteverde.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Alle 17. *Il grande di Verre* di Mario Proppari e Renzo Giovangiovanni.

TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombaci, 24 - Tel. 5562344) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO

(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) **SALA ORFEO**: Alle 21. *La scelerata* di Alberto Moravia. Con C. Costantini. Regia di Aldo Reggiani.

SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22.30. *«Taverna Campanica»* con Patrick Rossi, Castaldi e G. Andriulli. Regia di Antonello Piva.

SALA GRANDE: Alle 21. *Prima. La vera storia del cinema americano* di C. Durang. Regia di Torino Padoa.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17. *Mitela selvatico* di M. Frayan, con Rossella Falci, Tino Bianchi, Elisabetta Pozzi, Pietro Biondi. Regia di Gabriele Lavia. Ultimi giorni.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Alle 17. *Teatro Grandi Guglielmi*. Regia di Pino Quartaro. Ultimi giorni.

TEATRO LIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3982635) Riposo

TEATRO ORIONE (Via Torlonia, 3 - Tel. 776960) Alle 18. *Balletto Elevation* in Danza.

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 21. *Un'ora solo di voi...ELAI* di e con Cecilia Calvi di Walter Corda. Ultimi giorni.

TEATRO SINTINA (Via Sintina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. *Sono momentaneamente a Broadway* di Terzo e Valme con G. Bramieri.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Alle 20.45. *Storie della Tigre* con Dario Fo e Franca Rame.

TEATRO TENDASTRICE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422778) Riposo

TEATRO TORDONONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

TEATRO TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) **SALA A**: Alle ore 21. *Perché avrei dovuto sposare Angela* di Maurizio di Umberto Marino con Ennio Coltrani.

SALA B: Riposo

SALA C: Riposo

TEATRO TRIAMON (Via Muzio Scevola, 1011 - Tel. 7808985) Alle 20.45. *Balletto di Roma* coreografia di Franca Bartolomeo, Sandro Vico e Fiorenza D'Alessandro.

TEATRO SALA AVILA (Corso d'Italia 37/D) - Tel. 650229 Alle 21: *Compagnia di balletti Maria Teste*.

TEATRO ULIANO (Via L. Caterina, 38 (P.zza Cavour) - Tel. 3567304) Alle 20.45. *Anne Frank* con Nicoletta Daneo e Morgana Farina. Regia di Stefano Napoli.

TEATRO VALLE-ETI

(Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 17. *Il mulo*. Immediato di M. Moore, con Paolo Bonaccelli, Pina Pini, Casara Galli. Regia di Mario Missiroli. Ultimi giorni.

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Alle 17. *Il mulo*. Immediato di M. Moore, con Paolo Bonaccelli, Pina Pini, Casara Galli. Regia di Mario Missiroli. Ultimi giorni.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Domani alle ore 21: *c/o Auditorio di via della Conciliazione*, concerto del pianista Kristian Zimmerman. *Musiche di Bach, Mozart, in si bemolle maggiore*. *Partita, fantasia in re minore* e *397. Beethoven, sonata in do diesis minore op. 27 n. 2* (al chiaro di luna). Chopin, *Barcarola in fa diesis minore e marcia in do maggiore*. *Szymanowski, variazione su un tema polacco in si minore*.

ACCADEMIA FLAROMANICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via C.G. Bertero, 45 - Tel. 8276073) Riposo

ARCUS (Piazza Epiro, 12) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES Alle 20.30. *C/o la Chiesa della Maddalena* (P.zza Maddalena). *Rassegna novembre e Franco Serpico* (novembre) e *Francisco Tringoli* (novembre) e *Francisco Tringoli* (novembre).

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO LAETI CANTORES Alle 20.30. *C/o la Chiesa della Maddalena* (P.zza Maddalena). *Rassegna novembre e Franco Serpico* (novembre) e *Francisco Tringoli* (novembre).

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDENRICH (Viale dei Salsani, 82) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F. SARACENI (Via Bessarione, 30) Domani alle 21. *c/o Aula Magna* dell'Università La Sapienza. *Ensemble Cameristico Italiano*, musiche di Gambini, Muller, Lefebvre. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICA VERITALE (Piazza della Coppelle, 48 - Tel. 5038568) Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bossi) Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI

(P.zza Gio. Montemurro, 63) Domani alle ore 20.30. *Rigoletto* di G. Verdi con A. Nordinchi (baritono); Giovanna Mancini (soprano); Stefano, C. Roberto (tenore); Antonio Sargi (pianoforte).

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 21: *Euronomica* presenta *Sandra Paris* (cantante lirica).

GRUPPO ALBA MUSICIA Alle 21: *Ingresso libero*. *c/o Casinò dell'Aurora* (Via 24 Maggio, 43). *Concerto: J.S. Bach*. Brani del libretto di Anna Maddalena Bach.

ISTITUTO DELLA VOCE (Via Lidia, 15 - Tel. 789295) Alle 20.30. *Ingresso libero*. *c/o Sala D'Ercole Campidoglio*. *Esecuzione integrale del Lieder di Hugo Wolf*. Soprano: *Alida Maria Salvetti*, pianista *Anna Ballista*.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051) Riposo

MONUMENTA MUSICHE (Via Comoro, 95 - Tel. 8123055) Riposo

NUOVA CONSONANZA (Via Lidia, 5 - Tel. 7824454) Alle 21: *c/o Auditorium Rai - Foro Italico* (P.zza L. De Bosis). *Concerto dell'Ensemble Kaleidoscope* di Parigi. *Musiche di Goeyvaerts, Rouce Ainsa, Ager, De Pablo*.

OLIMPICO Alle 21: *Teatrodanza Contemporanea* diretta da Elsa Pivano e Joseph Fontana presenta *Dopo le scale*.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Alle 21: *Concerto della Tromba David Short* e dell'organista *Giorgio Casoli*. *Musiche di Purcell, Albinetti, J.S. Bach, Strabell*.

ORIONE (Via Torlonia, 3) - Tel. 776960 Alle 21.15. *Balletto La file* Molière. *Musiche di L.F. Hérold*. *Primi balletti Alessandra Capozzi*. *Mario Marozzi, Piero Martelletta, Carlo Proietti*.

TEATRO COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel. 3605352) Domani alle 20.30. *c/o Chiesa Sant'Ignazio*, Heinrich Schütz. *Oratorio passione secondo S. Giovanni*. *Coro da camera del C.I.M.A.* diretto da Sergio Simonovich. *Ingresso libero*.

BILLY HOLIDAY

(Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Alle 21.30. *La Giardiniera*.

DORIAN GRAY - MUSIC CLUB (Piazza Triskassa, 41 - Tel. 5818685) Ore 21.30. *Musica brasiliana e latino-americana* con *Franca e Bagnone*.

DISCOTECA Afro-latinoamericana D.J. Dueti.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. *Folkstudio in Happening*.

GRUPPO NOTTE (Via dei Finaroli, 30/B) - Tel. 5813249 Ore 22.30. *Video Bar: U2 - Under a blood red sky*.

HOWARD JONES - Like to get know yourself.

DURAN DURAN - Sing blue silver.

ORION Ore 23.30. *Cartoni animati* *Il libro della giungla* di *Soldati*. *47* *Musica dal vivo Jazz-Atto-Soul-Folk*. *Poesia, Giochi, performance*. *Siti, bar 22.30. (Tutti i giorni)*.

LAPITTURA (Via A. Doria, 16/1 - Tel. 310149) Alle ore 21 *Blues con Franca Kober* e *Filvio Di Pietro*. *Spuntini e drinks fino alle ore 2.00*.

MUSICI STUPIDI JAZZ CLUB (Borgo Angiolico, 16 - Tel. 6545652) Alle 21.00. *Concerto con la Old Time Jazz Band* di Luigi Tosti. *Ingresso omaggio alle donne*.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Alle 21.30. *Concerto del chitarrista Paolo Cavozza*. *Ingresso omaggio ai soci*.

SANT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745067) Riposo

TORONTO (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237). Alle 21.30. *Nuovi Talent: Giuseppe Slomp* (piano e voce).

Cabaret

IL BAGALINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6799269) Alle 21.30. *Fantasmagoria* con *Oreste Lionello* e *Bombolo*. *Regia di Pier Francesco Pingora*.

ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto) Ore 22.30. *Le canzoni di Massimo Bazzani* con *Serenata*.

FASHI NOTTE (Viale dell'Industria, 45 - Tel. 4441617) Ore 20.30. *Tutte le sere bello* *Isacco*.

LETTORIO (Via Barberis, 29 - Tel. 6547137) Ore 20.30. *Dinner-Charant* con *in esibizione La Sberla*. *Balletto d'Orchestra*.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3593998) Alle 21. *Jazz incontro*

ASSOCIAZIONE MUSICA VERITALE (Piazza della Coppelle, 48 - Tel. 5038568) Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bossi) Riposo

ARRIVA IL COLOSSO DEI CIRCHI ITALIANI

MOIRA ORFEI

ELEFANTI COCCODRILLI SQUALI

SULLA PISTA PANORAMICA 400 ARTISTI E TECNICI 1000 SFARZOSI COSTUMI

ROMA CONCA D'ORO

PIAZZA DOMANI ALLE ORE 21.30 SERATA DI GALA

A proposito della Bi-Invest

La strategia d'impresa è prendere un treno in corsa

Il caso Montedison illustra una situazione comune a molti gruppi industriali italiani

ROMA — A distanza di quattro mesi dalla conquista di Bi-Invest, la domanda più impellente che i giornalisti hanno fatto al responsabile delle strategie Montedison durante un recente incontro è stata: ma insomma, perché avete fatto questa scalata? La risposta di Vassile è stata una versione singolare (ma vera) del modo in cui si pone oggi il problema strategico ai gruppi industriali italiani. Secondo Vassile, la strategia d'impresa significa cogliere al volo le occasioni che passano per sfruttare secondo un progetto, dei traguardi. La risposta non ci soddisfa, però mette in evidenza un comportamento che abbiamo ritrovato in questi anni in De Benedetti, Agnelli e tanti altri: l'occasione strategica più frequente è venuta da un gruppo debole ma sfruttabile, dalle crisi stesse.

Non è così che Fiat Ingola Sna con i soldi? Non è così che De Benedetti entra nell'Immentare? Ma torniamo a Montedison. L'area del terziario, dove confluisce Bi-Invest, è una delle quattro in cui si ripromette di investire di più (le altre tre sono energia, cura della salute, materiali speciali). Il terziario Montedison comprende grande distribuzione, telecomunicazioni, servizi di rete e servizi di trading, ingegneria delle costruzioni, affari immobiliari, servizi finanziari e altri. Ma è un'area o sono tre aree (distribuzione e commercio, ingegneria e trading, telecomunicazioni e servizi di rete)? Per quanto si proiettano interconnessioni fra le diverse attività — ed è un campo dove far lavorare l'immaginazione — ce n'è abbastanza per costruire un altro gruppo pari alle dimensioni di tutte le attuali nove aree Montedison prese insieme.

La Bi-Invest, confluita in questa area, non fa che aggiungere, con la etichetta di Montedison, il compito di farne un raggruppamento omogeneo; cioè strategico.

Perché strategia, anche nella idea di Vassile, è pur sempre ricondurre le iniziative ad un progetto. Vediamo il settore energia: anche qui si parte da un risultato, lo sviluppo di alcuni campi petroliferi e la rivalutazione dell'autoproduzione elettrica tramite la società Selm. La descrizione «Esplorazione, produzione e commercializzazione di petrolio e gas naturale, raffinazione e commercializzazione petrolifera e derivati. Energia elettrica e metite di fronte ad un progetto così vasto che riesce difficile vederne i contorni. Già oggi per 2.429 miliardi di fatturato Montedison ha investito 2.356 miliardi nell'area energia. Quanto potrà investire in futuro non è chiaro, anzi di dello sviluppo di quanto già esiste.

Ma è così anche per gli altri due settori prioritari: i treni passano, saltarvi su è possibile ma dove si potrà arrivare dipende dal volume di capitali disponibili. Parliamo allora di capitali. In che senso è strategica la vendita del 17% Gemina a Varsile ed altri? In uno solo: quello di un impegno di parte bancaria a sostenere un tentativo di diffusione del titolo Montedison fra il pubblico, a quotare altre società, cioè ad assecondare il progetto della squadra Schimberni di rendersi più autonomi da controllori esterni. Via obbligata poiché né l'ingresso di Gardini né quello di Varsile sono in grado di assicurare a Montedison quegli apporti di capitali di cui ha bisogno. Vi sono aree di collaborazione industriale in ambedue i casi ma piuttosto ristrette.

Per cui restano due vuoti strategici: non sappiamo quali settori saranno ceduti, ridotti o scambiati, per disboscare la vasta conglomerazione; 2) non sono chiare le tappe che possono portare in tempi visibili all'aumento dei capitali per l'investimento.

Sono i medesimi interrogativi, del resto, che oggi possono tormentare gli strateghi di altri gruppi.

r. s.

LUCCA — La normativa valutaria italiana è sempre più nell'occhio del ciclone: nel giro di poco più di un mese sono entrati in vigore quattro decreti ministeriali e due circolari dispositive dell'Uic che introducono una serie di cambiamenti e di agevolazioni a favore degli operatori che operano con l'estero. In attesa che la Camera approvi la nuova legge valutaria, i quattro decreti sono: decreto ministeriale 18 luglio 1985 entrato in vigore il 18 novembre 1985; decreto ministeriale 16 ottobre '85 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 248 del 21 ottobre; decreto ministeriale 16 ottobre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 249 del 22 ottobre; decreto ministeriale 8 novembre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 289 del 15 novembre e quello del 16 novembre pubblicato sulla G.U. 273 del 20 dello stesso mese. Le circolari sono invece le seguenti: circolari 1/24 del 24 ottobre e 1/25 del 20 novembre.

Quali sono le innovazioni introdotte da queste disposizioni? Vediamone alcune, dar conto di tutte sarebbe infatti troppo lungo. 1) Abolizione del finanziamento obbligatorio all'esportazione; 2) Arbitraggio della valuta detenuta sui conti valutari; 3) Possibilità di operazioni in leasing; 4) Cessioni di credito tra residenti; 5) Facilitazione per i finanziamenti in valuta per operazioni di import-export; 6) Possibilità di accelerare garanzie di qualsiasi tipo da non residenti per operazioni tra residenti; 7) Collocazione

dei servizi sullo stesso piano delle operazioni commerciali; 8) Introduzione del silenzio-assenso per le proroghe di autorizzazioni attinenti operazioni finanziarie; 9) Diminuzione al 25% del deposito infruttifero sugli investimenti diretti per i quali non è necessaria l'autorizzazione del ministero Commercio Estero è tolto anche l'obbligo del 25%. Inoltre le compagnie di assicurazione sono state esonerate dall'obbligo della costituzione del deposito per l'acquisto di titoli emessi o pagabili all'estero destinati alla copertura di rischi assunti in Italia in valuta nel

Il 18 novembre scorso è entrato in vigore il nuovo testo unificato delle disposizioni valutarie concernenti l'importazione ed esportazione di merci. Il testo comprende il D.m. 18/7/85 e la circolare U.i.c. 2/20, che sostituiscono la vecchia circolare 2 e che configurano uno schema analogo a quello già in vigore per le disposizioni sui regolamenti valutari, il D.m. 12/3/81.

Agli articoli del nuovo decreto fanno dunque riscontro le disposizioni di attuazione dell'Ufficio Italiano dei Cambi che sviluppa le norme ministeriali sotto il profilo dell'interpretazione e dell'attuazione doganale e bancaria. L'articolo 3 del decreto conferma infatti che il ministero del Commercio con l'Estero si avvale dell'Ufficio Italiano dei Cambi per l'emanazione mediante circolari delle disposizioni di attuazione del presente decreto e delle sue eventuali modifiche... e che «fatta salva la competenza del ministero del Commercio con l'Estero per quanto riguarda l'interpretazione del presente decreto, l'Ufficio Italiano dei Cambi può fornire direttamente l'interpretazione delle disposizioni di attuazione del decreto stesso». Vediamo ora di estrapolare dal testo le novità più rilevanti per le imprese, confermando sin d'ora che il testo ha introdotto modifiche consistenti, che vanno oggettivamente in direzione di uno snellimento delle procedure doganali e bancarie. Inoltre la pubblicazione di un testo unico agevola gli operatori sotto l'aspetto dell'esame e dell'interpretazione delle norme.

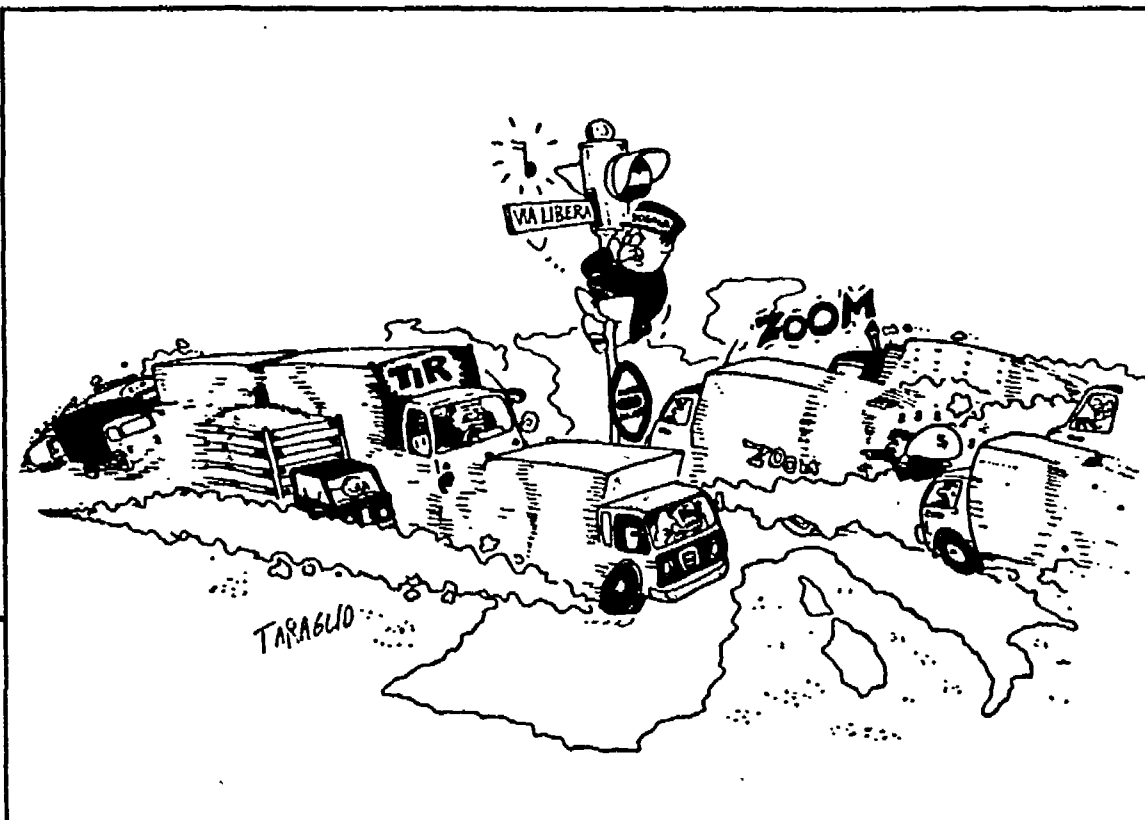
Con le nuove disposizioni vengono definitivamente aboliti i vecchi benestare bancari Procedura Speciale ed Ordinaria, sostituiti dai moduli di dichiarazione valutaria di importazione o di esportazione, utilizzate in dogana per merci di valore superiore ai 10 milioni. Fino a 10 milioni non è necessaria la presentazione di alcun modulo valutario. Dal 10 ai 100 milioni l'importatore o l'esportatore può sdoganare la merce senza visto preventivo della Banca, cioè senza controllo previo di conformità alle disposizioni valutarie da parte delle Banche, fermo restando l'obbligo di consegnare alla Banca, dopo l'uti-

Emanati recentemente alcuni decreti di snellimento delle procedure

Per le aziende esportatrici cadono numerose barriere Oggi frontiere più aperte?

In poco più di un mese in vigore quattro decreti e due circolari dispositive dell'Ufficio italiano cambi - Agevolazioni agli operatori con l'estero - Maggiore snellezza amministrativa - Seminario dell'Istituto di studi bancari a Lucca

del servizio sullo stesso piano delle operazioni commerciali; 8) Introduzione del silenzio-assenso per le proroghe di autorizzazioni attinenti operazioni finanziarie; 9) Diminuzione al 25% del deposito infruttifero sugli investimenti diretti per i quali non è necessaria l'autorizzazione del ministero Commercio Estero è tolto anche l'obbligo del 25%. Inoltre le compagnie di assicurazione sono state esonerate dall'obbligo della costituzione del deposito per l'acquisto di titoli emessi o pagabili all'estero destinati alla copertura di rischi assunti in Italia in valuta nel



Punto per punto ecco le novità su export e import

lizzo in Dogana, le parti 1 e 2 delle Dichiarazioni valutarie. L'obbligo di visto preventivo rimane per le operazioni di importo superiore ai 100 milioni, per le operazioni non eseguibili entro i termini di regolamento autorizzati in via generale, per l'esportazione di merci temporanea o definitiva senza impegno di regolamento e per l'importazione di particolari prodotti siderurgici.

nella stragrande maggioranza dei casi l'intervento delle Banche è successivo all'operazione doganale e non obbliga gli operatori, come accadeva nel passato, ad alcun adempimento formale preventivo che non sia la consueta procedura di sdoganamento della merce.

L'adeguamento della soglia di intervento di conformità valutaria delle Banche (dai 10 ai 100 milioni) prende atto intanto dalla svalutazione della lira nell'ultimo decennio e viene incontro ad una esigenza prettamente

A novembre entrato in vigore il testo unificato delle disposizioni valutarie

casì previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 98 del decreto ministeriale del 12 marzo 1981: 10) Autorizzazione ad aprire conti all'estero per gli esportatori e per gli autorizzatori. Infine sono stati liberalizzati i contratti transattivi e non è più previsto l'intervento della autorità valutaria nel trasferimento all'estero a seguito di procedimenti giudiziari.

È da tener presente che nel loro complesso le novità introdotte vanno nella direzione di conferire maggiore snellezza ai rapporti con l'estero. Va però sottolineata la rilevanza che assumono

commerciale di massima celerità nella pratica doganale, peraltro resa possibile da una crescente domesticità degli spedizionieri in materia valutaria. E lo spedizioniere, ricordiamo, ad effettuare, per conto delle clientela, le operazioni doganali. Le nuove norme consentono inoltre la presentazione differita dei moduli valutari rispetto all'operazione doganale per ragioni di particolare urgenza. In questo caso l'operatore dovrà impegnarsi a consegnare il modulo non oltre il decimo giorno successivo a quello di esecuzione delle operazioni doganali. Tale agevolazione era permessa nel passato solo per i prodotti ortofruttili, per merce particolarmente deperibile e per bestiame vivo.

Si consente inoltre al transitorio abituale che effettua operazioni di acquisto e rivendita di merce estero su estero di chiudere alcune operazioni in perdita (esborso maggiore dell'introito) purché l'operatività, nell'arco dell'anno, sia complessivamente positiva per la gestione valutaria italiana.

Col nuovo decreto sparisce inoltre la fatiscente categoria di operazioni «franco valuta» e resta disciplinata un'unica categoria di operazioni senza impegno di regolamento: per le quali il modulo non oltre il decimo giorno successivo a quello di esecuzione delle operazioni doganali e della Banca d'Italia.

Si rammenta a questo proposito che le importazioni e le esportazioni definitive senza impegno di regolamento valutario sono le operazioni commerciali alle quali non è collegata alcuna controprestazione rispettivamente di residenti e di non residenti.

Un'ulteriore agevolazione per gli esportatori è data infine dalla possibilità per le Banche di procedere alla liquidazione di bonifici esteri a favore degli operatori italiani anche in mancanza di moduli valutari o delle fatture viste dalla Dogana, sempreché l'operatore ne dichiari le ragioni e si impegni a presentare i documenti non appena possibile.

Giovanni Vaccarella

Il centro elaborazione dati ha impiegato 65 giovani sotto i 28 anni in Toscana

Cred, dà lavoro perché ha un cuore... elettronico

È un mega-ragioniere in grado di tenere contabilità, fare buste paga, gestire acquisti e scorte - Il centro nato per volontà della Confesercenti regionale e di un gruppo di aziende commerciali - Il «cervello» è tutto «made in Tuscany» - La sede è a Prato con una novantina di terminali disseminati nella regione

Ecco le scadenze d'impresa per tutto il mese di dicembre

OGGI 5 DICEMBRE: IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO I contribuenti con volume d'affari superiore a 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito superi le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di ottobre ed annotare la liquidazione nei registri Iva.

LUEDÌ 9: IMPOSTE DIRETTE Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale vincolato intestato all'Esattoria delle ritenute operate nel mese di novembre su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) redditi di lavoro assimilati; 4) dividendi; 5) provvigioni inerenti a rapporti di commercio, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio.

SABATO 14: IMPOSTE DIRETTE Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti a mezzo c/c postale vincolato intestato all'Esattoria delle ritenute operate dai datori di lavoro non agricoli nel mese di novembre su: 1) retribuzioni, pensioni, tredicesime, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 2) emolumenti arretrati e su indennità per cessazione di rapporto di lavoro; 3) emolumenti corrisposti per prestazioni stagionali; 4) compensi corrisposti a soci di cooperative.

LUEDÌ 16: IMPOSTE DIRETTE Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato direttamente allo sportello o in c/c postale delle ritenute operate nel mese di novembre su: 1) redditi derivanti da interessi, premi ed altri frutti corrisposti da società o Enti che hanno emesso obbligazioni o titoli similari; 2) redditi di capitali; 3) premi e vincite.

TERME ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di lunedì 9.

VEDERDI 20: IMPOSTE DIRETTE Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti allo sportello esattoriale delle ritenute considerate nella scadenza di sabato 14.

MARTEDI 31: IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO Termine ultimo per registrare le fatture d'acquisto delle quali si è venuti in possesso nel mese di novembre. Termine ultimo per emettere e registrare le fatture (fatturazione differita) per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulta da bolle di consegna emesse progressivamente nel mese di novembre.

Tasse di concessione governative e comunali: Termine ultimo per il pagamento delle tasse relative al rinnovo delle licenze e autorizzazioni (ad eccezione di quelle per le quali è prevista la scadenza del 31 gennaio).

A cura di: Girolamo Ielo

FIRENZE — Sessantacinque giovani under 28 vi hanno trovato un lavoro stabile e qualificato. Quindici aziende commerciali e turistiche toscane vi hanno trovato un modo per risparmiare tempo e denaro. Si chiama Cred, un centro di elaborazione dati, il maggiore esistente nel settore. È un mega-ragioniere capace di tenere la contabilità, fare buste paga, gestire acquisti e scorte. Il centro nasce per volontà della Confesercenti e di un gruppo di aziende commerciali toscane. Ora, finita la fase di rodaggio, ha intenzione di espandersi ulteriormente nella regione.

Il cuore del ragioniere elettronico è costituito da due gruppi di elaboratori, due computer di grosse dimensioni messi a disposizione dalla Siemens. Ma il cervello è tutto made in Tuscany: i programmi, il software — come si dice in computerese — sono prodotti dai ricercatori del Cred. La principale novità di questo servizio sta proprio qui, oltre che nelle dimensioni: il centro è in grado di fornire programmi finalizzati alle esigenze del singolo utente, tenendoli aggiornati con le leggi che di volta in volta ven-

no sformate dal Parlamento. Il Cred ha la sede principale a Prato e novanta terminali sparsi per la Toscana. Vi lavorano un centinaio di persone. Sessantacinque sono giovani assunti con i contratti di formazione-lavoro messi a punto dalla Regione Toscana, dal Cred e dall'Associazione Intercomunale dell'area pratese. Dopo la contabilità e la gestione il centro si prepara ad un altro servizio all'insegna dell'efficienza e della modernità: con il nuovo anno marketing e ricerche di mercato. Tutti i consigli e le informazioni più aggiornate per gli ope-

ratore economici che intendono investire nel turismo e nel settore della distribuzione. Ma in modo nuovo: attraverso sondaggi, ricerche e collaborazioni di istituti specializzati il Cred sarà in grado di fornire le risposte giuste su quale negozio aprire, in quale zona, oppure indicare dove impiantare un albergo o altre strutture per le vacanze e il tempo libero. Il Cred, che con i nuovi servizi conta di superare le quindici aziende, funziona in maniera molto semplice. Un negozio, un'azienda commerciale, un grande albergo, hanno due possibilità di scelta.

Possano affidare tutta la documentazione (fatture, registri, libri, ecc.) alla locale sede del centro che provvederà ad elaborare tutto il materiale e a fornire le risposte richieste a seconda del programma personalizzato concordato con ogni operatore. Oppure le aziende possono immettere in un videoterminale i dati che vengono loro richiesti. Il Cred li elabora e restituisce le informazioni desiderate. In qualsiasi giorno il cliente può chiedere di essere aggiornato sulla situazione contabile e gestionale della propria azienda. Il commerciante che intende acquistare in proprio un per-

sonal computer sarà aiutato dal Cred per la consulenza e la predisposizione dei programmi. Quanto costa affidare l'azienda al Cred? I prezzi variano con i programmi concordati azienda per azienda. Le tariffe comuni sono tra le più convenienti offerte dal mercato dei servizi contabili e gestionali. Ad esempio una contabilità forfetaria costa 50.000 lire al mese, quella ordinaria 250.000 mentre l'elaborazione di una busta-paga costa dalle 15.000 alle 18.000 lire. In Toscana è una novità e l'iniziativa figura ai primissimi posti anche in Italia. Terziario avanzato in un settore tradizionalmente arretrato. A giudizio di Paolo Meini, segretario della Confesercenti, e dell'assessore regionale al commercio Marco Mayer, il centro rappresenta un passo avanti concreto in termini di efficienza e ammodernamento del sistema commerciale e turistico. In questa iniziativa si sono incontrate insieme la Confesercenti e la Regione, un altro passo verso quel rapporto innovativo tra pubblico e privato.

Luciano Imbesciati

Settore costruzioni: informatica e gestione delle imprese

ROMA — «Informatica e gestione dell'impresa nel settore delle costruzioni» è il titolo del corso che si sta svolgendo a Roma dal 25 novembre e terminerà il 20 dicembre prossimo. Il corso, promosso e organizzato dall'Uic, Istituto cooperativo per l'innovazione, costituisce una prima concreta azione formativa nell'ambito del progetto Formazione-Tisco (progetto riguardante l'applicazione dell'informatica al settore delle costruzioni) nei confronti

delle imprese cooperative e dei consorzi aderenti alla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Il corso, rivolto agli addetti alle funzioni di pianificazione e controllo e agli specialisti informatici delle imprese e dei consorzi nel settore delle costruzioni, intende contribuire al superamento del «gap culturale» derivante dalla difficoltà di interazione tra innovazione tecnologica e problematiche di gestione aziendale.

Quando, cosa, dove

OGGI — «Aaa: informazione cercasi su agricoltura, alimentazione, ambiente» è il titolo del convegno organizzato dall'associazione nazionale della stampa agricola. Al convegno interverrà il ministro dell'Agricoltura Pandolfi. Roma — Auditorium Federconsorzi.

Organizzato dalla fondazione Idi si tiene l'incontro su «La trasformazione della metropoli: il caso di Milano e della Lombardia». Milano — Sede della Camera di Commercio.

«La sfida tecnologica e l'Europa: il progetto Eureka e il ruolo dell'Italia» è il tema del convegno promosso dall'associazione «Giovane Europa» a cui parteciperanno i ministri della Ricerca scientifica, della Difesa, delle Finanze e dei Rapporti con il Parlamento. Roma — 5 e 6 dicembre — Sala del Cenacolo, Piazza Campo Marzio.

DOMANI — Presentazione del XIX Rapporto sulla situazione sociale del paese curato dal Censis. Roma — Sede Cnel. Organizzato dalla compagnia assicuratrice Unipol si svolge il convegno internazionale «Odessa Rifluti: proposta di riequilibrio». Il convegno si pone come momento aggregante degli aspetti economici, normativi e sanitari relativi alle problematiche dell'inquinamento marino e delle acque interne. Venezia.

«Le strategie imprenditoriali nel campo delle telecomunicazioni e dei servizi telematici» è il tema del convegno organizzato dall'Università Bocconi. Milano — Università Bocconi.

Promosso dall'Aniest, Associazione esperti scientifici del turismo. Inizia il XVII convegno nazionale dedicato a «Lo sviluppo del turismo e la protezione dell'ambiente». Roma — 6 e 7 dicembre — Residence di Ripetta.

SABATO 7 — Si inaugura «Agricoltura 2000». Alla manifestazione saranno presenti le più importanti aziende ed istituzioni del settore pubblico e privato che operano in agricoltura tra le quali la Fiat, l'Ence, la Federconsorzi, il Cnr. Dal 7 al 15 dicembre — Roma — Palazzo dei Congressi dell'Eur.

MERCOLEDI 11 — Promosso dall'Associazione nazionale di meccanica con la collaborazione dell'Associazione italiana per la qualità si tiene il convegno «La qualità del prodotto: come evolve il rapporto committente-fornitore». Milano — Aula Morandi del Palazzo Fast, Piazzale Morandi.

A cura di: Rossella Funghi



Viaggio nell'attività dell'industria farmaceutica

Finanziamenti pochi, multinazionali molte

Ricerca innovativa: se venti aziende vi sembrano tante

ROMA — All'apertura di una inchiesta giornalistica l'interrogativo di rito è sempre: «Perché?». Non vogliamo, quindi, proprio noi sottrarci alla domanda di prammatica. Anzi.

Perché, dunque, una inchiesta sullo stato di salute della ricerca nell'industria farmaceutica? Innanzitutto perché questo settore ci appare sempre più bersagliato dal capitale multinazionale (quest'anno una decina di industrie sono passate sotto il controllo di società estere portando la percentuale di presenza straniera alla pericolosa soglia del 60%). Secondo, perché crediamo che l'industria farmaceutica, proprio per la sua stessa natura, possa essere assimilata ad un vero e proprio «termometro» dell'attività di ricerca, pura o applicata che sia, nel nostro paese.

Ovviamente parlare oggi di vera industria farmaceutica senza l'apporto fondamentale di questa attività non pare abbia senso. E la prova del nove di quanto andiamo affermando è facile farla discendere dalla analisi geopolitica delle più importanti industrie farmaceutiche che oggi sono sulla cresta dell'onda. Tutte queste sono ben localizzabili in aree e in nazioni altamente sviluppate e ad elevata ricerca scientifica.

Ma le motivazioni per avviare la nostra indagine non si fermano a quelle già esposte; si devono aggiungere, infatti, più in generale le preoccupazioni che scaturiscono dalla lettura dei dati della nostra bilancia commerciale chimica (deficit '84: 5.000 miliardi)

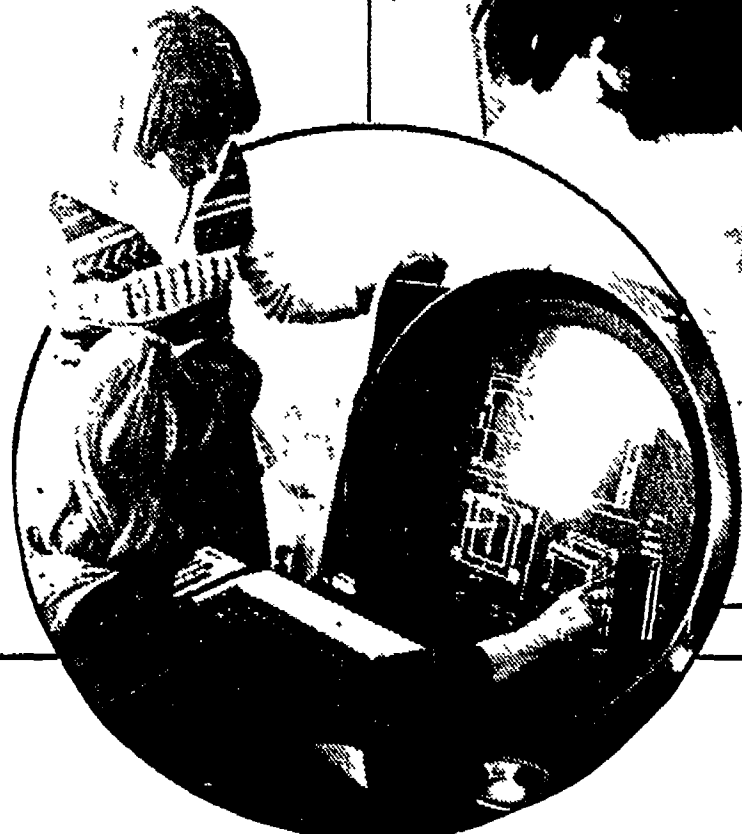
e, in particolare, delle cifre del saldo negativo farmaceutico (sempre anno '84) che vede tra import ed export una variazione di quasi 200 miliardi. Per non parlare, poi, della bilancia tecnologica perennemente volta verso il rosso.

Preoccupazioni, oltretutto, che sono rimbalzate recentemente anche in sede parlamentare (nella commissione Industria della Camera) per iniziativa del gruppo comunista. Che cosa chiede in sostanza il Pci? Che di fronte alla creazione internazionale del comparto — e, quindi, anche di quello farmaceutico — si riesca a definire «percorsi e spunti di orientamento» (anche attraverso una serie di audizioni) per approdare ad una reale politica di sviluppo dello scenario chimico del nostro paese.

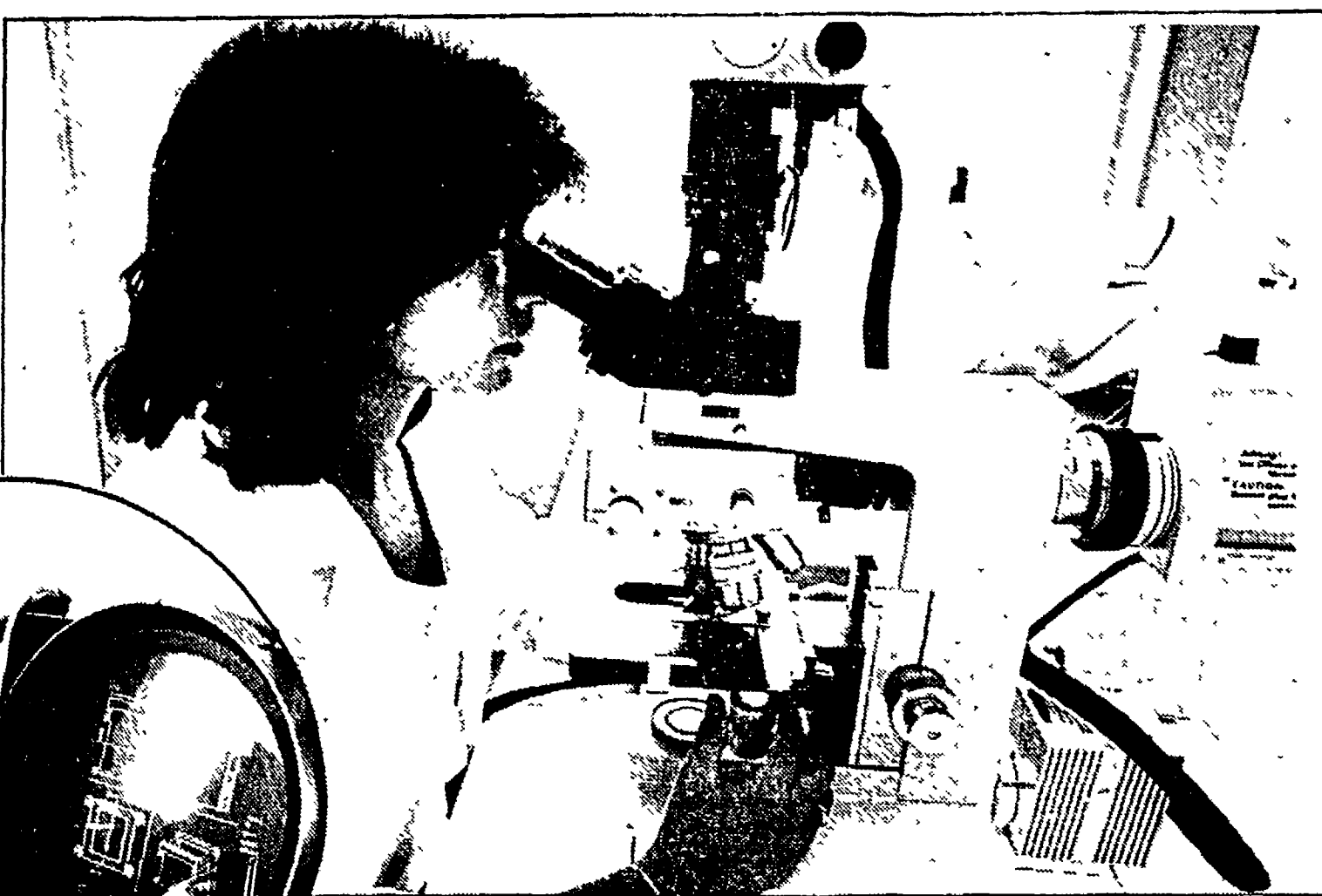
Che ci si trovi ad un passaggio delicato per questo settore lo sottolinea anche la introduzione, avvenuta alcuni anni fa, del regime brevettistico al posto di quello «in piena libertà» in cui operavano le aziende. Questo ovviamente innesca ed ha innescato un maggiore sforzo nella competizione internazionale che, se non fronteggiato con validi sostegni pubblici, potrà significare la decisiva vittoria del capitale straniero su quello nazionale. Con tutte le conseguenze del caso.

Queste le problematiche; veniamo ora agli impegni finanziari fino ad oggi sopportati dal settore. Parliamo del progetto finalizzato chimica fine e secondaria del Cnr che si può conside-

Quasi al 60% la presenza straniera. Il ruolo svolto dal progetto Cnr



ROMA — Chi si occupa di ricerca finalizzata al settore farmaceutico nel nostro paese? Oltre naturalmente alla attività delle singole industrie del settore che la svolgono in proprio, gli strumenti pubblici sono clas-



Diretto, indiretto: ecco chi dà i soldi

sificabili, per semplicità, in due categorie: quelli indiretti e quelli, invece, diretti. Tra quelli indiretti troviamo: il ministero della Pubblica Istruzione che interviene finanziando la ricerca nelle Università; il

ministero della Sanità attraverso il Centro studi per progetti di interesse sanitario; il Cnr con attività di formazione di nuove leve tra i ricercatori biomedici. Direttamente, invece, intervengono: il Cnr con pro-

getti finalizzati (ad esempio quello per la chimica fine e secondaria I e, in preparazione, il II) sotto il diretto controllo del comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe); il ministero della Ri-

cerca scientifica gestendo tre aspetti della legge 46/82: rimborso delle spese alle piccole e medie imprese; contratti di ricerca e, infine, (la cosa più importante) gestione del Fondo per la ricerca applicata in collaborazione con l'Imi.

Al ministero dell'Industria, invece, della legge 46 rimane solo la parte relativa alle sovvenzioni per le fasi di sviluppo di un nuovo prodotto farmaceutico.

rare il caposaldo per la ricerca nel settore farmaceutico. E costato 80 miliardi di lire ed il finanziamento è stato ripartito percentualmente così: il 21% al Cnr, il 56% all'Università e il 23% alle industrie. Per quanto riguarda, invece, la legge 46/82 e il fondo Imi relativo alla ricerca applicata (in attività dal '68) possiamo dire che dalla sua data di nascita ad oggi ha erogato 1.485 miliardi su un totale di 2.200 miliardi di contratti stipulati. Restano così da erogare circa 700 miliardi. E di questi soldi quanto è andato all'industria farmaceutica? Quasi l'11% pari circa a 150 miliardi di lire; una cifra irrilevante se consideriamo che per il solo studio e ricerca di una nuova molecola il costo medio — secondo valutazioni correnti — è non meno di 30 miliardi. D'altronde il problema sta a monte, e cioè nello scarso impegno della spesa di ricerca nel complesso del prodotto interno lordo. Infatti in Italia per questa voce si spende solo poco più dell'1% del Pil, molto al di sotto di un punto in percentuale rispetto ad altre nazioni europee ed extraeuropee. La stessa previsione di legge finanziaria di quest'anno dà una disponibilità di 500-600 e 700 miliardi rispettivamente per gli anni '85, '86 e '87 mentre già a luglio scorso il fabbisogno consolidato (per quote residue, progetti istruttori e quelli in attesa di ammissione) era di oltre 2.000 miliardi contro una disponibilità reale di soli 38.

Nella finanziaria '86, in discussione in questi giorni al Parlamento, troviamo solo una integrazione di 150 miliardi rispetto al fondo previsto per l'85. Una somma scarsissima, una classica goccia in mezzo al mare che, a quanto sappiamo, ha fatto inorridire lo stesso ministro per la Ricerca scientifica, Granelli.

Una situazione, dunque, insostenibile che cozza violentemente contro le dichiarazioni di principio scritte con parole auliche sia nel progetto finalizzato per la chimica fine e secondaria del Cnr sia nello stesso piano di settore farmaceutico approvato alla fine dell'83 dal Cipi. In questi due documenti, infatti, questa industria viene definita di valore strategico ai fini dello sviluppo economico e tecnologico del paese addirittura in grado di offrire nuova occupazione a decine di migliaia di giovani. Per tutte queste motivazioni ci è sembrato opportuno tentare di conoscere meglio il settore con una indagine a puntate attraverso l'aiuto di interventi di esperti, politici, scienziati e anche con visite «in loco» nelle aziende più significative. Non tanto per assolvere le forzature, molto spesso propagandistiche, degli industriali del settore che vorrebbero avvalorare la tesi di essere — a seconda delle occasioni — buoni samaritani o martiri della ricerca, quanto per offrire un quadro più veritiero del pianeta-ricerca farmaceutico nel nostro paese. Almeno questo è il nostro intendimento.

Intervista al ministro Granelli

«La situazione oggi? Preoccupante e da porre sotto vigilanza»

ROMA — Quasi il 60 per cento delle industrie farmaceutiche presenti sul nostro territorio sono a capitale straniero; il numero delle imprese dal '70 ad oggi si è dimezzato: la ricerca farmaceutica realmente concentrata su nuovi principi attivi è sviluppata, tanto per essere ottimisti, solo in una ventina di aziende. Sinteticamente questo è il quadro della situazione. Chiediamo direttamente al ministro della Ricerca scientifica, Granelli, un suo parere sulla attuale realtà industriale.

«Non c'è dubbio che ci troviamo in una situazione preoccupante e da porre sotto vigilanza. In particolare modo l'interesse delle grandi multinazionali per la nostra industria farmaceutica se da una parte dimostra le potenzialità produttive e di mercato del nostro paese, dall'altra chiarisce che questa tendenza, di mutamento di proprietà, contiene in sé il rischio di una centralizzazione della ricerca — presso i centri delle grandi multinazionali — molto pericolosa. Credo invece che potremmo avere notevoli occasioni sia dal punto di vista produttivo che di mercato internazionale solo se sfruttassimo una maggiore autonomia. Sotto questo profilo, però, devo dire che il problema è e sarà sempre di politica industriale. I problemi, infatti, sono quelli di assicurare al comparto farmaceutico sostegno creditizio e avviare piani di rinnovamento per evitare la difficoltà di gestione alle nostre imprese. Insomma spuntare le armi alle società multinazionali».

Veniamo più propriamente alla ricerca. Si può dire che alla base delle elaborazioni ci sia il progetto finalizzato chimica fine e secondaria del Cnr. Lei è in grado di fornirci i risultati di questo studio?

Innanzitutto ha portato da un lato da una elaborazione di un capitolo assai importante per la ricerca riguardante i farmaci (che si trasformerà nelle prossime settimane, dopo una difficile gestazione, nella rea-

Il rischio della centralizzazione della ricerca all'estero. Una maggiore autonomia. Poche le risorse pubbliche destinate al settore. Raddoppiare la percentuale sul Prodotto interno lordo



lizzazione di contratti di ricerca con le imprese e con consorzi di esse, secondo la legge 46/82; dall'altro ha spinto perché finalmente fosse varato il Piano nazionale farmaci. E imminente, infatti, la pubblicazione del bando, sulla Gazzetta ufficiale, per la raccolta delle offerte delle industrie o consorzi che vogliono partecipare all'iniziativa. Insomma, devo dire che l'impegno diretto nella ricerca della nostra industria sia in corso, e che, se, bisogna dirlo con franchezza, è ancora molto basso il livello delle risorse finanziarie destinate ogni anno alla legge 46 per l'insieme del settore industriale nazionale. Per non parlare, poi, della mancanza di efficaci strumenti di controllo sui finanziamenti erogati.

A proposito di finanziamenti. Come lei ben saprà per «costruire» nuovi principi attivi, nuove molecole, è largamente riconosciuto che non bastano sette anni di studi e 30 miliardi di lire. Ebbene, se calcoliamo che il

però non risolve, lo ripeto, il problema della scarsità dei finanziamenti che dovrebbe trovare, invece, una soluzione solo nell'innalzamento della quota del prodotto interno lordo destinata alla ricerca. Oggi siamo fermi all'1,34%. Nei prossimi anni dovremo andare come minimo ad un raddoppio contestualmente ad una politica di effettivo rinnovamento economico del nostro paese. C'è da dire che per dare maggiore produttività alle risorse disponibili è maturata anche la decisione che nel caso ci siano domande di società multinazionali la condizione insuperabile per la loro valutazione debba essere la certezza dello svolgimento dell'attività di ricerca nel nostro paese. La politica di selezione può, quindi, essere migliorata, ma non si parte certo da zero.

Di fronte a questa realtà non le pare, però, che l'attuale metodo di sostegno alla ricerca (attraverso il prezzo del farmaco) sia distorto perché da una parte non premia chi lo fa realmente e dall'altra diventa un indebito finanziamento alle aziende controllate, appunto, da capitale straniero che non hanno laboratori nel nostro paese?

«Non posso dire altro che questo: nel quadro di una revisione dell'intero sistema sanitario e dei meccanismi di determinazione dei prezzi dei farmaci si dovrebbe giungere, come in altri paesi più avanzati, a forme di defiscalizzazione esplicite vincolate a finanziamenti dei progetti di ricerca. Oppure a una definizione più chiara della componente del prezzo destinata a questo scopo. Spunti di qualche interesse sono contenuti nel piano di settore approvato dal Cipe. Sono ovviamente questioni complesse e delicate che richiedono non solo un più forte impegno del governo ma anche un dialogo non reticente e più costruttivo sia con le imprese farmaceutiche sia con le organizzazioni sindacali del settore».

Renzo Santelli

Se il fegato non collabora l'intestino si concede soste lunghe e noiose.



Eparema
e un prodotto
dell'ISTITUTO BIOCCHIMICO ITALIANO
Giovanni Lorenzini

Fegato e intestino collaborano per il tuo benessere quotidiano. Ma se il fegato non è regolare, anche l'intestino non funziona come dovrebbe... allora: bocca amara, alito cattivo, senso di pesantezza. Per questo può essere utile Eparema. Eparema, con i suoi principi attivi vegetali, stimola il fegato e favorisce il buon funzionamento dell'intestino.



LEADER ASSOCIATI S.p.A. - 20139 MILANO - TEL. 02/575011

Industria
farmaceutica
Quale
ricerca?

SPAZIO IMPRESA

Un giudizio del direttore del progetto finalizzato chimica fine e secondaria del Cnr, professor Luciano Caglioti

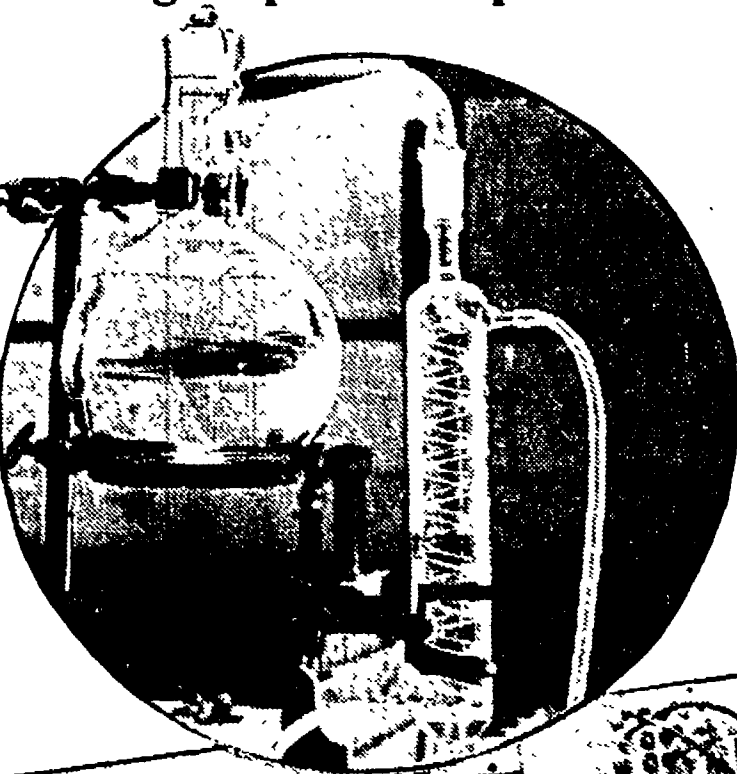
«Il momento è critico, ma non dobbiamo perdere il treno delle biotecnologie»

Dopo il grande scossone del 1973, legato alla subitanea comparsa, nella politica industriale, del fattore energetico (fino ad allora elemento stabile e a prezzo costante), in tutto il mondo industrializzato si è ampliata la concorrenza sui mercati attraverso prodotti ad alto contenuto tecnologico. La fila dei protagonisti si è allungata e ad un estremo troviamo nazioni come Usa, Giappone, Germania occidentale, all'altro i paesi produttori di petrolio, che si avventurano nelle prime fasi della petrolchimica, o i paesi ricchi di forze di lavoro a buon mercato (Cina, Corea, Singapore, Taiwan) che producono su tecnologie altrui. Fra i due estremi, fluttuano i paesi a cultura intermedia, compresa l'Italia.

Quest'ultima occupa una posizione di primissimo piano, ma la tendenza appare, negli ultimi anni, quella di importare prodotti ad alto valore tecnologico, e di esportare prodotti a valore inferiore.

In questo contesto, la ricerca farmaceutica assume

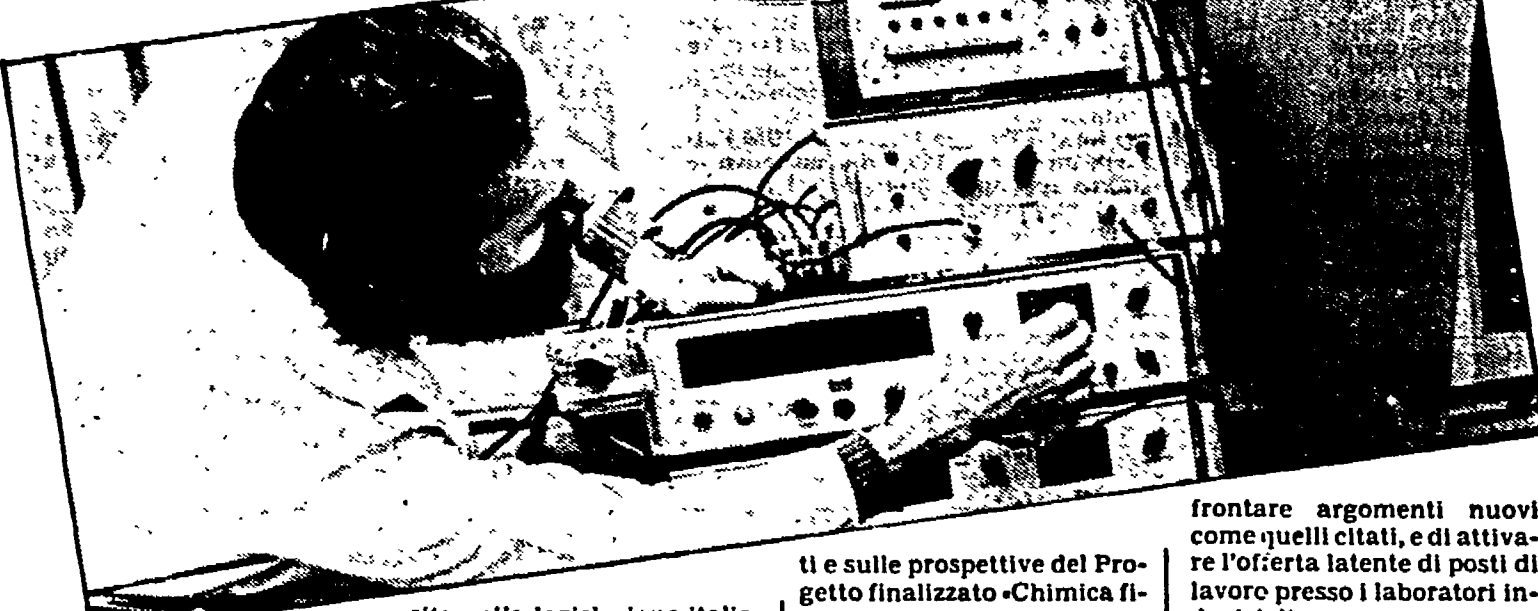
Troppo spazio in questi anni alla chimica di base e poco a quella fine. Una fase di transizione I problemi della formazione degli esperti e dei prezzi



mettere di non perdere il treno delle biotecnologie nello sviluppo di nuovi tipi di medicamento, di vaccini. Come note positive, oltre alle attività dei Progetti finalizzati, rileviamo l'attivazione (da ritenersi vicina) del Programma nazionale di ricerca per la chimica, comprendente una parte dedicata ai farmaci, del Programma nazionale di ricerca sul farmaco (che dovrebbe seguire) e di un piano articolato per le biotecnologie, in preparazione, come i precedenti, presso il ministero della Ricerca scientifica. Questi piani prevedono fondi destinati alle aziende per ricerche su settori di rilevante valore strategico.

Vi è tuttavia qualche nota negativa, ed in particolare la difficoltà che si incontra nel mettere in moto meccanismi idonei per la formazione di esperti, ed il singolare sistema dei prezzi. Addestrare esperti è l'unico modo di af-

frontare argomenti nuovi come quelli citati, e di attivare l'offerta latente di posti di lavoro presso i laboratori industriali.



frontare argomenti nuovi come quelli citati, e di attivare l'offerta latente di posti di lavoro presso i laboratori industriali.

Per quanto riguarda i prezzi dei medicinali, essi sono amministrati. Senza entrare nel merito dei criteri del Sistema sanitario nazionale, ma riferendosi agli aspetti industriali, il prezzo amministrato comporta un distacco da una reale economia di mercato.

È per questo che nel Piano di settore dei farmaci si incoraggiano meccanismi relativi a questo problema che privilegiano i prodotti della ricerca italiana, e lo svolgimento di ricerche in Italia. Se attuato, il Piano di settore potrà produrre importanti effetti sulla ricerca farmaceutica.

rità nella legislazione italiana, e dallo sviluppo delle biotecnologie. In questo contesto, assistiamo a due tendenze antitetiche: da un lato, la progressiva acquisizione di gruppi italiani di medie dimensioni da parte di gruppi stranieri (il che talvolta comporta uno smembramento dei gruppi di ricerca in Italia), dall'altro il potenziamento delle ricerche presso i gruppi più agili e attivi.

La ricerca aziendale, che può avvalersi dei fondi della legge 46 (fondo Imi e fondo per l'innovazione tecnologica), è supportata da qualche anno dal sempre maggiore contatto con la ricerca pubblica, realizzati nell'ambito di alcuni progetti finalizzati del Cnr.

In un recente convegno svoltosi a Milano sui risulta-

ti e sulle prospettive del Progetto finalizzato «Chimica fine e secondaria», il presidente della Farmindustria fra gli altri ha riconosciuto il ruolo crescente avuto dalla ricerca pubblica, attraverso il Progetto finalizzato, negli ultimi anni. Così come nel campo dei diagnostici un potente supporto alle attività applicative è stato dato (lo ha riconosciuto il dr. Romiti ad un convegno presso la Sorin) dal Progetto tecnologie biomediche.

In altri termini, il livello delle competenze è giudicato pienamente soddisfacente dagli operatori. Ci troviamo, quindi, in un momento assai critico, nel quale è necessaria una mobilitazione delle forze aziendali e delle forze della ricerca pubblica, con un vigoroso supporto dei finanziamenti statali. Questa mobilitazione potrebbe per-

frontare argomenti nuovi come quelli citati, e di attivare l'offerta latente di posti di lavoro presso i laboratori industriali.

Luciano Caglioti
Direttore progetto finalizzato chimica fine e secondaria Cnr

L'ipertensione si combatte anche a tavola.

Buona regola per chi ha la pressione alta è quella di evitare gli eccessi alimentari, soprattutto per quanto riguarda il consumo di sale. Moderazione quindi, non rinuncia ai piaceri della tavola.

I danni del sale.

Il sodio, elemento base del sale, tende a dilatare il volume del sangue e per questo è considerato una delle cause dell'ipertensione, cioè della pressione alta. Ma senza sale l'organismo subirebbe scompensi ed effetti depressivi.

Chi soffre di pressione alta dovrà perciò ridurre il consumo di sale e non superare la dose giornaliera di 2-3 grammi che medici e dietologi consigliano.

Novosal, sale dietetico a ridotto contenuto di sodio, integrato di potassio, che mantiene il sapore tipico del sale.

Novosal è quindi un efficace coadiuvante nella terapia dell'ipertensione non solo perché riduce l'ingestione di sodio (50% rispetto al sale comune) ma anche perché contiene potassio che aiuta ad eliminare il sodio in eccesso. Novosal si mette in tavola come il sale comune e può essere consumato vantaggiosamente da tutti.

CONTENUTO MEDIO DI SODIO DI ALCUNI ALIMENTI.

(in milligrammi per 100 grammi di prodotto)

Il sodio introdotto nell'organismo non è soltanto quello del sale con cui vengono cotti o conditi i cibi ma è anche quello che gli alimenti stessi contengono.

Carni	Insaccati		
Costata di manzo	65	Prosciutto cotto	876
Pollo arrosto	83	Mortadella	668
Cotoletta di maiale	62	Pancetta	1770
Verdure	Frutta		
Lattuga	12	Mela	1
Melanzana	1	Pesca	0,5
Pomodoro fresco	3	Arancia	0,3

Fonte: Tavole FAO. Agriculture Handbook n. 8 Medical Research Council. Bundesministerium für Ernährung Landwirtschaft und Forsten

Novosal, il sale dietetico che sa di sale.

Accurate ricerche condotte nei laboratori Ciba-Geigy hanno portato alla formula bilanciata di

Novosal è un prodotto Ciba-Geigy. In farmacia.



L'attività della industria Crinos

Farmaci biologici made in Italy e tutti «naturali»

Sessantacinque miliardi di fatturato e 400 dipendenti: questi i dati aziendali - L'attività di ricerca iniziata nel '47 - Impresa leader nei prodotti gastroenterologici

Sessantacinque miliardi di fatturato, di cui 9 miliardi circa vengono dalla Sis-Ter, una società consorella, per 400 dipendenti. Sono queste le cifre della Crinos, un'industria farmaco-biologica specializzata in prodotti di origine naturale, ricavati cioè da sostanze animali o vegetali, al contrario dei pro-

dotti di sintesi che sono ottenuti attraverso procedimenti chimici.

La Crinos, che è una società completamente italiana, opera in tutti e due i campi, ma nasce e si sviluppa soprattutto con i prodotti di estrazione.

Caratteristica di questa società, che può essere definita

come il prototipo della media azienda, è la ricerca che la Crinos ha praticato dal 1947 (anno di nascita della società) ad oggi senza soluzione di continuità e che gli ha permesso di acquistare un peso, per quanto riguarda la conoscenza e la padronanza della problematica farmacologica, superiore ri-

spetto a società che la superano nettamente dal punto di vista del fatturato, ma che devono la loro fortuna ad uno o più prodotti ottenuti su licenza da altre società.

La scelta della Crinos di sviluppare la ricerca dipende da molte circostanze. «Ad esempio — come sottolinea Massi-

mo Basagni amministratore delegato della società — dal fatto di essere riusciti per abilità o fortuna a ottenere subito dei risultati significativi in quel settore, assicurandoci così un prodotto valido che ci ha portato a un buon successo commerciale».

Questa scelta è testimoniata anche dal numero del personale impiegato nei servizi che, a differenza del numero dei propagandisti, è cresciuto negli ultimi anni potenziando settori quali ad esempio il controllo di qualità o i servizi aziendali di informatica e avviando così l'azienda verso un futuro di terzo avanzato.

E proprio l'informatica sta assumendo un ruolo sempre più importante: infatti, oltre alla contabilità vi sono altri settori dove essa può dare un valido supporto; pensiamo ad esempio alla stesura dei piani di produzione (in una azienda farmaceutica la pianificazione della produzione è molto importante) o ai vari settori della ricerca, che sono uno per la chimica, uno per le ricerche pre-cliniche e uno per le ricerche cliniche

che è il settore più tipicamente medico. Nella ricerca pre-clinica il computer dà un'importante aiuto per studiare meglio i farmaci fin dai primi momenti in cui si esaminano le caratteristiche delle sostanze nuove.

Inoltre vi sono dei settori come la farmacocinetica, che è lo studio delle modalità e dei meccanismi con cui le sostanze farmacologiche si distribuiscono nell'organismo, che proprio grazie al computer possono avere un grande sviluppo. Non dimentichiamo infine la possibilità di archiviare e consultare velocemente una grande quantità di informazioni per tenere sotto controllo il farmaco e i suoi effetti sui pazienti.

La Crinos a questo riguardo è all'avanguardia, ed è sensibile al problema del monitoraggio dei farmaci, cioè la sorveglianza che si fa sui farmaci messi in commercio e usati da un grande numero di individui provocando magari effetti collaterali. Per quanto riguarda i prodotti Crinos è importante sottolineare che il 55-60% di questi sono originali, ottenuti cioè nei laboratori della società di Villa Guar-

dia, mentre il restante 40% è stato ottenuto in licenza da qualche altra casa.

Il primo pilastro sul quale si regge la Crinos è quello dei prodotti gastroenterologici dove vi è il «gipside», un prodotto naturale efficace nel trattamento delle malattie gastriche.

Come sottolinea Basagni, non è il solito anti-ulcera ma un prodotto per i casi nei quali il paziente ha dei disturbi gastrici che non giustificano però l'intervento dei medicinali più pesanti.

Altro settore in cui opera l'azienda è quello dei prodotti anti-arteriosclerotici con l'Ateroid, un prodotto della ricerca Crinos, ricerca, che ha dimostrato di essere efficace in tutti quei disturbi che globalmente vanno sotto il nome di disturbi arteriosclerotici.

La Crinos è presente poi anche nel campo cardiovascolare con il Simo (originale Crinos), un prodotto totalmente innovativo che uscirà tra poco a cui si è pervenuti dopo 20 anni di ricerca. È questo un prodotto

dalle interessanti proprietà fibrinolitiche che ha la capacità di intervenire sui trombi sciogliendoli e prevenendone la formazione. Un altro pilastro quello degli antibiotici che ha come sua punta di diamante la Fosfomicina, sviluppata in una nuova forma dai laboratori Crinos, che al contrario del solito le permette di essere assorbita bene per via orale. La Fosfomicina sarà in commercio entro breve tempo ed è particolarmente indicata per le infezioni del cavo orale e per le applicazioni di tipo odontoiatrico. Un settore da non trascurare è quello dei prodotti parafarmaceutici (quelli acquistabili senza ricetta medica) dove la società di Villa Guardia ha creato, attraverso delle sostanze originali ben tollerate dal nostro organismo, dei prodotti per la cura dei capelli.

Ultimi ma non per questo meno importanti i prodotti della consorella Sis-Ter (sistemi terapeutici), anch'essa società di ricerca, che sono sia di tipo farmaceutico sia «Disposables» cioè usa e getta e che operano

nel campo della dialisi e in quello dell'infusione (flebotomi). La Sis-Ter produce inoltre piccole macchine per la dialisi ambulatoriale o domiciliare e stabilizzatori di flusso quali ad esempio il flow stab, che serve per rendere costante l'infusione impedendo il formarsi di flussi di aria.

Pur essendo una piccola società la Sis-Ter è molto apprezzata anche all'estero dove esporta il 60% dei suoi prodotti. Caratteristica di questa azienda è il fatto che la maggior parte dei prodotti esportati vanno negli Usa e in Germania, in paesi cioè tecnologicamente avanzati. L'esportazione riguarda inoltre il know-how (cioè il metodo per realizzare i prodotti); intesi, infatti, sono i contatti con alcuni paesi per la progettazione di linee che producono i farmaci. La Crinos ci tiene a mantenere la propria autonomia. È però consapevole che oggi, se si sanno scegliere bene le forme di collaborazione, c'è la possibilità per un'azienda tutta italiana di operare con soddisfazione ottenendo grossi risultati.

Industria
farmaceutica
Quale
ricerca?



SPAZIO IMPRESA

L'azienda nata 25 anni fa con prodotti di modesto contenuto innovativo oggi fa registrare i suoi farmaci in Usa - A colloquio con il presidente Claudio Cavazza - «Il successo nella ricerca non dipende dalle dimensioni aziendali»



La scienza come merce, come materia prima? La Sigma-Tau si candida produttrice

ROMA — Tipica situazione italiana, quella della Sigma-Tau, creata soltanto 25 anni fa e cresciuta fino a qualche anno addietro mettendo sul mercato prodotti farmaceutici di modesto contenuto tecnologico. A metà cammino l'inizio di attività di ricerca e cinque anni fa la svolta verso nuovi farmaci innovativi. Il fatturato, di 180 miliardi l'anno scorso, raggiunge quest'anno i 220 miliardi. E ancora una impresa a controllo familiare e, tuttavia, in grado di fare le sue scommesse sul futuro.

Il settore ricerca occupa 200 persone ed impegna il 12-13% del ricavi. Nel centro di ricerche vengono investiti ora 25 miliardi per raddoppiarli. A confronto delle società del settore che operano egualmente sul mercato internazionale ha dimensioni medie. Già con queste dimensioni è possibile competere per i farmaci di nuova generazione sul mercato internazionale?

La risposta del presidente Claudio Cavazza è priva di sfumature: il successo della ricerca non dipende sempre dalle dimensioni. «Secondo i settori e gli obiettivi — dice Cavazza — la ricerca richiede uno sforzo finanziario differente. Se parliamo di ricerca in campo genetico, dove rischi e tempi per i risultati sono peculiari, naturalmente le dimensioni dello sforzo finanziario cambiano. Parliamo per esperienza, poiché abbiamo già realizzato buoni risultati. Un nostro prodotto innovativo è stato registrato negli Stati Uniti. Abbiamo ceduto licenze in Giappone, Svizzera, Francia».

Sigma-Tau sta modificando rapidamente a suo favore la bilancia delle licenze di produzione. Come gran parte dell'industria italiana, ha alle spalle una situazione deficitaria, ha speso finora più di quanto ha ricavato nell'acquisto di know how (conoscenze, brevetti e licenze di fabbricazione). «Non vendiamo conoscenze, in futuro avremo una bilancia attiva nello scambio industriale dell'impresa. L'ambizione è diventare produttori di conoscenze scientifiche».

Non è un orizzonte del tutto nuovo, sono molti i dirigenti d'industria che oggi si pongono un tale obiettivo. La scienza come merce, anzi come materia prima (commodity, secondo la definizione inglese) costituisce senza dubbio uno degli investimenti più durevoli e ricchi di prospettive. La novità sta nel fatto che una media industria italiana che non ambisce a diventare multinazionale e non fa parte di imperi finanziari o cordate ritenga possibile un tale obiettivo.

Cavazza ritiene il potenziale aziendale adeguato. Lamenta l'insufficienza o le contraddizioni della politica del governo. Sull'uso che viene fatto del prontuario farmaceutico, anzitutto, che ritiene favorire le posizioni di rendita anziché favorire le posizioni di rendita e l'innovazione. La sua impresa ha quattro farma-



in campo biomedico. Come per l'attribuzione dei fondi agevolati per la ricerca svolta nelle imprese industriali. Lo scontro di interessi sul prontuario ha questo di specifico: riguarda un mercato in espansione, ricco, capace di finanziare la ricerca delle industrie con i profitti che consente.

Qui il punto di saldatura con un punto di vista nazionale; è interesse pubblico consentire alle industrie italiane di trarre dal mercato quanti più mezzi è possibile per divenire produttori di scienza ed affermarsi sul mercato internazionale. Si tratta, in parole d'economista, di guadagnare spazio nella divisione internazionale del lavoro facendo leva su risorse che sono a portata di mano, semplicemente non spreandole con politiche amministrative distortenti.

Il discorso sulla politica del prontuario può fermarsi qui. Il suo sviluppo naturale è sul terreno della politica scientifica che si ritiene utile e sul posto che può aver l'industria.

L'opinione di Cavazza è che oggi l'industria privata stia introducendo rigore nella sua politica commerciale partendo proprio dalle scelte sul terreno scientifico. Ad ammaestrarla in questa direzione sono gli effetti disastrosi che può avere — ed ha avuto — il riscontro di effetti nocivi dei farmaci. Mentre resta certo che la sicurezza del farmaco si acquisisce soltanto nell'arco di una lunghissima sperimentazione e che il monitoraggio non può essere continuo ed instancabile, l'industria sta incorporando, per forza o per amore, una «etica farmacologica».

Un riscontro di noività, sia pure di pochi casi su milioni, può portare al crollo delle vendite, alla irreperibilità dei costi. Quindi dovremmo aspettarci più cautela commerciale, più impegno scientifico, più serietà. Sul terreno strettamente economico ciò si verificherebbe se agli incidenti farmaceutici non si metteranno sulle spalle del paracadute, assicurativi o di qualche altro genere. Tuttavia Cavazza dà per scontata la vigilanza pubblica.

Semmai è qui che trova delle fallacie: «Il problema non è la legittimità di un rigoroso e continuativo controllo dell'attività farmaceutica nei suoi diversi momenti. Il problema sorge, invece, con le forme patologiche di degenerazione burocratico-procedurale che a volte si innestano in questi procedimenti di controllo e che sono di danno non soltanto all'economia delle aziende ma, a volte, ritardano ed ostacolano proprio quelle finalità di qualificazione e di tutela degli interessi generali per i quali sono promossi».

È il punto di vista di un imprenditore che si vuole professionale e che rivendica all'industria privata una funzione sociale a pieno campo.

Renzo Stefanelli

L'impresa in cifre	
Fatturato, milioni	181.493
Valore aggiunto, milioni	59.973
Investimenti tecnici, milioni	46.039
Partecipazioni, invest. finanziari e altre attività, milioni	43.000
Utile d'esercizio	9.669
Dipendenti	1.074

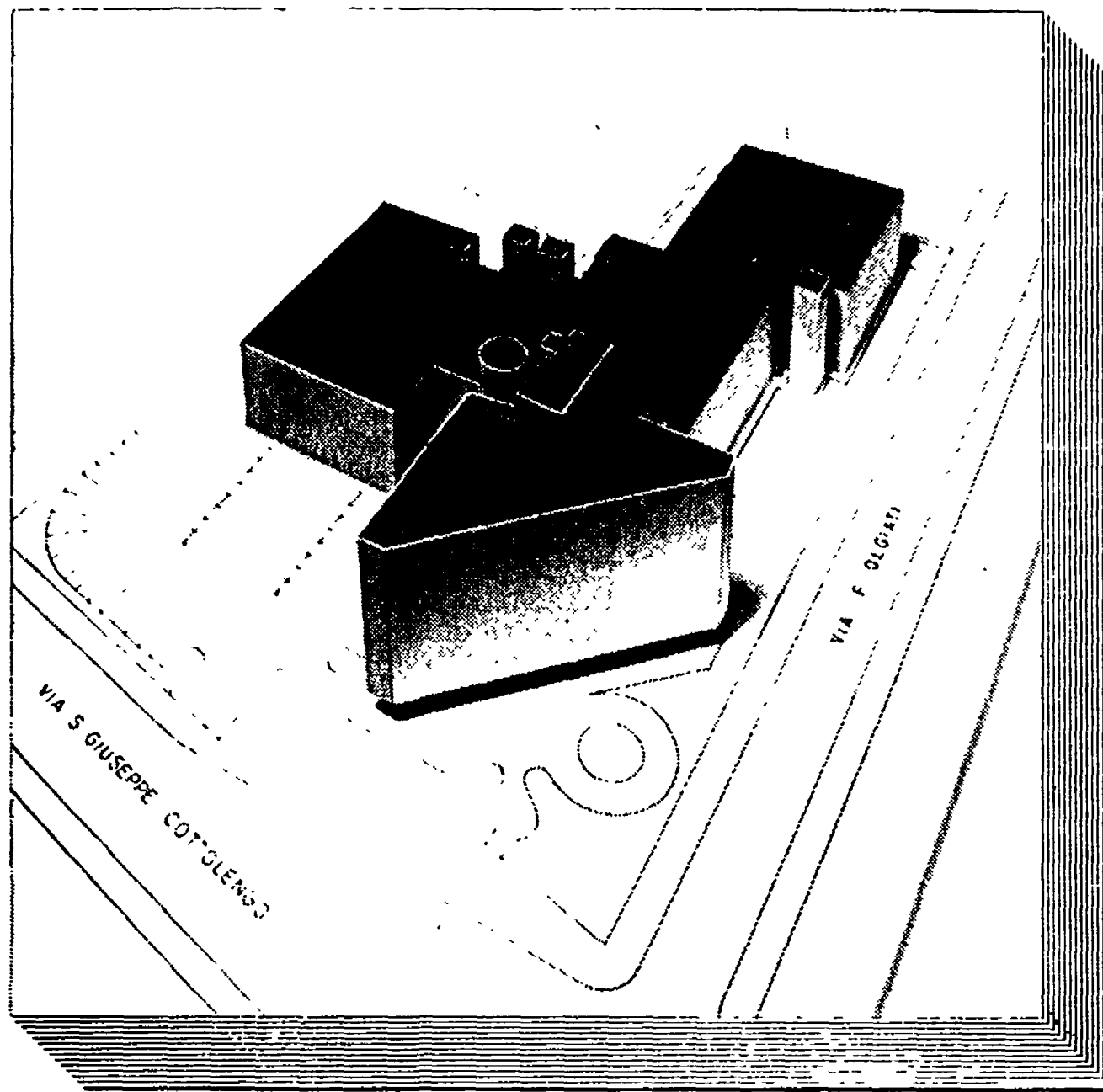
Fonte: Mediobanca, Principali società italiane

ci in lista di attesa di cui uno, per il trattamento dell'ulcera, direttamente concorrente per prezzo e qualità con un affermatissimo prodotto della Glaxo. «L'uso del prontuario al solo fine di comprimere la spesa farmaceutica, osserva Cavazza, è incongruo anzitutto perché lo spreco farmaceutico ha altre cause oltre che l'eventuale gratuità. Chi seleziona i farmaci da prescrivere è pur sempre il medico e lo spreco dipende, spesso, dai modi di cura. In

cambio, lo Stato ha uno strumento di politica industriale, potendo indirizzare il mercato verso i prodotti innovativi e non lo vuole usare o lo usa all'inverso, favorendo i prodotti più vecchi e già affermati.

L'argomentazione di Cavazza è ovviamente più articolata; pensiamo di averla riferita nella sostanza. Attorno al prontuario c'è una lotta di interessi industriali. Come del resto attorno alla scelta dei programmi di ricerca pubblica

MEDIOLANUM FARMACEUTICI



Progetto del nuovo stabilimento Mediolanum che sorgerà su un'area di mq 12.000 in Milano.

IN SOLI DIECI ANNI D'ATTIVITÀ QUESTA INDUSTRIA «A DIMENSIONE UOMO» E TUTTA «MADE IN ITALY» HA GIÀ DEPOSITATO 21 BREVETTI MONDIALI

IL SEGRETO? UNA SOLIDA E CREATIVA BASE SCIENTIFICA ABBINATA AD UNA FLESSIBILITÀ DI GESTIONE CHE NON TROVA CONFRONTI

La biomedicina, e la farmacologia in particolare, hanno esponenzialmente aumentato, negli ultimi decenni, il loro grado di sofisticazione tecnologica, la massa delle loro conoscenze e la parcellizzazione delle competenze. Sempre più complessa ed articolata s'è fatta pertanto la ricerca biomedica, soprattutto sul versante dell'industria della salute, là dove il prodotto deve quotidianamente confrontarsi con la difficile realtà della malattia. Al punto che è diventato un luogo comune affermare la necessità che l'industria farmaceutica debba essere di dimensioni multinazionali, finanziariamente molto potente ed a struttura iperspecializzata, per poter sopportare il peso di sempre più gravosi oneri scientifici ed organizzativi. Non v'è dunque più posto, oggi, per nuove iniziative imprenditoriali di dimensioni medio-piccole in campo medico-farmacologico? È escluso che l'attività

generata dall'idea di un singolo e sviluppata in un ambito circoscritto possa concretarsi in prodotti validi? A tali quesiti la realtà italiana risponde fortunatamente di no. La chiarezza di obiettivi unita ad una solida ma creativa base scientifica non disgiunta da un versatile approccio ai problemi organizzativi consente ancor oggi, in Italia, l'affermarsi nel settore del farmaco di imprese a dimensione «umana», nate dal rischio individuale e non dal confluire di correnti multinazionali. Un esempio fra queste è la MEDIOLANUM Farmaceutici s.r.l. nata nel 1975 dall'iniziativa e dall'entusiasmo di imprenditori capaci di riconoscere la preminenza della ricerca e l'importanza di una gestione tecnico-amministrativa avanzata. La MEDIOLANUM Farmaceutici in pochi anni ha

sintetizzato e screenato centinaia di molecole, arrivando al deposito di 21 brevetti estesi in tutto il mondo. L'applicazione pratica di queste ricerche ha portato alla realizzazione di alcuni farmaci di successo in Italia, farmaci successivamente acquisiti da numerosi paesi nei quali è in corso la registrazione o il lancio sul mercato (Korea, Giappone, Taiwan, Portogallo, Spagna, Svizzera, Francia, Germania, Austria, ecc.). Per arrivare a questi primi risultati, MEDIOLANUM ha sempre investito nella ricerca oltre il 12% del proprio fatturato, cifra ovviamente modesta se paragonata ai costi medi della ricerca internazionale, ma che grazie alla flessibilità gestionale e alla estrema rapidità decisionale che è caratteristica del suo management, ha portato MEDIOLANUM a risultati che fanno ben sperare per il futuro.

Editori Riuniti Riviste

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (direttore),
A. Accornero, S. Andriani,
P. Forcellini (vice direttore)

mensile
abbonamento annuo L. 36.000
(estero L. 50.000)

riforma della scuola

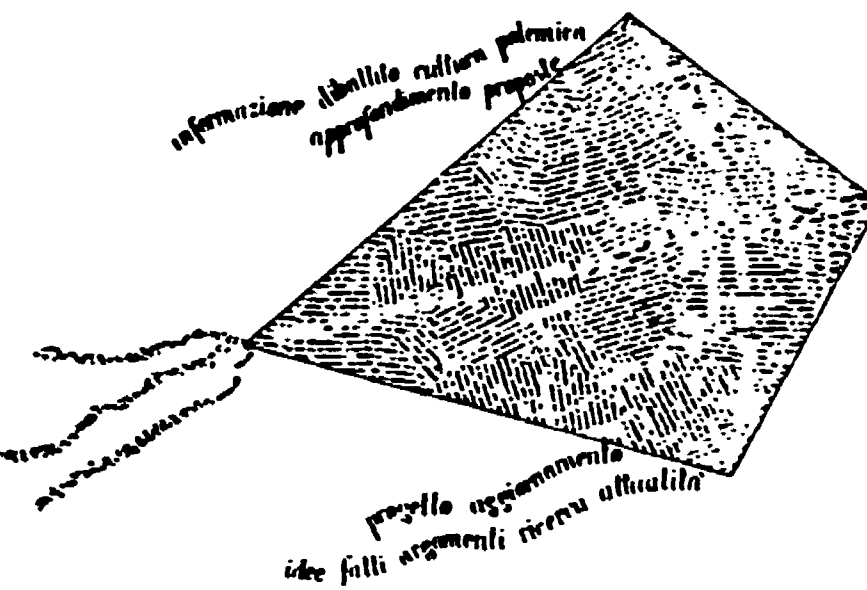
fondata nel 1955
da Dina Bertoni Jovine
e Lucio Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro,
C. Bernardini, A. Oliverio

mensile
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 50.000)

critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Tortorella
e A. Zanardo

bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)



democrazia e diritto

fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona,
F. Bassanini, L. Berlinguer,
M. Brutti (direttore), G. Cotturri,
G. Ferrara, G. Pasquino

bimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

donne e politica

fondata nel 1969
diretta da L. Trupia

bimestrale
abbonamento annuo L. 18.000
(estero L. 23.000)

studi storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barbagallo (direttore),
G. Barone, R. Comba, G. Doria,
A. Giardina, L. Mangoni,
G. Ricuperati

trimestrale
abbonamento annuo L. 32.000
(estero L. 44.000)

nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini

mensile
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 52.000)

I versamenti possono essere effettuati sul ccp n. 502013 o a mezzo vaglia postale o assegno bancario intestati a Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9/11 - 00198 Roma Per informazioni: Editori Riuniti Riviste - tel. 06/866383

Calcio **Mentre l'inchiesta sul caso di tentata corruzione segna il passo**

Dino Viola rimane al suo posto

Né la Roma né la Lega gli chiedono di andar via

Intanto il calcio vuole dallo Stato 190 miliardi

ROMA — Affaire Viola: un momento di stasi. Mentre per la giustizia calcistica non resta che attendere il processo, visto che per il capo dell'ufficio inchieste non esistono motivi validi per riaprire le indagini, in Procura il giudice Paoloni, incaricato di approfondire la vicenda, sta muovendo i primi passi. Dunque tutte le attenzioni ora sono rivolte alla Procura, dove però si cammina a rilento, a causa degli impegni parlamentari del senatore Adino Viola, che anche ieri è stato impossibilitato a recarsi al Tribunale di Piazzale Clodio. A parlare con Paoloni sono andati i suoi rappresentanti legali, gli avvocati Coppi, Moscaio e Taormina. Si tratta di un primo approccio. Intanto si è appreso, sempre in Procura, che la dichiarazione che Viola in qualità di parte lesa renderà al magistrato sarà determinante per fissare l'entità delle ipotesi dei reati nei confronti degli indi-

ziati Landini e Cominato. Per ora si parla di truffa aggravata, ma se Viola dirà di aver subito anche una minaccia, l'ipotesi di reato si trasformerebbe in estorsione aggravata. Paoloni ha anche affermato che andrà avanti nell'inchiesta soltanto dopo aver ascoltato il senatore, dopodiché deciderà se sentire o meno i testimoni volontari. Continuano intanto le indagini dei carabinieri del nucleo operativo comandati dal capitano Bianchini. Ieri ha ascoltato il personale del locale dove s'era svolta la cena con l'arbitro Vautrot. La centralista ha confermato che l'arbitro francese fu chiamato al telefono una sola volta. Infine l'avvocato Titta Nadia, difensore di Cominato, che era stato convocato per oggi dal giudice Paoloni, convocazione che è stata rinviata, ha annunciato che porterà avanti la tesi di truffa in atto illecito.



Matarrese



Sordillo

MILANO — Tre ore e mezza di riunione sono probabilmente bastate al governo del calcio per mettere a punto la propria strategia nei confronti dello Stato. Matarrese non ha avuto tempo per fermarsi a dare spiegazioni, è scappato di corsa verso Roma. «Devo incontrare il ministro Lagorio per concordare l'incontro con Goria e Visentini». È certo che al governo il calcio professionistico chiederà molti soldi e lo farà con toni minacciosi. Ci sarà addirittura una sorta di ultimatum: 190 miliardi entro la primavera concessi «una tantum» con l'impegno di ripartire da zero, tirando un rigo rosso su un mare di debiti incombenti. E se il governo non ci sta? La Lega presenterà un quadro minaccioso: a giugno quando la legge 91 entrerà definitivamente in vigore molte società, alcune di peso, rischiano il fallimento. Una prospettiva che la grande macchina che ruota attorno al calcio e che fa muovere tutto lo sport italiano coinvolgendo enormi interessi economici non può permettersi. Questo il motivo del «grido di dolore» lanciato da Matarrese nei giorni scorsi? Quasi certamente sì. Una strategia certo concordata da tempo tra i rappresentanti delle società, già sperimentata altre volte negli anni passati quando si trattava di chiedere il rinnovo del mutui.

Ufficialmente comunque ieri la riunione del consiglio di Lega è stata presentata come un atto di normale amministrazione, Matarrese alla fine si è presentato sorridente ma è scappato in gran fretta. I tanti gravi problemi che si addensano sul calcio professionistico, come fossero cose lontane. Ma le affermazioni del sen. Evangelisti sul caso Viola?

«Sono cose che riguardano Evangelisti, ne risponderà di persona. È un senatore anche lui». E questa proposta di far arrivare in Italia altri giocatori stranieri?

«Stiamo preparando un progetto organico. Aspettiamo tempi migliori per presentarlo».

Ma la situazione del Cagliari come si risolverà? Si arriverà al fallimento?

«È una situazione che sta migliorando, non ci sarà un altro caso Taranto».

Ma non è preoccupato del fatto che 22 società della Lega su 36 sono state messe in mora?

«È un problema che non ci riguarda. Con la Lega non hanno debiti. Anche il Milan per noi è a posto».

Lo sportello si chiude, Matarrese se ne va all'aeroporto. Gli altri consiglieri si mostrano ancor più sorpresi per l'attesa dimostrata dai giornalisti di mezza Italia.

«Sorpreso soprattutto quando si sentono chiedere se è stata proposta la sospensione per l'inquisito Viola. Manuzzi, presidente della Cesena, sul problema del mutuo e delle richieste al governo ricorda che il calcio non ha favori, che vengono pagate le tasse sui biglietti e che i prestiti sono a tassi non agevolati».

Argomento dell'incontro è stata — ancora una volta — la legge 91. Nizzola del Torino sottolinea l'esigenza di una revisione della legge ammettendo che «se si toglie dal bilancio il patrimonio calcistico non so come si andrà avanti». In quel caso le previsioni catastrofiche di Matarrese si avvereranno davvero. E pare di capire che per le società questa legge 91 è come una sorpresa sputata all'improvviso mentre è operante dal 23 marzo '81.

g. pi.

E per Viola altri guai in vista

Heysel: i soldi della Figc alle vittime

Genoa Inter '83: Fossati ritira le querele

ROMA — Altri guai per Adino Viola. Dopo essere stato deferito per aver cercato di corrompere l'arbitro di Roma-Dundee, ieri il Procuratore federale Alfonso Palladino ha segnalato alla Presidenza federale, per l'eventuale deferimento alla Corte federale, il compimento del presidente romanista per aver affermato in una dichiarazione rilasciata alla stampa che la «Roma è l'unica squadra serie A che non ha mai comprato un arbitro». Nella frase il dottor Palladino ne ha ravvisato un'implicita denuncia verso la classe arbitrale, che sarebbe corrottabile, e le società, capaci di presunti illeciti.

ROMA — La prossima settimana il consigliere della Federcalcio Carlo De Gaudino consegnerà il danaro stanziato dalla federazione per le vittime dei tragici incidenti avvenuti allo stadio Heysel di Bruxelles il 29 maggio scorso. Si tratta di 500 milioni, che verranno divisi fra le famiglie più bisognose e che non hanno ricevuto finora altri aiuti da altre organizzazioni. A questo proposito De Gaudino ha precisato di aver lasciato passare molto tempo, perché ha voluto svolgere una piccola indagine, proprio per individuare chi ne avesse più bisogno.

MILANO — Si è concluso con una remissione di querela il processo intentato dalla «Fex» presidente del Genoa. Renato Fossati, nei confronti del giornalista Claudio Pea e Paolo Zilliani del quotidiano «Il Giorno». Fossati si era ritenuto diffamato, sia come presidente del Genoa che a titolo personale, per il contenuto di un servizio apparso sul quotidiano milanese il 4 maggio 1983 e intitolato «Il bisturi nel calcio truffa». Nell'articolo riguardante la partita di calcio Genoa-Inter giocata due mesi prima e finita con la vittoria dell'Inter per 3-2, si sosteneva che l'incontro sarebbe dovuto finire in parità.

Calcio **Bianconeri a Tokio per la Coppa Intercontinentale**

Trapattoni: «Ma quale Juve più forte, avete visto gli argentini?»



Trapattoni



Platini

TOKYO (Ansa) — «Siamo i favoriti: non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo, ma la partita sarà difficilissima». Queste sono state le prime considerazioni di Trapattoni, allenatore della Juve, sull'incontro di domenica contro gli Argentinos Juniors valevole per la coppa intercontinentale di calcio «Toyota».

Il tecnico è giunto in serata al Tokyo Prince hotel insieme alla squadra ed ai dirigenti Juventus, una équipe di 36 persone, dopo diciotto ore di volo. I giocatori e il resto del gruppo appaiono molto stanchi: Platini, l'asso del momento, era particolarmente affaticato. Ha dribblato con maestria alcune ragazze giapponesi, sue oscure ammiratrici, che volevano fotografarlo e altrettanto ha fatto con i giornalisti «È sempre così, lo ha scusato Trapattoni, è molto schivo ed è sfiato dal viaggio».

Elegantissimi nella divisa sociale, il cappotto blu e giacca bianca, i campioni d'Europa sono saliti subito in camera, senza manifestare alcuna sorpresa per essere stati sistemati nello stesso albergo dove alloggiavano da martedì i rivali dell'Argentinos Juniors. «Lo sapevamo già che detto Trapattoni, ma il presidente della Juventus Gianpiero Boniperti ha espresso perplessità. «È una cosa insolita». «Tutti dicono che siamo i favoriti» — ripete Trapattoni — «e sono d'accordo. Ma si tratta di un incontro di un torneo. Non questa volta, ma in futuro, se non ci saranno i tempi supplementari, e non so su quale base tutti ci considerano i più forti».

Il mistero non fa mistero sulle insidie del confronto. «Tutte e due le squadre sono venute per vincere» — dice in un'improvvisato incontro con i giornalisti nella hall dell'albergo — «ma gli argentini sono fortissimi. Li ho visti giocare in video: Favero, Borghi, Comisso, Ereros, Olguin sono eccezionali nelle capacità di palleggio e nella creatività tecnica. Noi siamo più forti nel senso anglosassone, ma come forma per esempio un Borghi capace di inventare qualsiasi tiro quando meno te l'aspetti».

Trapattoni mostra di essere a conoscenza dell'arma segreta del giovane portarivanti sudamericano, un tiro chiamato in gergo «Rabona». «È una bomba» — dice — «ho visto in video».

«Conquistare la Toyota Cup» — dice il tecnico — «equivale a uno scudetto. Non condivido il comportamento delle squadre inglesi come il Liverpool che, dopo le sconfitte, hanno minimizzato l'evento. «L'incontro» — prosegue Trapattoni — «è interessante proprio perché mette a confronto due scuole di calcio, due tecniche e due tradizioni».

Parlando della tradizione, Trapattoni ha tenuto a dire che la Juventus vuole infrangere l'incantesimo della coppa Toyota che ha visto finora trionfare sempre le squadre latinoamericane.

«Noi ci proviamo» — dice — «e per questo giocherà la formazione tipo, in ottima forma». Lo schieramento domenica dovrebbe essere il seguente: Taccani, Favero, Cabrin; Bonini, Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup.

La partita viene vista qui a Tokyo anche come un confronto fra una squadra povera ed un club famoso e ricco, la Juventus. «Non cominciamo con queste menate» ha detto Boniperti, ed ha aggiunto: «È meglio essere chiari subito».

L'arrivo della Juventus nell'albergo Tokyo Prince è coinciso con il rientro della squadra degli Argentinos Juniors che avevano vissuto la loro prima giornata a Tokyo. «Abbiamo svolto un allenamento di un'ora e mezzo» — ha detto l'allenatore José Judica — «I ragazzi sono apparsi in buone condizioni nonostante il fuso orario. Una seduta atletica e palleggi sul campo dello stadio Nishigaoka».

Su questo stesso terreno di gioco si allenerà oggi la Juventus in attesa che sabato il campo dello stadio nazionale, sede domenica del grande confronto.

La partita verrà trasmessa in diretta su Canale 5 per la sola zona della Lombardia con inizio alle 4 del mattino e il giorno dopo in differita alle 20,30 nel resto d'Italia. La partita sarà preceduta domani da una special, dopo «Prematissima», che ripercorrerà la storia della Coppa, con interventi di Mazzola e Rivera.

Platini vorrebbe lasciare Torino perché minacciato?

L'Under 21 prepara l'incontro col Belgio Ieri 9-0 alla Bibbienesse

TORINO — Michel Platini vorrebbe lasciare Torino e l'Italia non tanto per il desiderio di giocare in altri club quanto perché da tempo nel nostro paese sarebbe oggetto di minacce da parte di una non meglio precisata banda criminale. È una voce rimbalzata ieri con insistenza nelle redazioni di molti quotidiani della capitale. Al popolare calciatore, secondo questa voce, sarebbero state chieste ingenti somme di denaro per «evitare» ritorsioni nei confronti dei propri familiari. L'avvocato Vittorio Chiusano, legale della famiglia Agnelli e vicepresidente della «Juventus», ha però detto di non aver mai sentito parlare di una cosa di questo genere.

FIRENZE — La Under 21, che il prossimo 18 dicembre, a San Benedetto del Tronto (ore 14,30), incontrerà il Belgio nel quadro della fase eliminatoria del campionato d'Europa, ha sostenuto ieri un allenamento preparatorio al Centro tecnico federale di Cerveterio. Gli azzurri contro la Bibbienesse hanno vinto per 9 a 0. Il ct Vicini potrebbe schierare questa probabile formazione: Zenga, Callisti, Baroni, Jachini, Ferri, Frogna, Viali, Matteoli, Mancini, Giannini, Ealdieri. Gli azzurri contro il Belgio potrebbero anche perdere 5 a 0 e passare ugualmente ai quarti di finale.

Trigoria, tutti a cena con il senatore...

ROMA — Il plenum giallorosso che sembrava dovesse mettere in discussione l'operato del presidente Viola, magari su iniziativa di qualche «franco tiratore», si è risolto con un attestato di rinnovata fiducia verso il senatore democristiano. Ufficialmente, cioè sotto il profilo formale, non si trattava di una vera e propria seduta del consiglio direttivo. Ma l'occasione dell'annoverata «cena» ha offerto a Viola il destro per illustrare, anche ai grandi linee, la «vera» verità sul «caso» che è ormai da

giorni all'attenzione dell'opinione pubblica. Era quasi scontato che i consiglieri (il c.d. è composto da ventuno membri, dei quali ieri sera ne erano presenti sedici) avrebbero fatto «quadrato» intorno al presidente, anche perché l'uscita alla tv dell'altro sera del senatore Franco Evangelisti, aveva posto sul tappeto della vicenda i punti più sconcertanti interrogativi — l'avvocato Pieroni, uno dei consiglieri, ha poi rilasciato una dichiarazione alla stampa a nome del c.d., di questo tenore: «Viola ha rifiutato di quanto è avvenuto,

nei limiti consentiti dal segreto istruttorio. I consiglieri hanno avuta una certa certezza che il presidente ha agito nella massima buona fede, e ora attendono l'esito degli accertamenti in corso». Non che non sia mancato qualche «schiarimento» come quello per esempio tra i due consiglieri Ranucci e Marinangeli. Ranucci era stato accreditato come il possibile «reggente», indicato proprio da Viola, in attesa degli «sbocchi» delle due inchieste, cioè quella sportiva e quella della magistratura ordinaria.

Ebbene, Marinangeli ha ammesso di essere stato un tantino «pesante» («Io sapevo che una volta erano le belle di notte ad offrirsi. Alla cena sosterrò che Viola non deve assolutamente dimettersi»). Dal canto suo Ranucci ha accettato le scuse, ma non appariva tanto convinto. Comunque questi sono soltanto dettagli, mentre entrando nel merito, lo stesso Viola ci ha detto di aver scelto il «collegio» di difesa, con a capo il penalista professor Coppi. Il senatore finora non ha ancora «conferito» col giudice

Paoloni, dovendo prima decidere da quale avvocato farsi rappresentare. Neppure ieri si è presentato al magistrato, motivando però il fatto con gli «impegni al Senato per la discussione sulla finanziaria». Ha fatto anche intendere che la sua comparsa dinanzi al giudice Paoloni avverrà ai primi della prossima settimana.

Saputo che Palladino lo ha deferito alla Corte federale per la frase riportata da un giornale del nord, cioè che «la Roma è l'unica squadra che non ha mai comprato un

Giuliano Antognoli

A confronto ieri tifosi venuti da tutta Italia

Raduno di ultrà a Napoli «La violenza ci divide»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Bandiere ultras da tutta Italia per un gigantesco e storico gemellaggio. Non era mai accaduto in precedenza, e l'incontro di ieri può rappresentare una tappa importante per combattere la violenza negli stadi. È accaduto ieri pomeriggio al Teatro Mediterraneo dove si è svolto l'annunciato convegno sul tema «La violenza ci divide, il tifo ci affratella». E non è casuale, che il tutto sia avvenuto a Napoli, città la cui tifoseria va ormai segnalandosi da anni (a differenza dei tempi passati) come «tranquilla» ed anzi protagonista di gemellaggi con tifosi di altre città proprio per evitare scontri e violenze. Gli ospiti ultras sono stati accolti nella mattinata

al Centro Paradiso dove il capo dei «super-tifosi» napoletani, Gennaro Montuori, ha fatto gli onori di casa insieme ad Italo Allodi. Nel pomeriggio il convegno dal quale emerge la comune volontà di opporsi alla violenza che frequentemente si accompagna alle partite di calcio. Un primo passo importante, quello di ieri, al quale seguiranno altri. È già stato annunciato per giugno un raduno internazionale di ultras.

«Si trattava di una vecchia idea — ha spiegato Gennaro Montuori — che da tempo volevamo realizzare. I fatti di Bruxelles hanno rappresentato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Già avevamo buoni rapporti con tifoserie di altre città, abbiamo al-



lora deciso di darci appuntamento a Napoli per scegliere una comune linea antiviolenza». A chi ha fatto osservare la contraddizione, almeno tra il termine ultras e la sbandierata vocazione non violenta, Montuori ha chiarito: «Ultras per me significa «di più», cioè qualcosa che va oltre il tifo. Ma non violenza. Ultras significa amore per la città e per la squadra, e non altro. Non vuole essere, insomma, un termine intimidatorio». Realista il capo degli ultras sul problema violenza.

«Non ci proponiamo di sconfiggere la violenza — ha detto — È evidente che per battere questo fenomeno occorre ben altro di un convegno. Noi vogliamo soltanto lanciare un segnale, cercare di essere da esempio per scorgiare le intemperanze sugli spalti. Ed è quanto abbiamo detto agli ospiti del convegno: quando tornerete tra i vostri amici, portate un messaggio di pace».

L'iniziativa ha avuto l'appoggio del Napoli. Allodi e Marino non si sono mostrati insensibili di fronte ad un avvenimento, «storico» sotto il profilo del tifo. «Quando proponemmo l'idea ad Allodi — ha rivelato Montuori — ci assicurò che potevamo contare sull'appoggio della società. E la promessa è stata mantenuta».

m. m.

Le tifose dell'Udinese: «Bruxelles dimenticata»

UDINESE — «Siamo consiglieri di non permettere ai vostri teppisti di partecipare alle trasferte della squadra in quanto li riteniamo persone incivili». Così si conclude una lettera inviata dall'Udinese club femminile «Le zebre» di Gonars alla società sportiva Eilas Verona e nella quale le tifose friulane si grattano la ripresa della violenza negli stadi. «Osserviamo con dispiacere — prosegue la lettera — che negli stadi la violenza continua nonostante il dramma di Bruxelles. Purtroppo

po tutti i messaggi di non violenza fatti dopo quella tragica sera di maggio per molti tifosi non hanno più alcun valore». Le donne del club «Le zebre» (fanno parte del circolo 210 donne tutte tifose bianconere) hanno criticato il comportamento tenuto dai supporter del Verona allo stadio Friuli. Prima, durante e dopo la gara con l'Udinese. Secondo le donne del club «Le zebre» «la violenza non può e non deve turbare la domenica di quanti si recano allo stadio con le proprie famiglie per passare una giornata sportivamente».

La schedina di Coppa di mercoledì 11 dicembre

- ROMA — Il Totocalcio ha reso noto la schedina infrasettimanale dell'11 dicembre (mercoledì) imperniata sul ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. Ecco le tredici partite. Ricordiamo che vale il risultato dei due tempi regolamentari.
- 1) S. Lisbona-A. Bilbao (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 2) Real Madrid-Borussia M. (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 3) Hajduk Spalato-Dnipro (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 4) Neuchatel-Dundee U. (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 5) Colonia-Hammarby (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 6) Legia Varsavia-Inter (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 7) Nantes-Spartak Mosca (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 8) Nantes-Spartak Mosca (Primo tempo) (Risult. finale)
 - 9) Milan-Waregem (Primo tempo) (Risult. finale)

Bari: V. Matarrese lascia la presidenza?

BARI — Fino a tarda sera le «mormorate» dimissioni del presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, sono rimaste tali. Il consiglio di amministrazione della società infatti convocato per il 19 di ieri su un unico laconico punto all'ordine del giorno («comunicazioni del presidente») si è protratto fino a tarda ora. Evidentemente i Matarrese non sono tutti d'accordo sull'opportunità di lasciare il Bari in questo momento.

La voce delle dimissioni circolava in città fin dal pomeriggio di domenica scorsa, allorché nessuno del Matarrese fu visto allo stadio durante l'incontro disputato tra Bari e Napoli. All'origine della decisione ci sarebbe stata la decisione del magistrato di sequestrare prima della gara diverse migliaia di biglietti d'ingresso allo stadio per motivi di ordine pubblico. Ma i veri motivi, se dimissioni ci saranno, sono evidentemente altri.

p. m.

Brevi

Under 16: quattro gol a Malta

Facile successo della rappresentativa Under 16 azzurra ieri a Castellammare di Stabia, contro la rappresentativa maltese. Gli azzurri si sono imposti per quattro a zero, cosa che gli permetterà di poter più facilmente raggiungere la qualificazione nel torneo europeo. I gol sono stati realizzati nel primo tempo da Baiano, che con Ferrara, Impallomeni e Zanoncelli quest'ultimo autore del secondo gol, è stato fra i migliori in campo; nella ripresa da Rivolta e Lardo.

Inaugurata la nuova sede della Fiorentina

Alla presenza di numerose personalità del mondo dello sport, della politica e della cultura è stata inaugurata ieri in piazza Savonarola la nuova sede della Fiorentina.

Combinata nordica a Tarvisio

Ottanta atleti in rappresentanza di dieci nazioni parteciperanno a Tarvisio il 21 e 22 dicembre alla prima gara della «Coppa del mondo» di combinata nordica (salto, e fondo con gli sci). Alla manifestazione vi prenderanno parte tra gli altri, il campione uscente, il norvegese Andersen. Le speranze italiane saranno affidate al campione italiano Mosese settimo ai mondiali della passata stagione.

Italia-Romania di rugby all'Aquila

Sono arrivate a L'Aquila le nazionali d'Italia e di Romania di rugby, che sabato pomeriggio, allo stadio Fattori s'affronteranno per la Coppa Europa.

Coppa donne: annullata la discesa di Villars

A causa della mancanza di neve la discesa libera di Villars, valevole per coppa del mondo donne di sci al pino, in programma il 12 dicembre prossimo è stata annullata. Non è stata presa alcuna decisione sul recupero di questa prova.

Infortunato il romanista Righetti

Il difensore della Roma Ubaldo Righetti si è infortunato ieri nel corso dell'allenamento a Trigoria. Righetti ha riportato la distorsione della caviglia destra. Le sue presenze contro il Pisa domenica è fortemente in dubbio.

Morto un tifoso in Argentina

In uno scontro tra tifosi di calcio avvenuto la scorsa notte durante l'incontro Racing-Banfield, nell'ambito di un minitorneo valevole per la promozione in serie A è morto un tifoso di vent'anni.

Nuova tragica fine a poche ore da quella di un pugile messicano

Morto sul ring a 18 anni un dilettante jugoslavo

Pugilato



ROMA — La boxe ha ucciso ancora. La tragica fine nelle ultime ore di due pugili in due parti diverse del mondo ha riproposto il drammatico bagaglio di interrogativi e di dolore, legato a questo sport in tali circostanze. Dopo la morte del pugile messicano Gerardo Ormellas Ortiz, di 25 anni, spentosi dopo tre giorni di coma dopo un match a Guadalajara, un altro giovane atleta è morto in seguito ai colpi ricevuti sul quadrato. Si chiamava Dragan Simeunovic, jugoslavo, aveva 18 anni, ed è deceduto in seguito alle lesioni cerebrali riportate durante un combattimento disputatosi la scorsa settimana. La notizia si è appresa soltanto nel-

la giornata di ieri, dopo la pubblicazione della stessa sul quotidiano di Belgrado «Politika».

Simeunovic che militava nella categoria dei pesi medi si era sentito male dopo l'incontro e mezz'ora dopo era caduto in coma. Per due giorni i medici avevano disperatamente tentato di salvarlo. Il giovane pugile dilettante aveva riportato lesioni e una emorragia cerebrale.

L'ultima disgrazia in Italia porta la data del 23 dicembre di due anni fa al Palazzetto dello sport di Rozzano. Salvatore Laserra aveva appena vinto il match con Maurizio Lupino, quando sveniva. Morirà ventitré giorni dopo, senza riprendere conoscenza, al reparto di rianimazione del neurochirurgo del Policlinico milanese.

Un lungo elenco di tragedie

1918:	1	1935:	1	1952:	17	1969:	5
1919:	1	1936:	6	1953:	22	1970:	7
1920:	1	1937:	2	1954:	8	1971:	5
1921:	2	1938:	3	1955:	10	1972:	11
1922:	3	1939:	1	1956:	11	1973:	3
1923:	1	1940:	4	1957:	8	1974:	3
1924:	1	1941:	4	1958:	9	1975:	5
1925:	6	1942:	5	1959:	11	1976:	7
1926:	4	1943:	3	1960:	10	1977:	3
1927:	1	1944:	2	1961:	10	1978:	9
1928:	4	1945:	6	1962:	14	1979:	4
1929:	9	1946:	14	1963:	10	1980:	6
1930:	10	1947:	11	1964:	15	1981:	5
1931:	3	1948:	14	1965:	7	1982:	7
1932:	6	1949:	18	1966:	9	1983:	3
1933:	6	1950:	11	1967:	4	1984:	4
1934:	2	1951:	12	1968:	6		

In 66 anni cioè dal 1918 al 1984 sono 448 i pugili tra professionisti e dilettanti che hanno perso la vita a seguito dei colpi ricevuti durante un incontro di boxe. L'elenco ufficiale estratto dal «Record Book and Boxing Encyclopedia», edito annualmente dalla rivista americana «The Ring». L'anno più nero come si può vedere dal lungo elenco delle tragedie è stato il 1953, allorché nel mondo si registrarono ben 22 morti.



Warwick

Per i motori curiosità per la nuova Brabham Riserbo sulla Ferrari alla Lotus?

Auto

Da lunedì sul circuito portoghese dell'Estoril

Formula 1 già in pista Pneumatici sotto esame



Inizia lunedì sul circuito portoghese dell'Estoril una seconda fase di test invernali per diversi team di Formula 1 dopo quelli della scorsa settimana al Paul Ricard. Andranno a provare in riva all'Atlantico la Brabham (con Patrese e De Angelis), la Toleman, la Ligier, la Tyrrell, la Arrows, la Minardi, la stessa Ferrari più, eventualmente, qualche ulteriore scuderia che si agglierà all'ultima ora. Saranno test riguardanti soprattutto i pneumatici. Da queste giornate di prove i tecnici della Goodyear e della Pirelli cercheranno utili indicazioni per lo sviluppo degli studi

sulle mescole in vista della prossima stagione.

Per le novità concernenti telai e motori ben poco trapela ancora dalle varie «case».

Desta molta curiosità il progetto della nuova Brabham BT55, assolutamente rivoluzionario, che prevede una vettura bassissima ed ultrapiatta col pilota in posizione molto più orizzontale rispetto alla norma. Il nuovo modello, per le cui esigenze aerodinamiche verrà rifatto anche il motore 4 cilindri BMW, verrà presentato a fine mese in Inghilterra. Ben pochi particolari della nuova vettura saranno proposti ovviamente all'Estoril.

Sta lavorando molto sul telaio anche la Williams dopo l'esperienza del freni

«sdoppiati» effettuato le scorse settimane al Paul Ricard. La McLaren proverà dal 13 al 15 dicembre a Donington in Inghilterra. Il più assoluto riserbo accompagna il lavoro di questo importante periodo attorno al modello '86 della Ferrari. Nelle scorse settimane si è parlato dell'arrivo di un ingegnere esperto in aerodinamica soprattutto in relazione alle prove nella galleria del vento su modelli scala 1:3. Per quel che concerne il nuovo motore della casa di Maranello si fa cenno a delle modifiche alle prese d'aria e ad una sua diversa collocazione (più laterale) nella vettura. Già da lunedì nell'Estoril si potrà vedere qualche novità. Ancora tutto da defi-

nire il programma Ferrari per le gare di formula Kart in Usa nel 1986.

La Lotus è alle prese con la scelta del secondo pilota da affiancare a Senna. Cadute le ipotesi Gugelmin e Dumfries in questi giorni viene avanzata quella di Warwick, peraltro non gradito a Senna. A proposito di piloti, Guy Ligier dovrà scegliere fra Arnoux che chiede un ingaggio robusto (650 milioni) e Alliot che invece porta denaro (oltre un miliardo). La Toleman dal primo gennaio prossimo si chiamerà soltanto Benetton, mentre la Minardi, anche se tecnicamente è in fase crescente, è ancora alla ricerca di alcuni sponsor.

Walter Guagnelli

Un alpinista ha scritto per noi la sua impresa

Già da casa, mesi prima, avevo preparato il programma dettagliato della mia scalata all'Hidden Peak, senza ossigeno, senza corde fisse, senza campi intermedii e senza collegamenti radio. Molti erano scettici sul mio progetto, l'unico a crederci veramente ero io. Il mio sogno però rischiava di frantumarsi di fronte a mille dubbi e paure. Sarei riuscito a conservarmi in buone condizioni fino all'attacco? La mia resistenza psico-fisica sarebbe stata sufficiente? Come avrebbe reagito il mio organismo ad uno sforzo così vio-

«Ecco come ho scalato da solo gli 8mila»

pane cotto senza lievito. I portatori cantavano fino a notte inoltrata e tutta la valle faceva da eco. Di notte, la temperatura scendeva di parecchio e forse quello era il loro modo per esorcizzare il freddo intenso.

Facciamo davanti alle montagne più belle della terra: le torri del Trango, il Paik Peak, le cattedrali del Baltoro ed il maestoso K2. I Balti lo chiamano Chogori, che significa la montagna più alta. Ancora due giorni di marcia ed arriviamo al campo base, a quota 5100. È una morena di detriti, in mezzo ad un fiu-



Nelle foto Gianpiero Di Federico, in basso prima della partenza e più in alto sul ghiacciaio dell'Hidden Peak, la vetta (8088 metri) da lui scalata nella spedizione Abruzzo 8000.

lento a quelle altitudini estreme? La mia mente avrebbe retto ad un tale carico psicologico? Un'impresa più psichica che fisica, un'impresa che avrebbe coronato il mio sogno segreto di arrivare ai massimi livelli mondiali dell'alpinismo.

Ora, a successo ottenuto, scrivere queste cose è facile; ma qualche mese prima della partenza, i dubbi, le paure, l'angoscia, rischiavano di farmi crollare, di gettarmi nella più profonda costernazione. Il 5 giugno la partenza. Arriviamo a Rawalpindi il giorno dopo. Con me ci sono Enrico De Luca, Giustino Zuccarini, Eugenio Di Marzo e Giuseppe Ricciuti, amici nonché ottimi alpinisti. La città è come un enorme bazar, piena di gente, di mercanzie, di odori, di polvere. Prendiamo contatto con un mondo diverso, separato da noi da un muro spesso di cultura, storia, da una religione, quella musulmana, che pregna la vita di questi popoli anche nei più piccoli particolari.



carichi che non devono superare i 25 kg. l'uno.

I portatori Balti, meno famosi degli sherpa nepalesi, sono però altrettanto forti. Non hanno nulla, sono coperti di stracci. A Skardu approfittiamo di un po' di tempo libero per fare degli allenamenti, salendo di corsa delle montagne sopra il villaggio, giungendo a 3000-3500 metri di quota.

Il 17 giugno lasciamo Skardu con i sessanta portatori ed iniziamo la lunga marcia di 150 km. Attraverseremo villaggi poverissimi, guaderemo torrenti impetuosi, risaliremo la più impressionante valle della terra: il Baltoro. Numerosi selmili e sentinelle oltre a quattro vette sopra il fatidico limite degli ottomila metri riversano i loro fiumi di ghiaccio in questa valle.

Il quarto giorno lasciamo l'ultimo villaggio, «Askole». Le condizioni di vita di queste popolazioni sono di poco inumane. Vivono in costruzioni di pietra e fango di una o due stanze, dove si svolge tutta la vita della fa-

me di ghiaccio che scende dal Gasherbrum.

Quando vedo l'Hidden Peak, ho quasi un conato di vomito, come se il mio corpo rifiutasse ciò che invece ho in mente. Improvvisamente, le mille paure, i mille dubbi, sopiti durante la marcia di avvicinamento, riaffiorano e mi tormentano mentre osservo le sue pareti scintillanti di ghiaccio. Al campo base ho qualche problema a causa di una vecchia stitichezza, riacuita a questa quota. Faccio una breve cura di antibiotici e dopo tre giorni sto meglio, anche se un po' indebolito per effetto dei medicinali. Intanto non perdiamo tempo e facciamo del giri esplorativi sul ghiacciaio di Gasherbrum.

Dopo qualche giorno di intense ed accese discussioni, definiamo finalmente il programma. Io perseguirò il mio obiettivo di salire da solo, gli altri saliranno assieme per la via Dacher.

La mia decisione finale di salire da solo provoca delle tensioni ed anche avversione in qualcuno, nonostante l'avessi programmata ed annunciata un anno prima. Al campo base vi sono altre spedizioni, capeggiate dai migliori nomi dell'alpinismo internazionale. Note, senza delusione, che molti grandi alpinisti, che sbandierano lo stile alpino nelle loro scalate himalaiane, nella realtà si avvalgono di mezzi non ortodossi a questo stile: cioè fanno uso di corde fisse e campi intermedii predispolti, nonché di portatori d'alta quota. Nei giorni passati al campo base, prendo informazioni sulla montagna e scopro la possibilità di aprire una via nuova, molto logica e diretta: lo spigolo nord-ovest. Il progetto mi appassiona subito e decido per la via nuova.

Gianpiero Di Federico (segue)

BANCA DEL SORRISO

la BANCA del SORRISO

upim

FESTA GRANDE SOTTO L'ALBERO!

I bollini di sconto 10%

sono validi fino all'8 dicembre.

AFFRETTATI!

Si è spento martedì 3 dicembre tra l'affetto dei suoi cari l'avvocato

PAOLO CIPRIANI

Ne danno il triste annuncio la moglie Adelaide, i figli Tiberio, Armando e Antonio, le nuore, il nipotino Emiliano, i parenti tutti.

La camera ardente sarà allestita dalle ore 9.30 di oggi all'ospedale Spallanzani. I funerali si svolgeranno alle ore 12 alla basilica di San Pancrazio.

Roma, 5 dicembre 1985

I compagni e le compagne della sezione centrale Formazione e scuola di partito del Pci sono affettuosamente vicini al compagno Armando, così gravemente colpito dalla perdita del padre, avvocato

PAOLO CIPRIANI

Roma, 5 dicembre 1985

I compagni e le compagne dell'Istituto Togliatti sono vicini ad Armando Cipriani in occasione della scomparsa del

PADRE

Roma 3 dicembre.

Si è spento a soli 33 anni il compagno

PIETRO AFIERO

della segreteria della sezione Alfa Sud e membro del consiglio di fabbrica Alfa famiglia giungono le condoglianze dei compagni dell'Alfa Sud, che in suo ricordo sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.

Napoli, 5 dicembre 1985

Si è spento dopo breve malattia il compagno

PIETRO AFIERO

della sezione Alfa Sud. Ai familiari giungano le condoglianze della Federazione comunista napoletana e della redazione napoletana dell'Unità.

Napoli, 5 dicembre 1985

I compagni della 23 sezione Pci Reggio Parco si associano al dolore della famiglia Nicola per la scomparsa della compagna

LUCIA NICOLA PICATTI

Torino, 5 dicembre 1985

Vincenzo Bentivegna ricorda con tanto affetto

FAUSTINO DURANTE

Torino, 5 dicembre 1985

Per la scomparsa del compagno

FENSIERO MANTERO

i figli e i nipoti ricordandolo ad amici e compagni sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.

Valleggia (Sv), 5 dicembre 1985

Gli amici e i compagni profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

FENSIERO MANTERO

sottoscrivono per l'Unità.

Valleggia (Sv), 5 dicembre 1985

Il comitato direttivo della sezione «Luigi Nuvoletti» di Sanremo, a funerali avvenuti in forma civile, annuncia la dolorosa e improvvisa perdita del compagno

GUIDO LOCATELLI

di anni 69

iscritto al partito dal 1944 Attivissimo militante, negli anni 1960-70 fu segretario della sezione nonché membro della Commissione federale di controllo.

I comunisti sanremesi si uniscono al dolore della moglie Tea, del figlio Julien con Cristina e Laura, della sorella Wanda e dei parenti tutti ed in ricordo sottoscrivono lire 100 per l'Unità.

Sanremo, 5 dicembre 1985

I compagni Eliana e Gianfrancesco Pesavento si uniscono al grande dolore dei familiari per la perdita del caro amico e compagno

GUIDO LOCATELLI

in ricordo della sua attiva militanza sottoscrivono per l'Unità.

Sanremo, 5 dicembre 1985

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

LUCIA PICATTI

ved. NICOLA

Addolorati lo annunciano figli, generi, nuore, nipoti, i funerali venerdì 6 alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Ghedini 19/30. La presente è partecipazione e ringraziamento per l'Unità.

Torino, 5 dicembre 1985

Dopo breve malattia, è mancato il compagno

GIOVANNI BOBBIESE

di anni 57

per numerosi anni segretario della sezione Pci di Lobb, nel comune di Alessandria. I funerali si svolgono questa mattina, alle ore 9.30. I compagni della sezione e della zona sono vicini alla famiglia in questo momento di dolore.

Lobb (Alessandria), 5 dicembre 1985

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

FEDERICO CECATTINI

i figli con le loro famiglie lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero.

Arezzo, 5 dicembre 1985

La Federazione provinciale dell'Appia genovese partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro

IGNAZIO GUZZARDI

fervente antifascista e combattente per la libertà. Per onorare la memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

Genova, 5 dicembre 1985

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI PORRATA

i familiari lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 5 dicembre 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

DUILIO MINICOZZI

la moglie, la figlia, il figlio, le nipoti, le nuore, il genero, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati lo ricordano con immutato affetto a quanti lo amarono e stimarono

Roma, 5 dicembre 1985

In memoria della compagna

LUIGIA RIVA

ved. MERLO

amiche e compagni della 64ª sezione del Pci «Pio La Torre» sottoscrivono 86 mila lire per l'Unità.

Torino, 5 dicembre 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE FERNA

lo ricordano i fratelli, sorelle, cognati e tutti i parenti

Torino, 5 dicembre 1985

La nipote Lelia ricordando l'impegno politico, le lotte, le persecuzioni subite, la dedizione al Partito e il legame mai venuto meno con il nostro giornale dello zio

FRANCESCO DONATI

sottoscrive per l'Unità

Faenza, 5 dicembre 1985

Ricordando il compagno

GIUSEPPE ASTORE

sottoscrivono per l'Unità lire 100 mila

La Elvirano, Reno, Savio

Torino, 5 dicembre 1985

Domenica 15 il sorteggio in Messico: diretta tv, 2 miliardi di spettatori

E adesso è solamente Mundial La Scozia ultima qualificata, ecco le 24 finaliste

Calcio

ROMA — La Scozia agguanta al volo il treno per il Mundial. Con l'arrivo in extremis degli scozzesi si completa la mappa delle nazioni impegnate ai prossimi campionati del mondo di calcio. Souness e colleghi hanno pareggiato (0-0) nel secondo e decisivo match-spargreggio con gli australiani a Melbourne. All'andata, in una fredda e nebbiosa notte di Glasgow, avevano vinto per due reti a zero. Scorriamo insieme l'elenco delle Magnifiche Ventiquattro, provenienti da quattro continenti (con l'esclusione dell'Australia mancherà una rappresentanza dell'Oceania): Italia (campione del mondo in carica, ammessa di diritto), Messico (paese organizzatore), Danimarca, Urss, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Irlanda del Nord, Germania Federale, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Inghilterra, Uruguay, Argentina, Brasile, Paraguay, Corea del Sud, Canada, Algeria, Marocco, Irak e Scozia.

Prima di archiviare le fasi delle qualificazioni, vediamo un po' come è andata nell'ultimo incontro, disputato sotto il sole australiano. I padroni di casa che avevano voluto a tutti i costi giocare a mezzogiorno,

confidando sul caldo e sul sole battente, hanno sbagliato i loro calcoli. Gli scozzesi, pur senza dominare, hanno controllato il gioco, lasciando agli avversari il predominio territoriale. Poche occasioni in attacco, poche emozioni. Gli australiani, pur costruendo molto gioco, pur impegnandosi per tentare di ribaltare il risultato avverso, non sono mai riusciti ad impensierire il portiere Jim Leighton. Tra gli scozzesi ha giocato

l'italiano sampdoriano Souness, mentre era assente l'altra bandiera del foot-ball scozzese Dalgligh. In gran forma il centravanti Frank McAvennie, attuale capocannoniere nel campionato inglese. Sull'altro fronte miglior uomo australiano è stato il centrocampista Kenny Murphy. All'incontro hanno assistito tremila persone. Tutto esaurito e record d'incasso per il calcio australiano all'Olimpic Park.

Ora tutta l'attenzione si trasferisce a Città del Messico. Qui, alle ore 12 di domenica 15 dicembre, avverrà il sorteggio per la formazione dei gironi. Il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, ha confermato ufficialmente che le sei teste di serie dei Mondiali saranno Italia, Germania Ovest, Francia e Polonia (le ultime semifinaliste di Barcellona), più Messico e Brasile. Il dirigente del massimo organo mondiale del calcio

ha pure accennato alla eventuale modifica del regolamento, onde evitare la monotonia nel caso, al termine del primo turno, fra più squadre dovesse sussistere una situazione di perfetta parità. Una novità sicura è invece costituita dalla decisione di far disputare i match del secondo turno in un doppio confronto, andata e ritorno. L'ultima volta che si applicò questa regola fu nel 1938, anno in cui gli azzurri in Francia vin-

sero il loro secondo titolo. La cerimonia del sorteggio diventerà anch'essa un grande spettacolo: verrà trasmessa in diretta in 150 paesi. Un avvenimento che sarà seguito da un pubblico potenziale di due miliardi di spettatori. Intanto alla vigilia del primo atto ufficiale del Mundial '86 si è sviluppata in Messico una polemica tra organizzatori, intellettuali e artisti. In un primo momento la manifestazione di apertura doveva svolgersi all'interno del Palazzo delle Belle Arti, progettato dall'architetto italiano Adamo Boari. Ora, dopo critiche e prese di posizione, si è deciso ad effettuare il sorteggio nella sede di Televisa, il Gruppo televisivo che ha il ruolo di capofila dell'organizzazione. Intellettuali e artisti avevano protestato, poiché il Palazzo delle Belle Arti, simbolo della cultura non poteva essere inquinato con una manifestazione legata ad una disciplina sportiva dove dominano interessi economici e commerciali. Il governo era intervenuto, tentando di mediare, offrendo l'Auditorio Nazionale. Anche questa sede è stata poi scartata, creando nuove difficoltà organizzative. L'intero programma è stato infine rivisto. Per essere solo all'inizio, tra polemiche e attacchi, non c'è male.



Una visione dello stadio Atzeza

GRUPPO 1	Punti	G	V	P	N	F	S
POLONIA	8	6	3	2	1	10	6
BELGIO	8	6	3	2	1	7	3
ALBANIA	4	6	1	2	3	6	9
GRECIA	4	6	1	2	3	5	10

Qualificate: POLONIA e BELGIO (dopo spargreggio con l'Olanda seconda classificata del 5° gruppo)

GRUPPO 2	Punti	G	V	P	N	F	S
GERMANIA O.	12	8	5	2	1	22	9
PORTOGALLO	10	8	5	0	3	12	10
SVEZIA	9	8	4	1	3	14	9
CECOSLOVACCHIA	8	8	3	2	3	11	12
MALTA	1	8	0	1	7	6	25

Qualificate: GERMANIA OVEST e PORTOGALLO

GRUPPO 3	Punti	G	V	P	N	F	S
INGHILTERRA	12	8	4	4	0	21	2
IRLANDA DEL N.	10	8	4	2	2	8	5
ROMANIA	9	8	3	3	2	12	7
FINLANDIA	8	8	3	2	3	7	12
TURCHIA	1	8	0	1	7	2	24

Qualificate: INGHILTERRA e IRLANDA DEL NORD

GRUPPO 4	Punti	G	V	P	N	F	S
FRANCIA	11	8	5	1	2	15	4
BULGARIA	11	8	5	1	2	13	5
GERMANIA EST	10	8	5	0	3	16	9
JUGOSLAVIA	8	8	3	2	3	7	8
LUSSEMBURGO	0	8	0	0	8	2	27

Qualificate: FRANCIA e BULGARIA

GRUPPO 5	Punti	G	V	P	N	F	S
UNGHERIA	10	6	5	0	1	12	4
OLANDA	7	6	3	1	2	11	5
AUSTRIA	7	6	3	1	2	9	8
CIPRO	0	6	0	0	6	3	18

Qualificate: UNGHERIA

GRUPPO 6	Punti	G	V	P	N	F	S
DANIMARCA	11	8	5	1	2	17	6
URSS	10	8	4	2	2	13	8
SVIZZERA	8	8	2	4	2	5	10
IRLANDA	6	8	2	2	4	5	10
NORVEGIA	5	8	1	3	4	4	10

Qualificate: DANIMARCA e URSS

GRUPPO 7	Punti	G	V	P	N	F	S
SPAGNA	8	6	4	0	2	9	8
SCOZIA	7	6	3	1	2	8	4
GALLES	7	6	3	1	2	7	6
ISLANDA	2	6	1	0	5	4	10

Qualificate: SPAGNA e SCOZIA dopo spargreggio con l'Australia

CENTRO-NORD AMERICA	Punti	G	V	P	N	F	S
CANADA	6	4	2	2	0	4	2
HONDURAS	3	4	1	1	2	6	6
COSTARICA	3	4	0	3	1	4	6

Qualificate: CANADA

SUD AMERICA	Punti	G	V	P	N	F	S
ARGENTINA	9	6	4	1	1	12	6
PERU	8	6	3	2	1	8	4
COLOMBIA	6	6	2	2	2	6	6
VENEZUELA	1	6	0	1	5	5	11

Qualificate: ARGENTINA

(PRIMO GIRONE)	Punti	G	V	P	N	F	S
URUGUAY	6	4	3	0	1	6	4
CILE	5	4	2	1	1	10	5
ECUADOR	1	4	0	1	3	4	11

Qualificate: URUGUAY

(SECONDO GIRONE)	Punti	G	V	P	N	F	S
BRASILE	6	4	2	2	0	6	2
PARAGUAY	4	4	1	2	1	5	4
BOLIVIA	2	4	0	2	2	2	7

Qualificate: BRASILE e PARAGUAY dopo spargreggio con il CILE

AFRICA	Punti	G	V	P	N	F	S
ALGERIA	2	4	2	0	0	7	1
MAROCCO	2	2	1	0	1	3	1
LIBIA	2	2	0	1	1	3	1
TUNISIA	2	0	0	0	0	1	7

Qualificate: ALGERIA e MAROCCO (per quoziente reti)

ASIA	Punti	G	V	P	N	F	S
COREA DEL SUD	4	2	2	0	0	3	1
GIAPPONE	0	2	0	0	2	1	3
IRAK	3	2	1	1	0	3	1
SIRIA	1	2	0	1	1	1	3

Qualificate: COREA DEL SUD e IRAK

OCEANIA	Punti	G	V	P	N	F	S
AUSTRALIA	10	6	4	2	0	20	2
N. ZELANDA	7	6	3	1	2	13	7
ISRAELE	7	6	3	1	2	17	6
TAIPEI	0	6	0	0	6	1	36

Qualificate: nessuna. L'Australia, prima classificata ha perso lo spargreggio con la Scozia.

Basket

KAUNAS (Ansa) — La Coppa dei Campioni della Simac comincia in questo angolo di terra lituana, culla del basket, giunta dopo un inenarrabile viaggio per mezza Europa. È un inizio terribile: domani nel piccolo regno del principe Sabonis, mercoledì scorso a Zagabria nelle terre di un altro giovane nobile della pallacanestro europea, Drazen Petrovic. «Se vincissimo almeno una delle due partite sarei soddisfatto», dice Franco Casalini, assistente allenatore dei campioni d'Italia. Dan Peterson fa programmi a più breve scadenza: pensa solo a vincere la partita con lo Zhalgiris, al Cibona comincerà a pensare il lunedì, perché prima degli jugoslavi abbiamo la Divarese in campionato.

Zhalgiris Kaunas, dunque. «Sappiamo», dice Peterson — che è una squadra fortissima ma siamo qui ugualmente per vincere. È inutile fare il discorso che qui si può anche perdere e poi vincere le altre. Quando lo hai, sei fritto. Qui bisogna cercare di vincere, essendo ben consci che ce la puoi fare ma puoi anche perdere. Se si va in campo prendendo in considerazione le due ipotesi non hai nulla da temere: se ti trovi in svantaggio non potrai essere colto dal panico; se stai vincendo il pallone non scoterà tra le mani. Saranno entrambi momenti di una realtà che ha i teorie presenti.

A parte questa lezione di psicologia sportiva, Peterson mostra grande rispetto per lo Zhalgiris e per il basket sovietico in generale. «Non ho mai condiviso certi giudizi sulla pallacanestro di qui. E agli Europei la nazionale di Obukhov ha giocato un basket libero, spuntato, tanto da sembrare i Leikers. Mi aspetto lo stesso tipo di gioco anche dal Kaunas, visto che quattro giocatori di questa squadra sono punti fermi di quella nazionale. Teme l'entusiasmo di una formazione che per la prima volta si butta in Coppa dei Campioni. Ma avverte lo stesso entusiasmo, la stessa determinazione anche fra i suoi, anziani compresi, forse contagiati da quella che il coach definisce «l'innocenza, la voglia di novità di Henderson».

Henderson, giovane americano, sta facendo grandi esperienze, ogni tanto sprana i suoi occhi a mandorla, cerca di capire il ruolo di uno che ha il compito proibitivo di non far riannegare una star come Joe Barry Carroll. Peterson nutre cieca fiducia nel giovanotto, in certi momenti esagera nei giudizi. Ieri nel volo da Francoforte a Mosca, lo ha avvicinato più a Curretton che a Carr, altri due personaggi del recente passato milanese: «Perché sa far tutto». Oggi, Cedrick Henderson farà un'altra esperienza in questo ambiente che a lui deve sembrare tanto strano: tifosi composti, niente folklore, solo la voglia di applaudire per scaldarsi, visto che fuori fa un freddo tremendo.

La gente di qui sta ancora vivendo momenti esaltanti. La vittoria in campionato l'anno scorso venuta dopo stagioni di tentativi andati a vuoto. Anche quest'anno il duello con l'Armatina rossa si ripete. Lo scontro diretto è finito a favore dei moscoviti che però sono campioni due volte alondare. Così è la Zhalgiris a comandare la classifica con due punti di vantaggio sui nemici. Qui hanno un

Oggi in Coppa dei Campioni

Esame Sabonis per l'esordio europeo della Simac

Esame Sabonis per l'esordio europeo della Simac. Sabonis, mercoledì scorso a Zagabria nelle terre di un altro giovane nobile della pallacanestro europea, Drazen Petrovic. «Se vincissimo almeno una delle due partite sarei soddisfatto», dice Franco Casalini, assistente allenatore dei campioni d'Italia. Dan Peterson fa programmi a più breve scadenza: pensa solo a vincere la partita con lo Zhalgiris, al Cibona comincerà a pensare il lunedì, perché prima degli jugoslavi abbiamo la Divarese in campionato.

Mobilgirgi Berloni e Banco ko in Korac

È cominciata male l'avventura nei turni finali delle Coppe delle squadre italiane di basket. Come è noto martedì sera la Scavolini ha perso a Barcellona 119-102 nel primo turno del girone A dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. Ieri in Coppa Korac sconfitta Berloni, Banco e Mobilgirgi. La Berloni Torino ha perso 100-92 a Salonicco contro il Paok. Il Banco Roma ha perso 92-82 a Tel Aviv contro l'Hapoel. La Mobilgirgi Caserta ha perso a Belgrado con il Partizan: 98-96.

John McEnroe esce di scena (a sorpresa) dagli Open d'Australia

MELBOURNE — Risultato a sorpresa negli internazionali di tennis d'Australia. Lo jugoslavo Slobodan Zivojnovic (non incluso nelle teste di serie e numero 66 nel mondo) ha eliminato John McEnroe nei quarti di finale. Il match si è deciso dopo 5 set: una autentica battaglia. L'ultimo set si è concluso con un umiliante 0/6 per l'americano, testa di serie numero due. Lo jugoslavo, che aveva battuto Mats Wilander nel primo turno del torneo di Wimbledon quest'anno, ha letteralmente sbalordito gli spettatori che gridavano il suo nome. McEnroe, che aveva battuto Mats Wilander nel primo turno del torneo di Wimbledon quest'anno, ha letteralmente sbalordito gli spettatori che gridavano il suo nome. McEnroe, che aveva battuto Mats Wilander nel primo turno del torneo di Wimbledon quest'anno, ha letteralmente sbalordito gli spettatori che gridavano il suo nome.

Match di rugby «amichevole» tra poliziotti: orecchio staccato naso fratturato

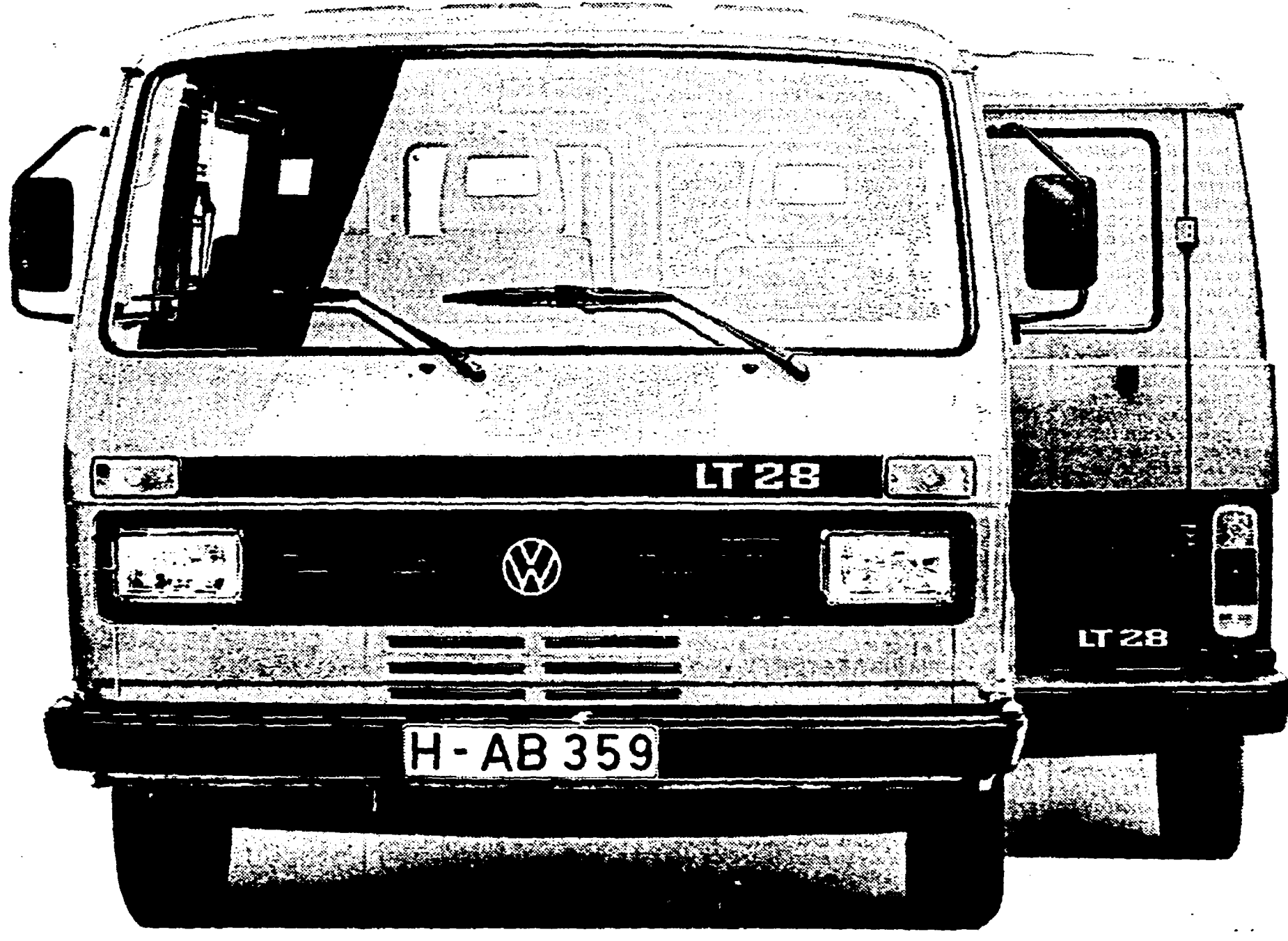
LONDRA — Un poliziotto inglese ha staccato un orecchio con un morso a un collega, durante una partita «amichevole» di rugby. È successo sabato scorso nello stadio di Llantarnam, dove si affrontavano le squadre rappresentative delle polizie delle due città di Newport e Cardiff. La notizia si è appresa soltanto ieri, quando è stata annunciata l'apertura di un'inchiesta ufficiale. Keith Jones, questo il nome dell'agente morsicato è stato portato dopo la partita nell'ospedale della sua città, Newport, dove un chirurgo gli ha riattaccato la parte superiore dell'orecchio. Il lobo, invece, rimasto sul campo di gioco, non è più stato trovato. Anche il rivale che ha coniato piuttosto male il collega Jones, e del quale non viene indicato il nome, ha avuto la sua parte: un pugno gli ha fratturato il setto nasale. Non è stato ancora annunciato se sarà la polizia di Newport o quella di Cardiff a condurre l'inchiesta sulle «delicatezze» scambiate in campo dai rudi giocatori in divisa.

VOLKSWAGEN TL, 6 cilindri, 5 marce nuova potenza

DIESEL E TURBODIESEL

- In cinque modelli: TL 31-35-40/35-45-50.
- In otto versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Camioncino, Doppia cabina e Autotelaio.
- Con portata da 11 a 28q.li e volume utile da 8 a 12mc.
- Con motori di 2400cmc Diesel (75CV) e TurboDiesel (102CV).
- Con una scelta fra cinque rapporti al ponte.
- Velocità da 105 a 124kmh.
- Consumi 10,6km/litro (Furgone TL31 Diesel).

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.



850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vc *tre negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

